



CONFINDUSTRIA
ABRUZZO

Centro Studi



INDAGINE SEMESTRALE SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

PRIMO SEMESTRE 2016

A cura di:

Giuseppe D'Amico, Luciano Fratocchi, Massimo Parisse

BPER:
Banca

CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA ABRUZZO

Indice

Presentazione	3
1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano	4
1.1 I trend nel I semestre 2016	4
1.2 Le previsioni per il II semestre 2016	13
2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale	16
3.1 Le valutazioni sul I semestre 2016.....	30
3.2 Le previsioni per il II semestre 2016	47
3.3 Sintesi dei risultati	64
3.4 Il settore dei servizi	69
3.5 Il settore delle costruzioni.....	78
4. Conclusioni	88
5. Appendice statistica.....	89

L'Indagine è frutto del lavoro comune dei tre autori; per quanto riguarda la stesura finale, Giuseppe D'Amico ha curato l'introduzione ed il capitolo 4 mentre Massimo Parisse e Luciano Fratocchi hanno curato congiuntamente i capitoli 1, 2 e 3. Gli autori sono grati al dott. Andrea Galeota per il supporto nella fase di raccolta e classificazione dei dati ed all'Ing. Marco Iezzi per quella di analisi ed elaborazione.

Presentazione

Si confermano nella prima parte del 2016 i dati in leggero miglioramento già registrati, dopo anni estremamente negativi, nel secondo semestre dell'anno scorso. In questo primo semestre, peraltro, si registra anche qualche ripresa negli investimenti, vero problema dell'economia abruzzese negli ultimi anni.

E' un segnale incoraggiante seppure ancora molto debole e incerto, in linea, del resto, agli altrettanto incerti e preoccupanti scenari economici e politici che si paventano a livello italiano, europeo e mondiale.

Ancora tante, infatti, sono le incognite che possono far prefigurare una nuova fase dell'economia e una reale ripartenza.

A fronte di scenari economici globali sempre più mutevoli, il nostro Paese e la nostra Regione sono alle prese ancora con problemi antichi che ostacolano un giusto approccio alle nuove tematiche finanziarie e produttive da parte del sistema economico.

Rispetto alla nuova era economica in corso, definita ormai comunemente "Industria 4.0", ancora troppi e importanti, infatti, restano i nodi da aggredire per rendere più competitivo il nostro sistema produttivo e il relativo contesto territoriale e amministrativo. Inoltre i nuovi paradigmi economici propri di questa nuova era impongono anche una nuova consapevolezza e formazione non solo da parte della componente amministrativa, politica e Istituzionale, ma anche da parte della stessa parte imprenditoriale.

Quella di "Industria 4.0" si pone oggi come una questione fondamentale da cui dipende, al di là delle variazioni percentuali dei vari indicatori economici, spesso non del tutto rappresentative del vero contesto di riferimento, il reale posizionamento del nostro sistema economico, sociale e amministrativo all'interno delle nuove dinamiche globali, posizionamento che al momento sicuramente non può dirsi competitivo e funzionale.

Ed è quindi proprio sulle questioni connesse ai nuovi scenari globali che Confindustria Abruzzo intende sviluppare una intensa azione di sensibilizzazione e confronto non solo verso i propri interlocutori istituzionali, a cominciare dalla Regione, ma anche nei confronti delle stesse imprese, soprattutto le PI, che necessitano di essere rese consapevoli e supportate nei processi di trasformazione a cui si dovrà andare incontro.

La presentazione di questa Indagine, giunta alla sua trentottesima edizione, accompagna quindi una ulteriore nuova fase di lavoro e di impegno di Confindustria Abruzzo.

In questo senso, l'Indagine vuole confermare la sua funzione volta a fornire non solo meri dati statistici ma anche e soprattutto a monitorare l'evolversi del contesto economico e sociale, unitamente al clima di fiducia in essere, e a contribuire alla rilevazione e alla individuazione delle criticità che condizionano le attività economiche regionali fornendo, conseguentemente, ai decisori politici e istituzionali, nonché alle stesse parti sociali, elementi conoscitivi utili per l'elaborazione delle migliori scelte programmatiche.

In tal senso, l'Indagine, migliorando costantemente i metodi di rilevazione e le modalità di analisi, vuole porsi sempre più quale punto di riferimento per chiunque voglia conoscere, approfondire o utilizzare i dati sull'andamento congiunturale non solo dell'Industria Manifatturiera ma anche dell'Industria dei Servizi e di quella delle Costruzioni in Abruzzo.

Nell'augurare una buona lettura di questa pubblicazione, ringrazio sentitamente la BPER, per il fattivo sostegno e collaborazione alla realizzazione dell'Indagine.

Un sentito ringraziamento, poi, lo rivolgo soprattutto a tutte le imprese che hanno collaborato fornendo le loro preziose informazioni per la redazione di questo rapporto e che, giorno per giorno, affrontano le difficili sfide della concorrenza globale, sempre più competitiva e mutevole.

Agostino Ballone
Presidente Confindustria Abruzzo

1. Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano

1.1 I trend nel I semestre 2016

L'economia italiana, in base ai dati OCSE, nel primo semestre del 2016, prosegue la ripresa avviata nella prima parte dell'anno precedente, con incrementi nel primo e secondo trimestre 2016 rispettivamente dell'1,02% e dello 0,80% rispetto agli equivalenti trimestri del 2015.

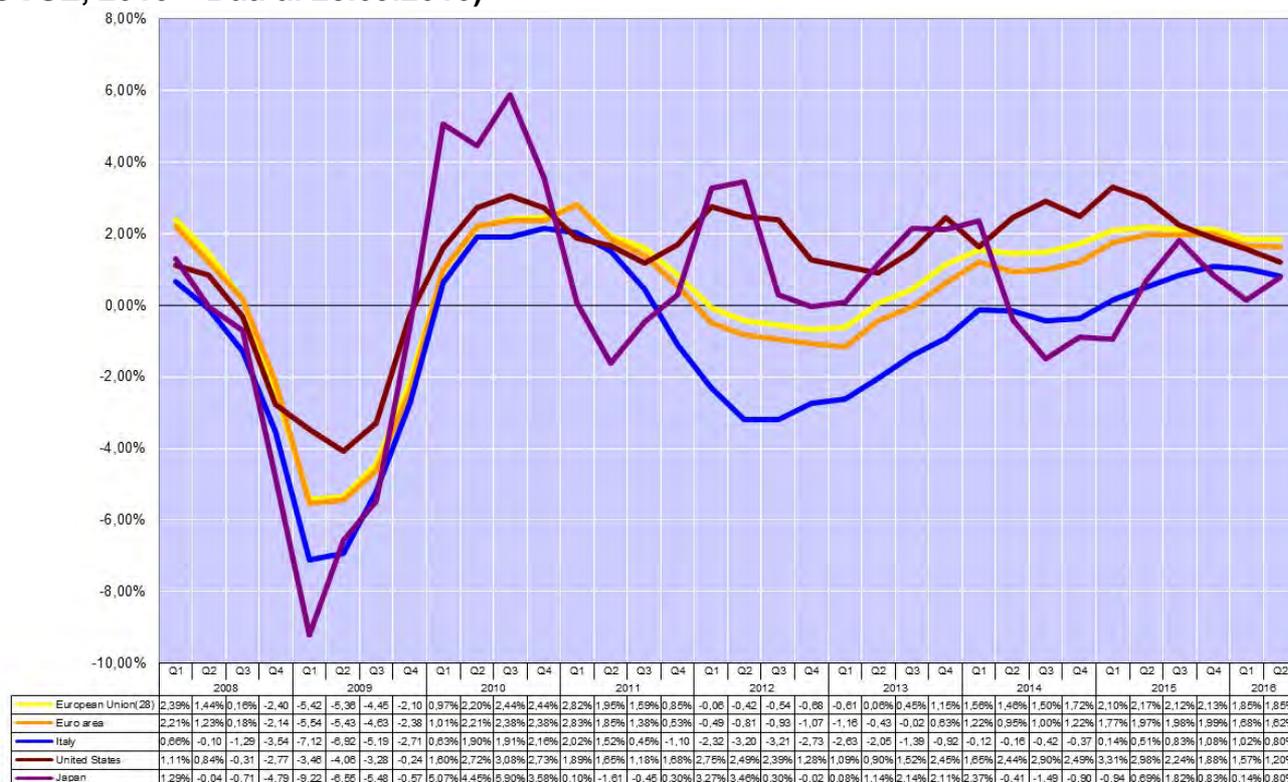
Come già emerso negli scenari economici precedenti, tuttavia, i segnali incoraggianti dell'economia italiana si collocano in una situazione di generale ripresa delle principali economie mondiali, che crescono a tassi mediamente più elevati.

In particolare le economie appartenenti alla zona Euro e quelle dell'Europa a 28 Paesi continuano a crescere a tassi mediamente maggiori rispetto a quelli italiani (+1,68%/+1,62% per la zona Euro, +1,85%/+1,85% per l'Unione Europea).

Al di fuori dell'Europa, nella prima parte del 2016, gli Stati Uniti sembrano continuare nel rallentamento della crescita registrata negli anni precedenti, con incrementi rispettivamente di +1,57% e +1,20%.

Infine il Giappone conferma un andamento piuttosto stagnante anche nei primi due trimestri dell'anno, con un andamento pressoché piatto nel primo trimestre (+0,14%), che sembra rafforzarsi, sebbene in maniera moderata, nel secondo trimestre (+0,80%).

Andamento tendenziale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati OCSE, 2016 – Dati al 23.09.2016)



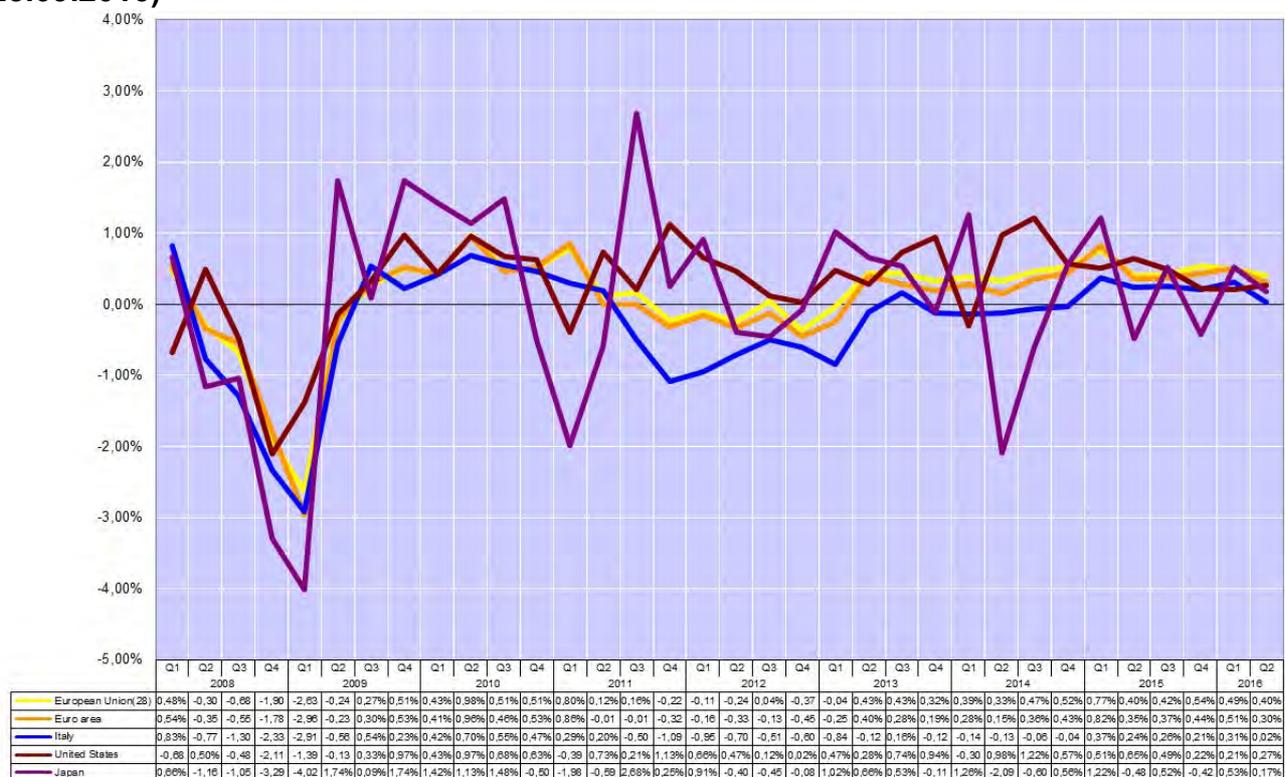
A livello congiunturale, cioè considerando le variazioni del PIL sul trimestre precedente, si conferma, in sostanza, il trend tendenziale, con una situazione sostanzialmente analoga per l'economia italiana, che mostra un recupero che va affievolendosi nel corso del secondo trimestre dell'anno (+0,31%/+0,02%).

A livello europeo, il trend è analogo, anche se, i tassi di crescita sono mediamente più consistenti rispetto all'economia italiana, sia considerando l'Europa a 28 Paesi (+0,49%/+0,40%) che l'area Euro (+0,51%/+0,30%).

L'economia degli Stati Uniti continua a confermare il trend congiunturale positivo iniziato nel 2014, anche se con qualche rallentamento (+0,21%/+0,27%).

Il Giappone mostra un recupero nel primo trimestre dell'anno (+0,53%), che viene quasi annullato nel secondo trimestre (+0,17%).

Andamento congiunturale PIL (variazioni sul trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati OCSE, 2016 – Dati al 23.09.2016)

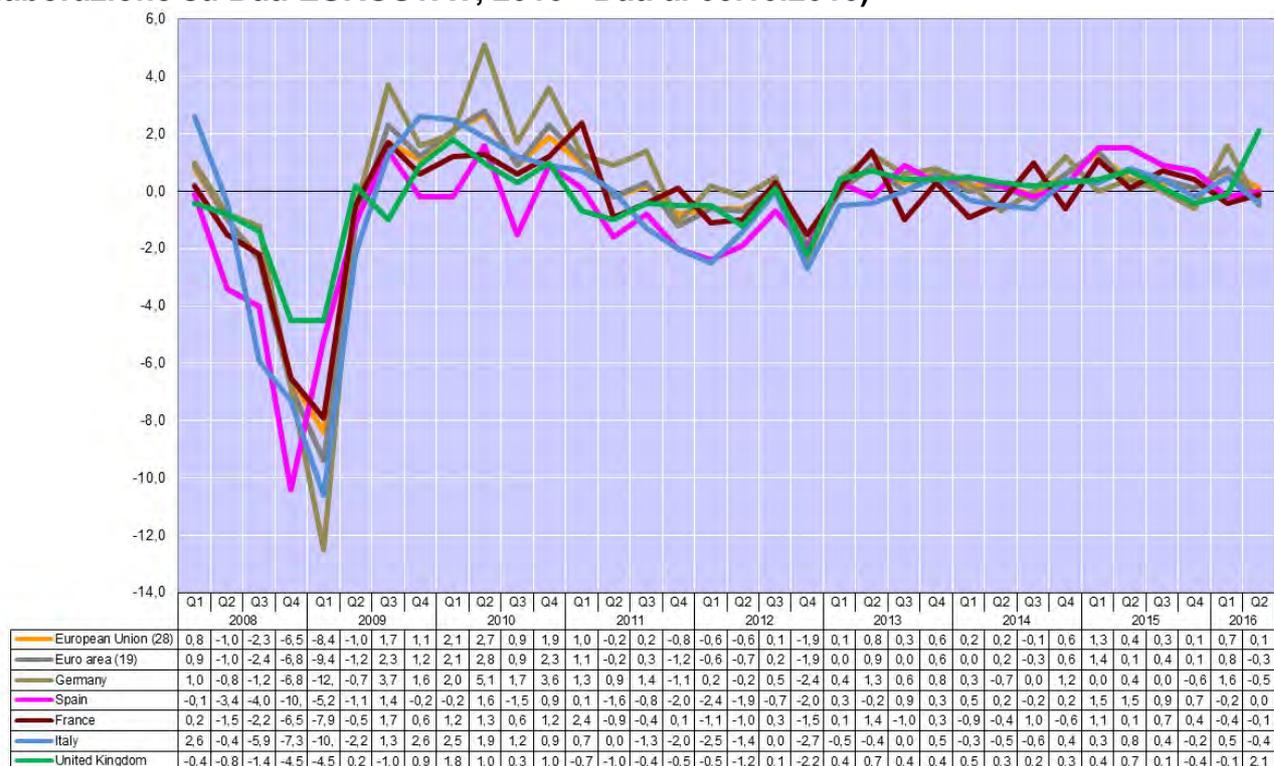


Prendendo in considerazione i dati provenienti dal settore manifatturiero, la situazione italiana appare piuttosto contrastata rispetto al quadro macroeconomico generale, con una ripresa nel primo trimestre dell'anno (+0,5%), cui segue una contrazione nel secondo (-0,4%).

A livello europeo, si rileva una dicotomia tra il positivo andamento dell'Unione Europea a 28 Paesi (+0,7%/+0,1%), rispetto all'Eurozona (+0,8%/-0,3%).

Considerando i singoli Paesi, l'unico a mostrare un trend interessante è il Regno Unito (-0,1%/+2,1%). Al contrario tutte le altre principali economie europee evidenziano un andamento contrastato, in particolare per la Germania (+1,6%/-0,5%), o negativo, come per la Francia (-0,4%/-0,1%).

Andamento congiunturale dell'indice della produzione industriale (variazioni rispetto al trimestre precedente) – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati EUROSTAT, 2016 - Dati al 05.10.2016)



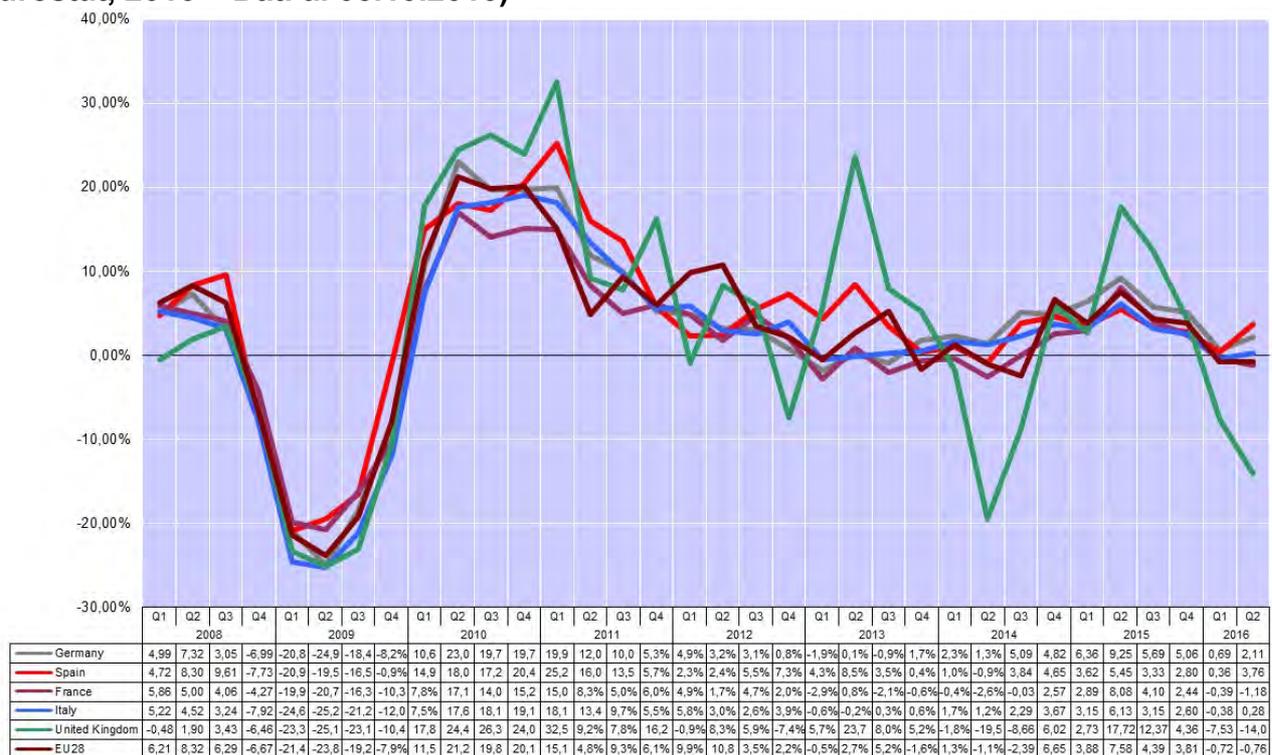
Contrariamente a quanto rilevato in precedenza, l'andamento della produzione industriale, a livello italiano ed europeo, appare solo parzialmente correlato a quello delle esportazioni.

In tal senso le esportazioni italiane hanno un andamento speculare rispetto a quello della produzione industriale, con una diminuzione nel primo trimestre dell'anno (-0,38%) a cui è seguito un aumento nel secondo (+0,28%).

Per quanto riguarda le principali economie europee, si segnala l'andamento pesantemente negativo del Regno Unito, che presenta forti frenate in entrambi i trimestri dell'anno (-7,53%/-14,09%), collegate presumibilmente ai timori degli effetti del referendum relativo all'uscita dall'Unione Europea.

In ogni caso anche le altre principali economie europee, segnalano delle performance esportative in rallentamento rispetto ai periodi precedenti, a partire dalla Germania (+0,69%/+2,11%), Spagna (+0,36%/+3,76%) e Francia (-0,39%/-1,18%).

Andamento tendenziale delle esportazioni (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Principali paesi europei (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2016 – Dati al 05.10.2016)

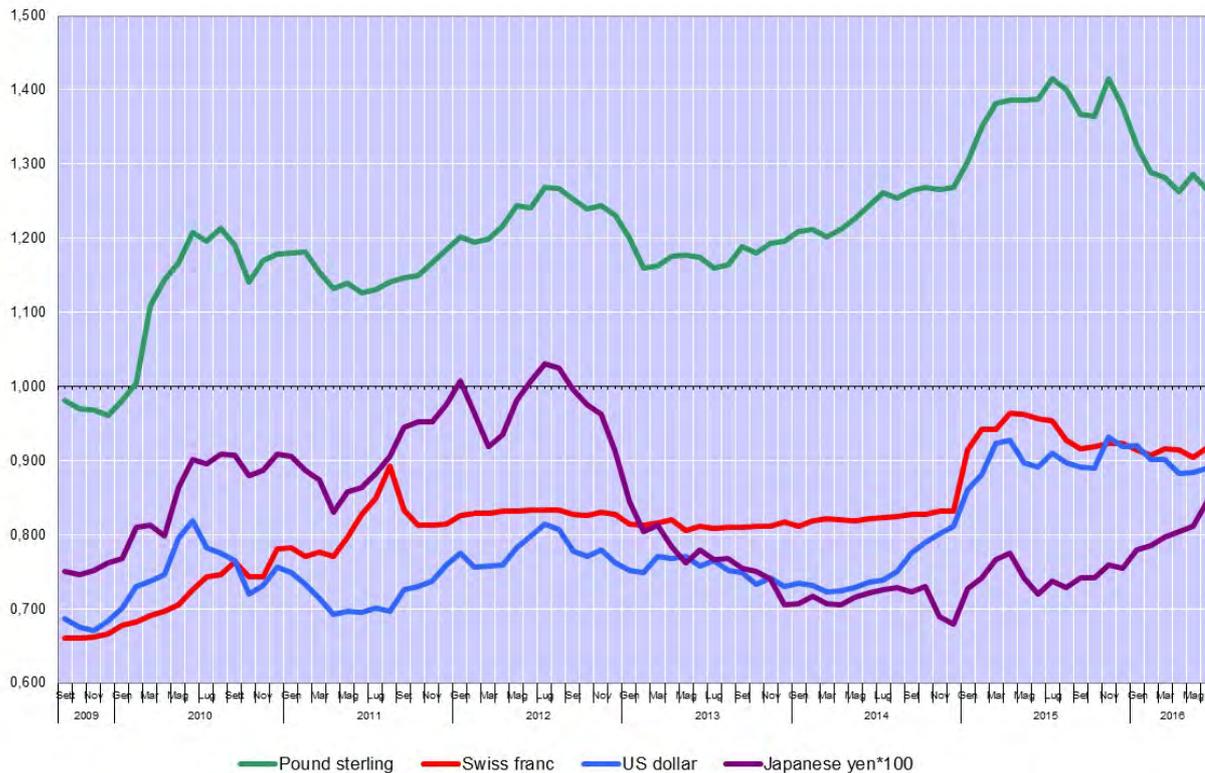


Considerando i tassi di cambio, nel primo semestre 2016, si rileva un apprezzamento della moneta europea sia rispetto alla Sterlina inglese (+4,54%) che al Dollaro statunitense (+3,29%)

Al contrario, dopo il deprezzamento degli anni precedenti, si nota, nel primo semestre 2016, un recupero dello Yen giapponese (+8,33% rispetto all'Euro).

Infine, dopo il consistente apprezzamento avvenuto nel 2015, è piuttosto stabile l'andamento del Franco svizzero rispetto alla moneta europea (-0,44%)

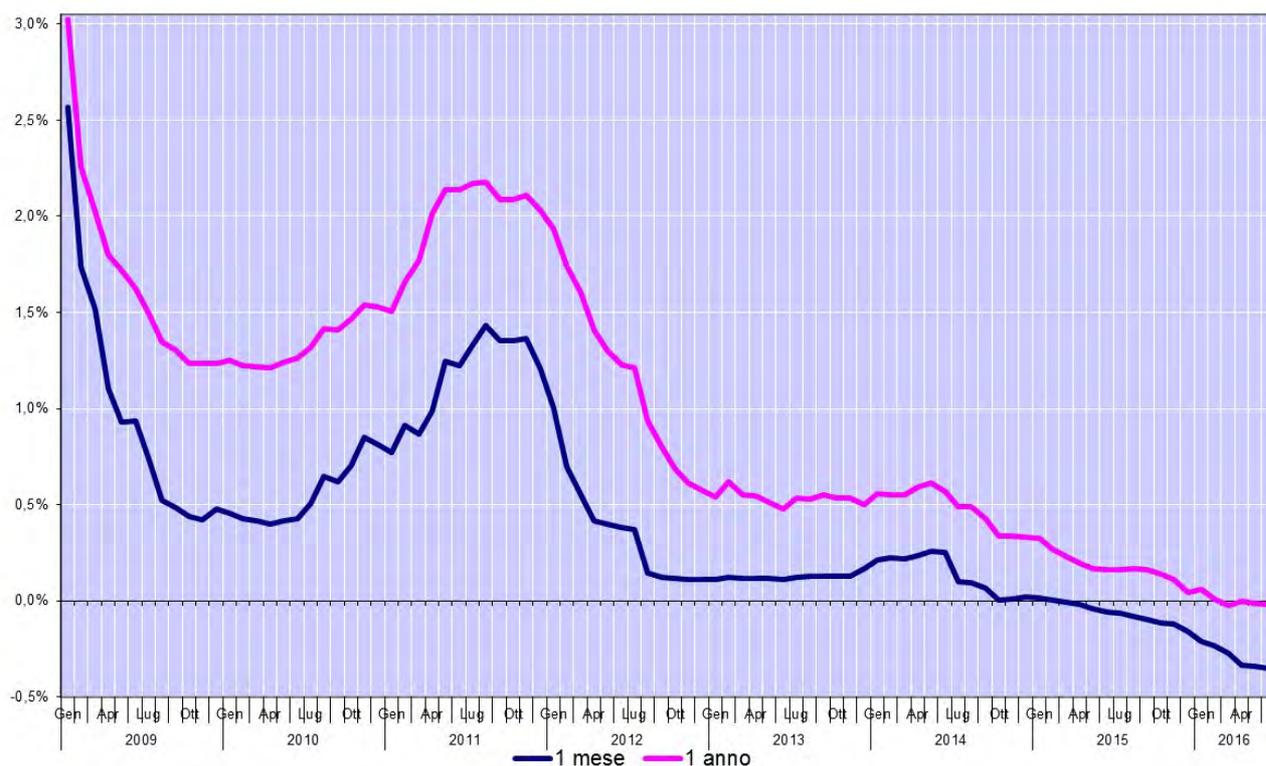
Andamento dei tassi di cambio delle principali valute rispetto all'Euro (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2016 – Dati al 05.10.2016)



Continua la costante discesa dei tassi Euribor anche nel corso del primo semestre dell'anno, periodo in cui si sono riscontrate delle ulteriori diminuzioni dei valori registrati alla fine del 2015, sia per i tassi ad 1 anno (-0,08% nel periodo Gennaio-Giugno), che per quelli ad 1 mese (-0,14%).

A Giugno 2016, i valori assoluti di entrambi sono ormai divenuti negativi: l'Euribor ad 1 mese è pari a -0,35%, quello ad 1 anno si attesta a -0,02%.

Andamento dei tassi Euribor ad 1 mese ed 1 anno – (Fonte: <http://it.euribor-rates.eu>, 2016 - Dati al 05.10.2016)

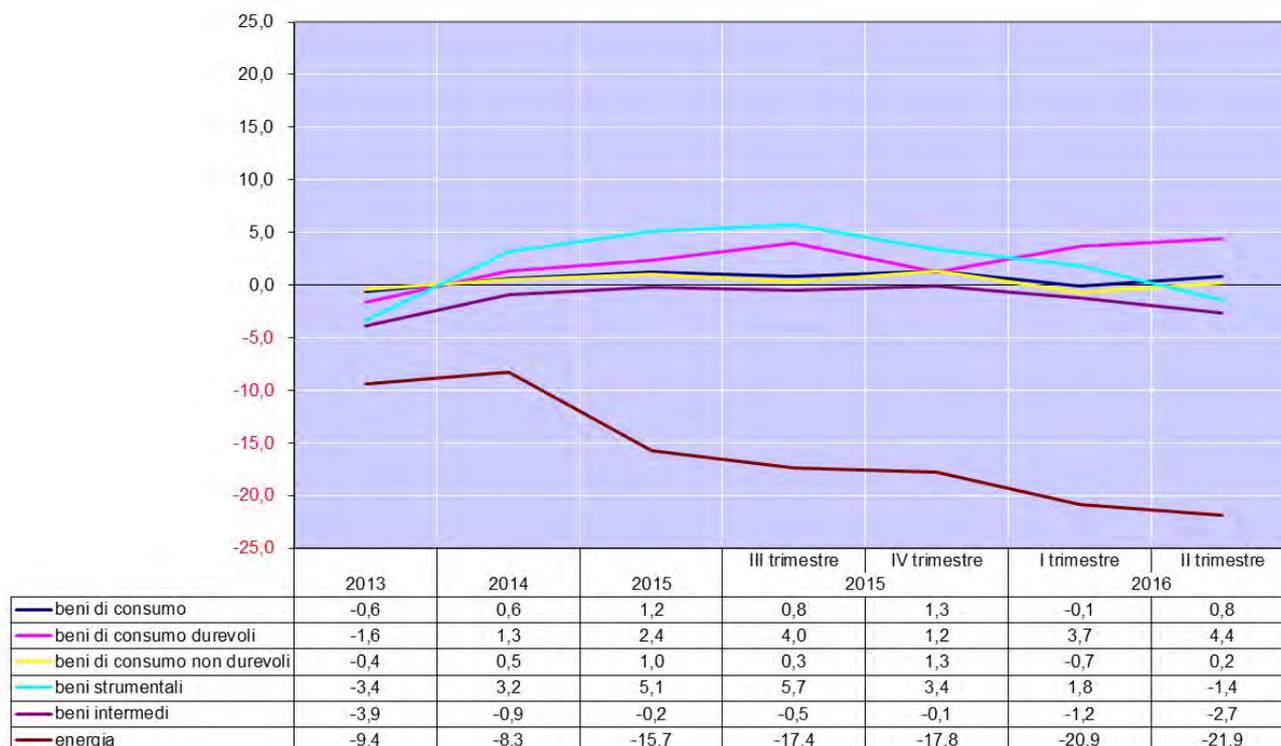


Analizzando i trend del fatturato, in Italia, dei principali raggruppamenti industriali continuano ad evidenziarsi segnali contrastanti: evidenze incoraggianti provengono soprattutto dal fatturato dei beni di consumo, in particolare durevoli (+3,7%/+4,4%).

Al contrario, una situazione di difficoltà emerge dal comparto dei beni strumentali (+1,8%/-1,4%) e intermedi (-1,2%/-2,7%)

Permane la situazione di sofferenza per il comparto energetico che, fino al 2012, era stato l'unico a registrare tassi di crescita positivi, mentre a partire dal 2013 ha iniziato ad evidenziare segnali pesantemente negativi, confermati nei due anni successivi (-8,3% nel 2014 e -15,7% nel 2015). Tale trend sembra proseguire, aggravandosi, anche nel corso dei primi due trimestri del 2016 (-20,9%/-21,9%).

Andamento tendenziale (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2016 – Dati al 27.09.2016)



Considerando l'andamento del valore aggiunto, si nota un buon andamento del comparto industriale (+1,6%/+0,8%) nei primi due trimestri dell'anno, sia considerando l'industria in senso stretto (+1,9%/+0,7%) che nella componente relativa alle costruzioni (+0,4%/+1,2%).

Anche gli altri comparti, primario (+0,6%/+1,8%) e quello terziario (+0,5%/+0,6%), complessivamente mostrano segnali di recupero.

Andamento tendenziale del Valore aggiunto ai prezzi base (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Valori concatenati - Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (Fonte: ISTAT, 2016, Dati al 03.10.2016)

	Agricolt. silvicolt. e pesca	Industria			Servizi								Valore agg. ai prezzi base	
		Totale	In senso stretto	Costr.	Totale	Comm. Trasp. alloggio	Servizi di informaz	Attività finanziari e/assicur	Attività immob.	Attività profess.	PA, difesa, istruzione	Altre attività di serv.		
2012	I	-1,5	-3,6	-2,4	-7,5	-1,5	-2,8	-2,3	-0,1	0,8	-1,9	-1,4	-2,4	-2,0
	II	0,8	-4,4	-3,6	-7,3	-2,3	-4,0	-2,2	0,9	-0,4	-4,5	-1,4	-3,2	-2,8
	III	-4,4	-3,2	-2,0	-7,1	-2,6	-3,8	-4,2	2,7	-1,1	-5,9	-1,5	-3,4	-2,8
	IV	-5,3	-3,7	-2,8	-6,4	-2,0	-3,4	-2,9	3,8	-1,5	-3,8	-1,0	-3,2	-2,4
2013	I	1,3	-3,9	-3,3	-6,2	-2,1	-3,5	-2,4	-1,7	-1,4	-2,3	-0,7	-2,9	-2,5
	II	-1,3	-3,7	-2,5	-5,3	-1,5	-2,2	-3,0	-2,4	-1,0	-0,1	-0,9	-1,9	-1,9
	III	2,3	-3,1	-3,1	-3,3	-0,5	-0,7	-0,7	-3,2	-0,5	1,5	-0,3	-1,4	-1,1
	IV	3,3	-1,6	-0,5	-5,3	-0,4	0,0	-2,1	-4,6	0,3	-0,4	0,2	-0,1	-0,6
2014	I	-1,7	-0,4	0,6	-3,9	0,7	2,1	-0,1	-2,6	1,1	-1,1	0,5	2,6	0,4
	II	-1,3	-1,2	-0,1	-5,1	0,9	1,8	0,6	-2,3	1,9	-1,2	1,0	2,6	0,4
	III	0,0	-2,1	-0,8	-6,8	0,8	1,9	-0,5	0,5	1,4	-1,7	0,6	2,0	0,1
	IV	-6,0	-1,7	-0,7	-5,7	0,8	2,0	0,5	-0,5	1,2	0,2	0,0	0,9	0,1
2015	I	1,8	-0,8	0,0	-3,9	0,5	1,4	-0,8	2,5	0,5	0,2	-0,4	-1,4	0,2
	II	2,0	-0,2	0,6	-2,9	0,4	1,8	-2,8	2,6	-0,3	1,8	-0,7	-2,7	0,3
	III	2,7	0,9	1,4	-1,0	0,2	0,9	-3,6	-1,3	0,9	2,4	-0,5	-2,4	0,4
	IV	9,3	1,3	1,2	1,6	0,2	0,7	-3,8	1,4	0,8	1,0	-0,2	-2,2	0,7
2016	I	0,6	1,6	1,9	0,4	0,5	0,9	-3,5	-0,6	0,6	0,8	0,8	1,9	0,8
	II	1,8	0,8	0,7	1,2	0,6	0,7	-2,2	-2,2	1,0	0,7	1,0	2,2	0,6

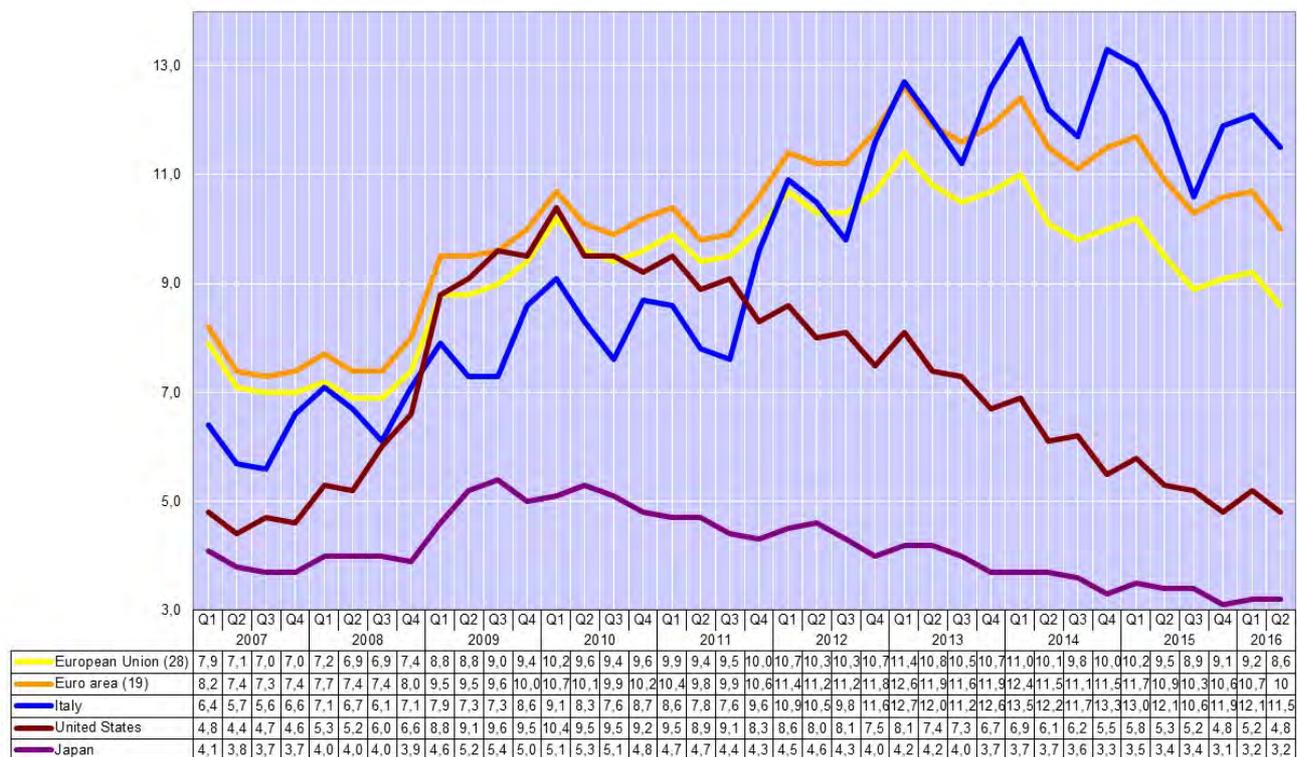
La ripresa economica registrata nel corso del semestre sembra aver avuto degli effetti contrastanti sul mercato del lavoro: in Italia il tasso di disoccupazione è, infatti, cresciuto nel corso del primo trimestre dell'anno, toccando un valore pari a 12,1%, per poi scendere, attestandosi all'11,5% alla fine del secondo trimestre dell'anno.

Complessivamente, il livello del tasso di disoccupazione italiano permane più elevato rispetto alla media europea alla fine del semestre, sia considerando l'area Euro (10%) che l'Unione europea (8,6%).

Considerando le economie extra-UE, continuano a riscontrarsi tassi minori rispetto a quelli europei: per gli Stati Uniti si è stabilizzando il trend favorevole, in termini di occupazione, iniziato dal 2010, arrivando ad un tasso pari a 4,8% alla fine del primo semestre 2016.

Trend analogo per il Giappone, il cui tasso di disoccupazione alla fine primo semestre 2016, pari al 3,2%, è di poco (0,1%) superiore rispetto ai valori minimi registrati dal 2007.

Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2016 – Dati al 05.10.2016)



Da ultimo, continua il calo dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali, già iniziata dal 2013, e che sembra aver dato un, seppur limitato, impulso alla ripresa economica nel corso del primo semestre 2016.

Indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali (base 2005) (Fonte: ns elaborazione su dati ISTAT, 2016 – Dati al 30.09.2016)

Periodo	Indici	Variazioni percentuali	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2000	83,0	-	-
2001	84,4	-	1,70
2002	84,3	-	-0,10
2003	85,1	-	0,90
2004	87,0	-	2,20
2005	90,1	-	3,60
2006	94,1	-	4,40
2007	97,0	-	3,10
2008	101,9	-	5,10
2009	97,1	-	-4,70
2010	100,0	-	3,00
2011	104,7	-	4,70
2012	108,5	-	3,60
2013	107,3	-	-1,10

2014	105,8	-	-1,40
2015	103,0	-	-2,60
2015			
<i>III trimestre</i>	102,8	-1,00	-2,70
<i>IV trimestre</i>	101,7	-1,10	-3,10
2016			
<i>I trimestre</i>	100,2	-1,50	-3,20
<i>II trimestre</i>	100,2	0,00	-3,50

1.2 Le previsioni per il II semestre 2016

I principali istituti ed enti di ricerca, nell'aggiornamento di metà anno delle loro previsioni nazionali ed internazionali per il biennio 2016-2017, concordano in una generale revisione al ribasso delle stime formulate ad inizio anno.

Le motivazioni sono da rinvenire, da un lato, in uno scenario politico che presenta delle crescenti incertezze a livello globale (Medio Oriente, Europa, Stati Uniti), dall'altro in uno scenario economico che non sembra in grado di uscire in maniera stabile dalle crisi dell'ultimo decennio, rischiando la concretizzazione della c.d. "stagnazione secolare".

In questo contesto di accresciuta turbolenza globale l'economia italiana presenta una debolezza superiore a quella attesa, con un freno alla risalita del PIL stimata in precedenza, e fa riemergere il problema del divario di crescita esistente tra l'Italia e le altre economie, europee e mondiali, che va ampliandosi a tassi sempre più consistenti.

Nella pubblicazione "Scenari economici" aggiornato a settembre 2016, il **Centro Studi Confindustria** (CSC) stima, stima una variazione del PIL italiano di +0,7% nel 2016 e di +0,5% nel 2017. Il Centro studi rileva come il recupero nel biennio di previsione prosegua più lentamente rispetto al 2015, quando il PIL era aumentato dello 0,8%, e dopo tre cali annuali consecutivi, con una variazione cumulata del -4,8%.

Le previsioni del CSC vedono, in generale, una notevole revisione al ribasso delle stime di crescita rispetto a quelle elaborate a inizio anno (+1,4% nel 2013, +1,3% nel 2014 per l'Italia). Tali stime sono il frutto di una serie di eventi avvenuti nel corso del semestre che hanno concorso ad aumentare un clima di incertezza, sia a livello politico (esito del referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea, fallito golpe in Turchia, attentati terroristici in Francia e Belgio), sia di tipo economico (rallentamento della crescita mondiale di produzione e commercio).

Nel contesto di accresciuta turbolenza globale l'economia italiana presenta una debolezza superiore all'atteso, e secondo il CSC, fa riemergere con forza la questione del divario di crescita tra l'Italia e gli altri paesi europei. Tra il 2000 e il 2015 il PIL è aumentato del 23,5% in Spagna, del 18,5% in Francia e del 18,2% in Germania, mentre è calato dello 0,5% in Italia. Le dinamiche attuali indicano come tali distanze stiano aumentando ancora più rapidamente, e che, agli attuali ritmi, il ritorno del PIL ai livelli del 2007 è rinviato al 2028.

Per il Centro Studi, per ottenere una crescita maggiore occorre lavorare su due fronti: rimozione degli ostacoli che bloccano il pieno sfruttamento del potenziale esistente (contrazione del credito, stallo dell'edilizia, e minore competitività) ed ampliamento di questo potenziale, a partire dall'individuazione delle cause del suo restringimento (produttività ferma e declino della popolazione in età di lavoro).

Anche l'**OCSE**, nel suo Interim Economic Outlook del settembre 2016, ha tagliato le previsioni sull'andamento dell'economia italiana.

L'Organizzazione ha, infatti, ritoccato sensibilmente al ribasso le stime di crescita formulate ad inizio anno: il PIL dovrebbe crescere dello 0,8% sia nel 2016 che nel 2017, a fronte di crescite previste rispettivamente di 1,0% per il 2016 e di 1,4% per il 2017.

Il problema del rallentamento della crescita non riguarda solo l'Italia: il PIL mondiale è previsto in crescita del 2,9% nel 2016 e del 3,2% nel 2017 (0,1 punti in meno rispetto alle stime di febbraio).

Per l'Eurozona, l'OCSE registra che, finora, il risultato del referendum sulla Brexit ha avuto ripercussioni modeste sull'economia globale, in particolare sull'area Euro, anche per quanto riguarda la fiducia e le valutazioni dei mercati finanziari sugli investimenti ma è probabile che nel 2017 emergano maggiori effetti negativi sull'Eurozona. In tal senso, per la zona Euro, la crescita prevista è dell'1,5% nel 2016 (+0,1%) e dell'1,4% nel 2017 (-0,3%).

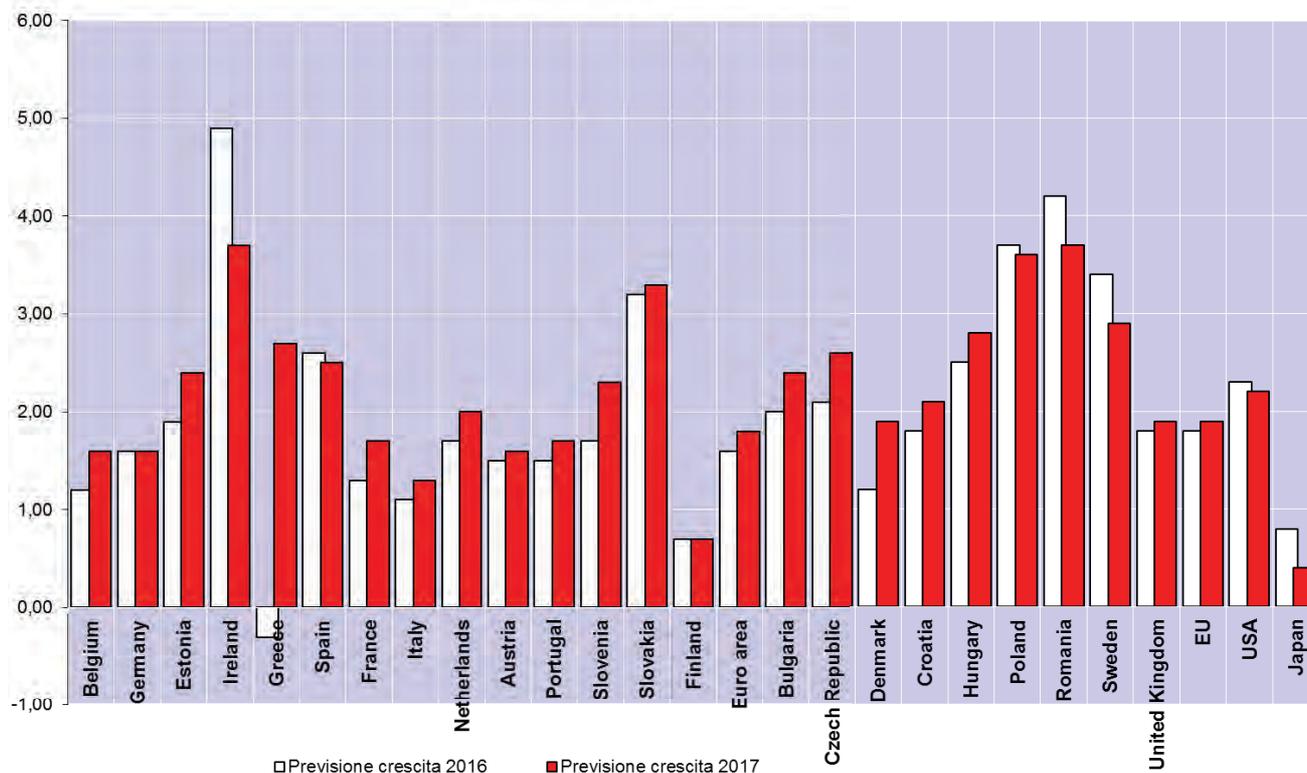
Anche le previsioni di **Eurostat**, contenute nello Spring Economic Forecast aggiornato a Maggio 2016, indicano una revisione al ribasso per l'economia italiana: per il 2016 una ripresa prevista è pari a +1,1%, contro il +1,3% previsto a Febbraio. Al contrario è confermata la previsione per il 2017, pari a +1,3%.

Anche per la zona Euro, le analisi di Eurostat prevedono un leggero ribasso rispetto alle stime di inizio anno: +1,6% per il 2016 (contro +1,7% previsto a febbraio) e +1,8% per il 2017 (contro +1,9% previsto a febbraio).

Ancora una volta tali trend continuano a confermare l'aumento del divario delle economie italiane ed europee rispetto a quella statunitense, per la quale Eurostat prevede incrementi del 2,3% nel 2016, e del 2,2% nel 2017.

Perdura invece la situazione economica piuttosto stagnante per il Giappone, i cui dati previsionali appaiono peggiori rispetto a quelli europei, con +0,8% previsto per il 2016, ed un +0,4% per il 2017.

Eurostat – Percentuale di crescita prevista del PIL rispetto all'anno precedente (Fonte: Eurostat, 2016)



Il **Fondo Monetario Internazionale**, nell'aggiornamento al World Economic Outlook di ottobre 2016, ha limato al ribasso le previsioni di crescita per l'Italia, portandole allo 0,8% per il 2016 e allo 0,9% per il 2017. Si tratta di un taglio, rispetto alle previsioni di inizio anno pari a -0.5% nel 2016 e -0.3% nel 2017.

Per l'Eurozona la crescita è fissata all'1,7% per il 2016, confermando le previsioni di inizio anno, e dell'1,5% per il 2017, con un taglio dello 0,2% rispetto ad inizio anno.

Tra gli altri grandi player dell'economia mondiale, la riduzione più consistente è quella prevista per gli Stati Uniti, per i quali gli economisti del Fondo prevedono una crescita dell'1,6% nel 2016 (-1,0% rispetto a febbraio) e del 2,6% nel 2017 (dato invariato).

Secondo l'FMI, a fare da traino alla ripresa, che resta comunque precaria dopo otto anni dalla crisi finanziaria globale, sono soprattutto le economie emergenti che, diversamente da quelle avanzate, tornano a espandersi più di quanto registrato nel 2015.

Infine **Prometeia**, nel Rapporto di previsione aggiornato a settembre 2016, prevede un contesto globale sempre più incerto, in cui molte economie, tra cui Italia, USA e Germania, potrebbero andare incontro a periodi di crescita senza produttività. Si riscontra inoltre un certo scetticismo sull'efficacia delle prossime decisioni delle banche centrali, soprattutto a causa dell'incertezza derivante dalle scadenze elettorali, in particolare quella statunitense. Infine le continue spinte protezionistiche potrebbero costituire un importante ostacolo per la ripresa del commercio mondiale, già in affanno.

Come conseguenza della combinazione di tali fattori, l'istituto prevede come la ripresa dell'economia italiana sia più fragile del previsto, anche a causa della deludente domanda interna, inducendo a rivedere le stime sulla crescita italiana al ribasso sia per il 2016 (+0,7%), che per il 2017 (+0,8%) rispetto alle previsioni invernali.

Infine Prometeia rileva come il voto favorevole al referendum per l'uscita della Gran Bretagna dall'UE non porterà a nessuna recessione nel corso dell'anno per l'economia europea; al contrario a stima della perdita di PIL per il Regno Unito è del 2,3% tra il 2016 e il 2017.

Previsioni di crescita del PIL (dati in %) dei principali Istituti di ricerca - 2016 / 2017

	Centro Studi Confindustria		OCSE		Eurostat		FMI		Prometeia	
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017	2016	2017
Italia	+0,7	+0,5	+0,8	+0,8	+1,1	+1,3	+0,8	+0,9	+0,7	+0,8
Area Euro	+1,5	+1,2	+1,5	+1,4	+1,6	+1,8	+1,7	+1,5	+1,2	+1,2
USA	+1,4	+2,0	+1,4	+2,1	+2,3	+2,2	+1,6	+2,6	+2,1	+2,2
Giappone	-	-	+0,6	+0,7	+0,8	+0,4	+0,5	+0,6	+0,5	+0,7

2. Lo scenario economico di riferimento a livello regionale

L'indice del clima di fiducia complessivo ISAE-SRM-OBI a livello regionale, a partire da Gennaio 2011, non risulta più disponibile; per tale ragione il riferimento utilizzato è il clima di fiducia delle imprese manifatturiere e dei consumatori relativo alla ripartizione Mezzogiorno.

Valutando il dato relativo alle aziende manifatturiere, si rileva, come, nel primo semestre 2016, il valore dell'indicatore sia costantemente superiore ai 100 punti base, anche se con una brusca frenata registrata nel corso del periodo.

Infatti, nel Giugno 2016, l'indice di fiducia registra un valore pari a 103,8 perdendo ben 5,2 punti rispetto al valore che presentava nel Dicembre 2015 (109). La riduzione ha riguardato pressoché tutti i mesi, ad eccezione di Marzo e Maggio, con cali consistenti nei mesi di Gennaio (-3,5) e Giugno (-3,2).

Considerando un intervallo annuale, la perdita di fiducia è stata di 2,5 punti rispetto al Giugno 2015.

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale Mezzogiorno (indici destagionalizzati base 2010 = 100 e saldi destagionalizzati) - (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT, 2016) - Dati al 06.10.2016

Periodo		Clima di fiducia delle imprese	Variazione su mese precedente	Variazione da Giugno 2015
2015	Giugno	106,3	-1,5	
	Luglio	108,3	2,0	2,0
	Agosto	105,0	-3,3	-1,3
	Settembre	107,1	2,1	0,8
	Ottobre	106,9	-0,2	0,6
	Novembre	107,6	0,7	1,3
	Dicembre	109,0	1,4	2,7
2016	Gennaio	105,5	-3,5	-0,8
	Febbraio	104,5	-1,0	-1,8
	Marzo	105,9	1,4	-0,4
	Aprile	105,4	-0,5	-0,9
	Maggio	107,0	1,6	0,7
	Giugno	103,8	-3,2	-2,5

Così come per il clima di fiducia delle aziende manifatturiere, anche i valori assunti dall'indicatore relativo al clima di fiducia dei consumatori, è superiore ai 100 punti (anno base 2010).

Tuttavia, anche per questo indicatore, si nota un deciso calo nel corso nel primo semestre 2016, con un valore a Giugno 2016, di ben 10,5 punti inferiore rispetto a quello del Dicembre 2015. Anche in questo caso il calo è generalizzato per tutti i mesi del primo semestre 2016, con picchi in Aprile (-3,9) e Giugno (-3,6).

Su base annuale, cioè nel periodo Giugno 2015-Giugno 2016, tale trend ha di fatto annullato la ripresa di fiducia registrata nel secondo semestre 2015 (-0,4).

Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione territoriale Mezzogiorno (Indici base 2010=100; dati destagionalizzati) (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT, 2016) - Dati al 06.10.2016

Periodo		Clima di fiducia dei consumatori	Variazione su mese precedente	Variazione da Giugno 2015
2015	Giugno	108,1	5,0	
	Luglio	105,7	-2,4	-2,4
	Agosto	109,4	3,7	1,3
	Settembre	112,8	3,4	4,7
	Ottobre	116,1	3,3	8,0
	Novembre	115,3	-0,8	7,2
	Dicembre	118,2	2,9	10,1
2016	Gennaio	116,5	-1,7	8,4
	Febbraio	116,3	-0,2	8,2
	Marzo	115,2	-1,1	7,1
	Aprile	111,3	-3,9	3,2
	Maggio	111,3	0,0	3,2
	Giugno	107,7	-3,6	-0,4

Concentrando l'attenzione sull'economia abruzzese, in particolar modo sull'andamento di uno dei suoi driver principali, cioè le esportazioni, si notano importanti segnali di recupero dell'economia regionale: tra Gennaio e Giugno 2016 l'export complessivo è stato di 4.173 milioni di euro, a fronte di 3.672 milioni di Euro nello stesso periodo del 2015, con un incremento di 501 milioni di Euro, pari al 13,6%, con una variazione migliore rispetto a quella nazionale (dato invariato) e del Mezzogiorno (+11,1%).

Esportazioni per ripartizione territoriale – Gennaio-Giugno 2015 e 2016 (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016 - Dati al 12.09.2016)

Ripartizioni e regioni	2015		2016		2015/2016
	milioni di euro	%	milioni di euro	%	variazioni %
<i>Nord-centro</i>	183.174	88,6	182.952	88,5	-0,1
<i>Italia nord-occidentale</i>	82.742	40,0	81.381	39,4	-1,6
Piemonte	23.328	11,3	21.610	10,5	-7,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	326	0,2	272	0,1	-16,5
Liguria	3.554	1,7	3.551	1,7	-0,1
Lombardia	55.535	26,8	55.948	27,1	0,7
<i>Italia nord-orientale</i>	66.569	32,2	67.846	32,8	1,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.828	1,9	3.897	1,9	1,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.114	1,0	2.204	1,1	4,3
<i>Trento</i>	1.715	0,8	1.693	0,8	-1,3

Veneto	28.718	13,9	28.806	13,9	0,3
Friuli-Venezia Giulia	6.479	3,1	7.152	3,5	10,4
Emilia-Romagna	27.544	13,3	27.992	13,5	1,6
Italia centrale	33.863	16,4	33.724	16,3	-0,4
Toscana	15.988	7,7	16.137	7,8	0,9
Umbria	1.856	0,9	1.902	0,9	2,5
Marche	5.873	2,8	5.969	2,9	1,6
Lazio	10.146	4,9	9.716	4,7	-4,2
Mezzogiorno	21.150	10,2	21.119	10,2	-0,1
Italia meridionale	14.216	6,9	15.787	7,6	11,1
Abruzzo	3.672	1,8	4.173	2,0	13,6
Molise	173	0,1	334	0,2	92,8
Campania	5.000	2,4	4.983	2,4	-0,3
Puglia	3.948	1,9	3.840	1,9	-2,7
Basilicata	1.239	0,6	2.264	1,1	82,7
Calabria	183	0,1	194	0,1	6,1
Italia insulare	6.934	3,4	5.332	2,6	-23,1
Sicilia	4.298	2,1	3.500	1,7	-18,6
Sardegna	2.635	1,3	1.832	0,9	-30,5
Province diverse e non specificate	2.511	1,2	2.689	1,3	7,1
ITALIA	206.835	100,0	206.760	100,0	-0,0

Anche considerando il livello congiunturale, cioè le variazioni rispetto ai trimestri precedenti, si nota un buon andamento dell'export abruzzese con un incremento sia per il primo trimestre (+2,88%) che per il secondo (+5,21%), con performance complessivamente migliori rispetto a quanto avvenuto a livello nazionale.

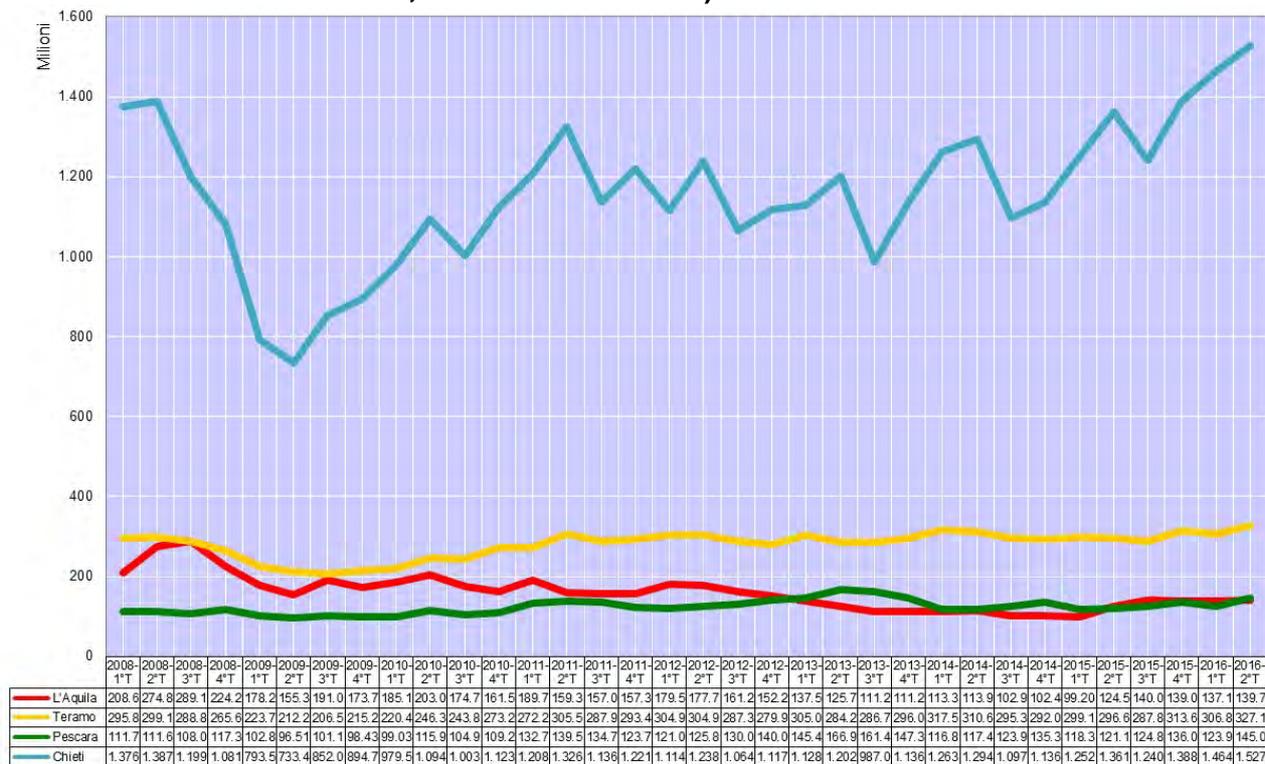
Tale fenomeno ha generato un ulteriore recupero del peso delle esportazioni abruzzesi rispetto a quelle italiane, passando dall'1,85% alla fine del secondo semestre 2015, all'1,99% alla fine del primo semestre 2016.

Variazioni tendenziali e congiunturali delle esportazioni regionali – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati ISTAT, 2016 al 07.10.2016)

Anno	Trimestre	Abruzzo			Italia			Peso % Abruzzo
		Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	
2009	I	€ 1.298			€ 71.012			1,83%
	II	€ 1.198	-7,70%		€ 72.942	2,72%		1,64%
	III	€ 1.351	12,77%		€ 71.438	-2,06%		1,89%
	IV	€ 1.382	2,29%		€ 76.341	6,86%		1,81%
2010	I	€ 1.484	7,38%	14,33%	€ 76.310	-0,04%	7,46%	1,94%
	II	€ 1.659	11,79%	38,48%	€ 85.783	12,41%	17,60%	1,93%
	III	€ 1.527	-7,96%	13,03%	€ 84.334	-1,69%	18,05%	1,81%
	IV	€ 1.668	9,23%	20,69%	€ 90.918	7,81%	19,09%	1,83%
2011	I	€ 1.803	8,09%	21,50%	€ 90.128	-0,87%	18,11%	2,00%
	II	€ 1.931	7,10%	16,40%	€ 97.274	7,93%	13,40%	1,99%
	III	€ 1.716	-11,13%	12,38%	€ 92.567	-4,84%	9,76%	1,85%
	IV	€ 1.796	4,66%	7,67%	€ 95.935	3,64%	5,52%	1,87%
2012	I	€ 1.720	-4,23%	-4,60%	€ 95.398	-0,56%	5,85%	1,80%
	II	€ 1.847	7,38%	-4,35%	€ 100.172	5,00%	2,98%	1,84%
	III	€ 1.643	-11,04%	-4,25%	€ 94.938	-5,23%	2,56%	1,73%
	IV	€ 1.690	2,86%	-5,90%	€ 99.674	4,99%	3,90%	1,70%
2013	I	€ 1.716	1,54%	-0,23%	€ 94.837	-4,85%	-0,59%	1,81%
	II	€ 1.779	3,67%	-3,68%	€ 99.971	5,41%	-0,20%	1,78%
	III	€ 1.546	-13,10%	-5,90%	€ 95.196	-4,78%	0,27%	1,62%
	IV	€ 1.691	9,38%	0,06%	€ 100.227	5,28%	0,55%	1,69%
2014	I	€ 1.810	7,04%	5,48%	€ 96.413	-3,81%	1,66%	1,88%
	II	€ 1.836	1,44%	3,20%	€ 101.180	4,94%	1,21%	1,81%
	III	€ 1.619	-11,82%	4,72%	€ 97.374	-3,76%	2,29%	1,66%
	IV	€ 1.666	2,90%	-1,48%	€ 103.902	6,70%	3,67%	1,60%
2015	I	€ 1.769	6,18%	-2,27%	€ 99.455	-4,28%	3,16%	1,78%
	II	€ 1.904	7,63%	3,70%	€ 107.380	7,97%	6,13%	1,77%
	III	€ 1.793	-5,83%	10,75%	€ 100.442	-6,46%	3,15%	1,79%
	IV	€ 1.976	10,21%	18,61%	€ 106.603	6,13%	2,60%	1,85%
2016	I	€ 2.033	2,88%	14,92%	€ 99.075	-7,06%	-0,38%	2,05%
	II	€ 2.139	5,21%	12,34%	€ 107.685	8,69%	0,28%	1,99%

A livello provinciale, considerando le variazioni del primo semestre 2016, rispetto all'equivalente 2015, le evidenze migliori sono quelle provenienti dalle provincie di Chieti (+379,1 milioni di Euro) e L'Aquila (+53,1 milioni di Euro) anche se buone performance arrivano da Teramo (+38,2 milioni di Euro) e Pescara (+29,4 milioni di Euro).

Andamento delle esportazioni regionali Abruzzesi per provincia (Fonte: Centro studi Confindustria su dati ISTAT, 2016 al 07.10.2016)



I dati relativi ai prestiti bancari al settore produttivo continuano a confermare, anche per il primo semestre 2016, il perdurare di un quadro generale negativo avviato ormai dal secondo semestre del 2012.

Il credit crunch registrato alla fine del primo semestre rispetto a quello corrispondente dell'anno continua a riguardare tutte le provincie abruzzesi: Pescara (-5,24% vs -3,50% nel II semestre 2015), Teramo (-3,91% vs -4,68% nel II semestre 2015), L'Aquila (-2,38% vs 4,27%) e Chieti (-2,34% vs -4,30%).

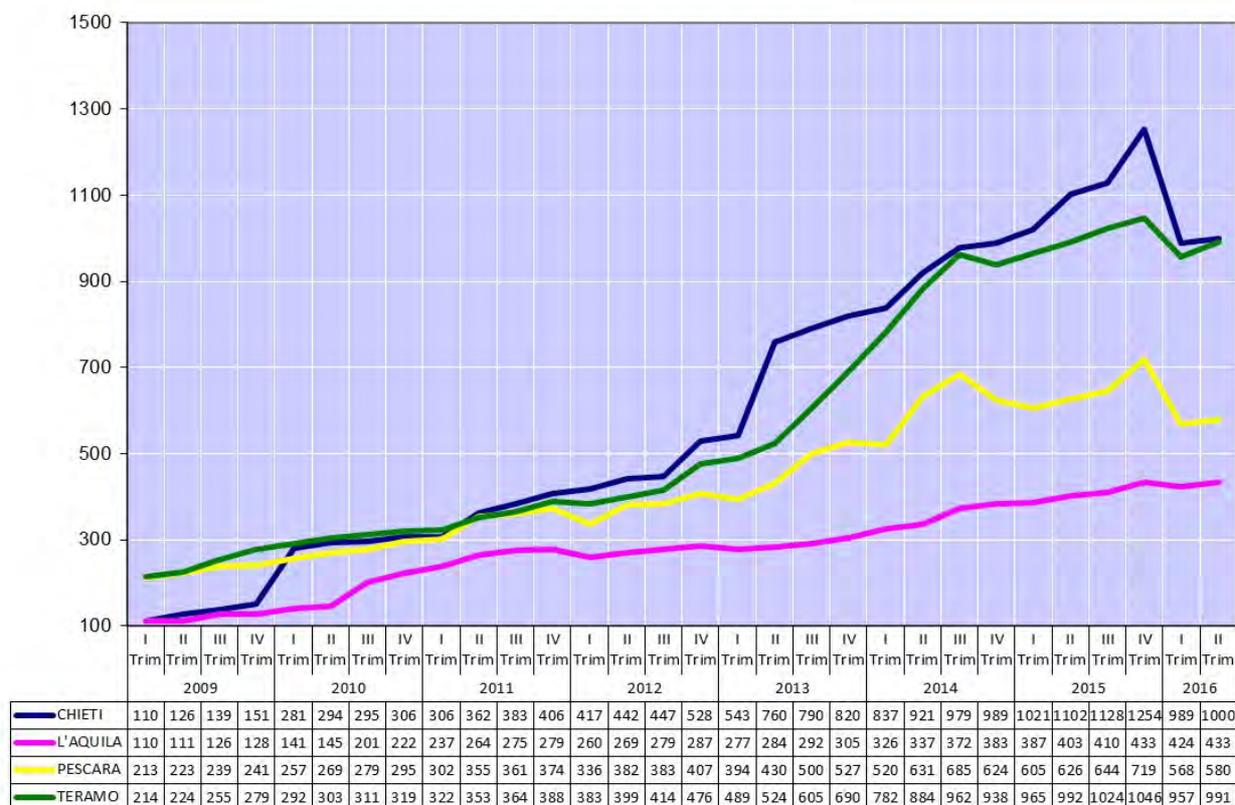
Variazione % dei prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2016 – Dati al 07.10.2016)



Qualche segnale positivo arriva dal dato sulle sofferenze bancarie, per le quali sembra essersi arrestato il trend in crescita continua avviato a partire dal 2009.

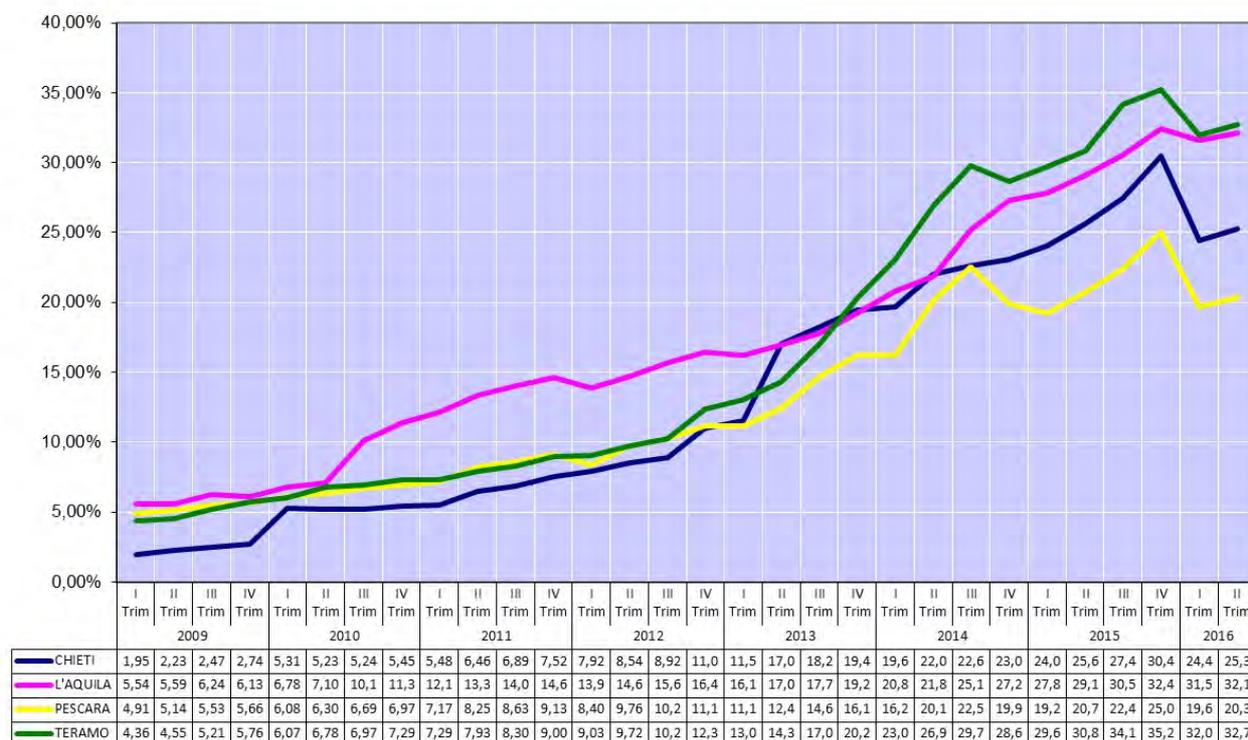
Chieti continua ad essere la provincia con il valore assoluto più elevato (1.000 mln di Euro alla fine del II trimestre 2016 a fronte dei 1.254 mln di Euro nel IV trimestre 2015), seguita da Teramo (991 mln di Euro nel II trimestre 2016 a fronte di 1.046 mln di Euro nel IV trimestre 2015), Pescara (580 mln di Euro nel II trimestre 2016 a fronte di 719 mln nel IV trimestre 2016) e L'Aquila, l'unica provincia abruzzese che non evidenzia una riduzione delle sofferenze nel periodo (433 mln di Euro nel II trimestre 2016, valore uguale a quello assunto alla fine del IV trimestre 2015).

Andamento trimestrale sofferenze relativi a prestiti nel settore produttivo – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2016 – Dati al 07.10.2016)



La riduzione impatta anche in termini relativi (peso delle sofferenze sui prestiti), in cui il valore massimo continua ad essere registrato nella provincia di Teramo (32,7% nel I trimestre 2016 vs 35,2% alla fine del IV trimestre 2015), seguita da L'Aquila (32,1% nel I trimestre 2016 vs 32,4% alla fine del IV trimestre 2015). Diminuzioni più accentuate si sono verificate per Chieti (25,3% nel I trimestre 2016 vs 30,4% alla fine del IV trimestre 2015) e Pescara (20,3% contro 25% alla fine del IV trimestre 2015).

Peso % delle sofferenze su prestiti per cassa alle imprese (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2016 – Dati al 07.10.2016)

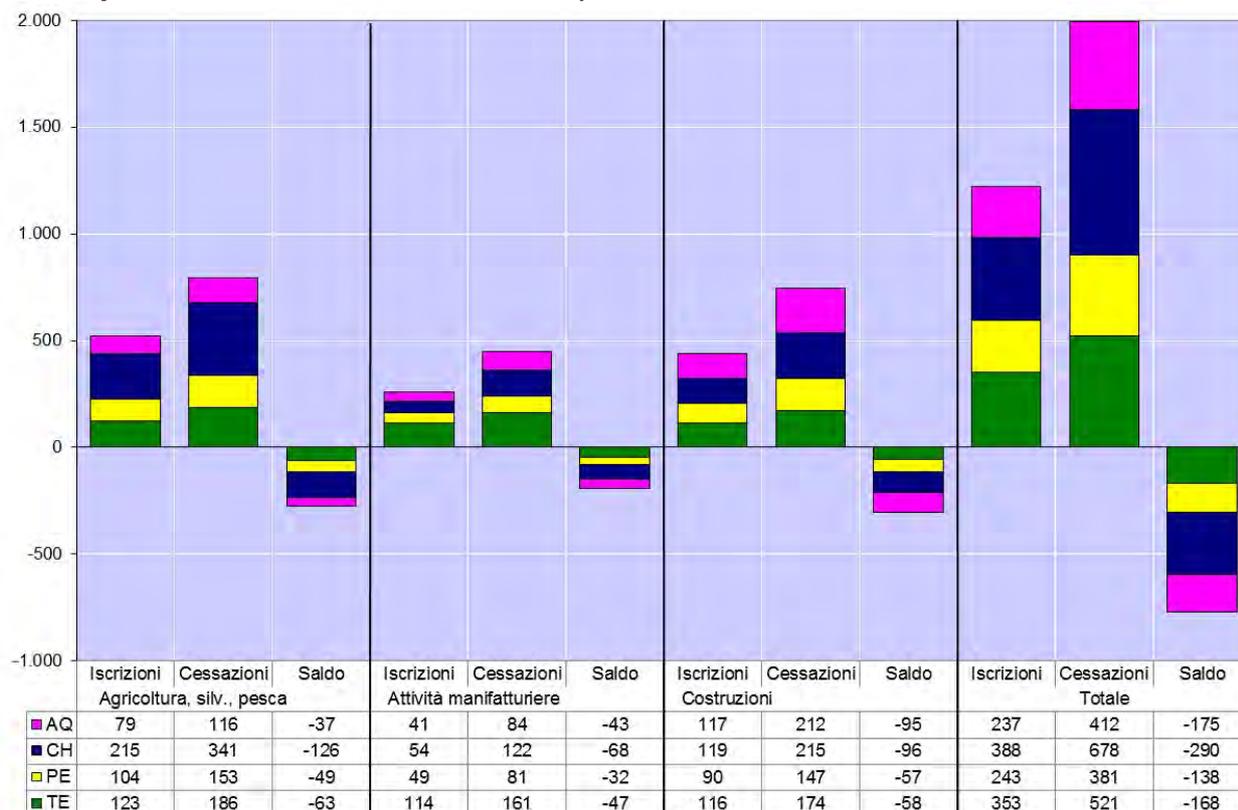


Considerando la demografia delle imprese, persiste la perdita di numero attività presenti sul territorio regionale, con un saldo netto negativo complessivo tra nuove iscrizioni e nuove cessazioni nel primo semestre 2016 di 771 unità, che vanno ad aggiungersi ai saldi netti negativi delle precedenti cinque annualità.

Ancora una volta si conferma il calo del numero di imprese su tutti i comparti produttivi, con un'accelerazione rispetto a quanto registrato nei semestri precedenti.

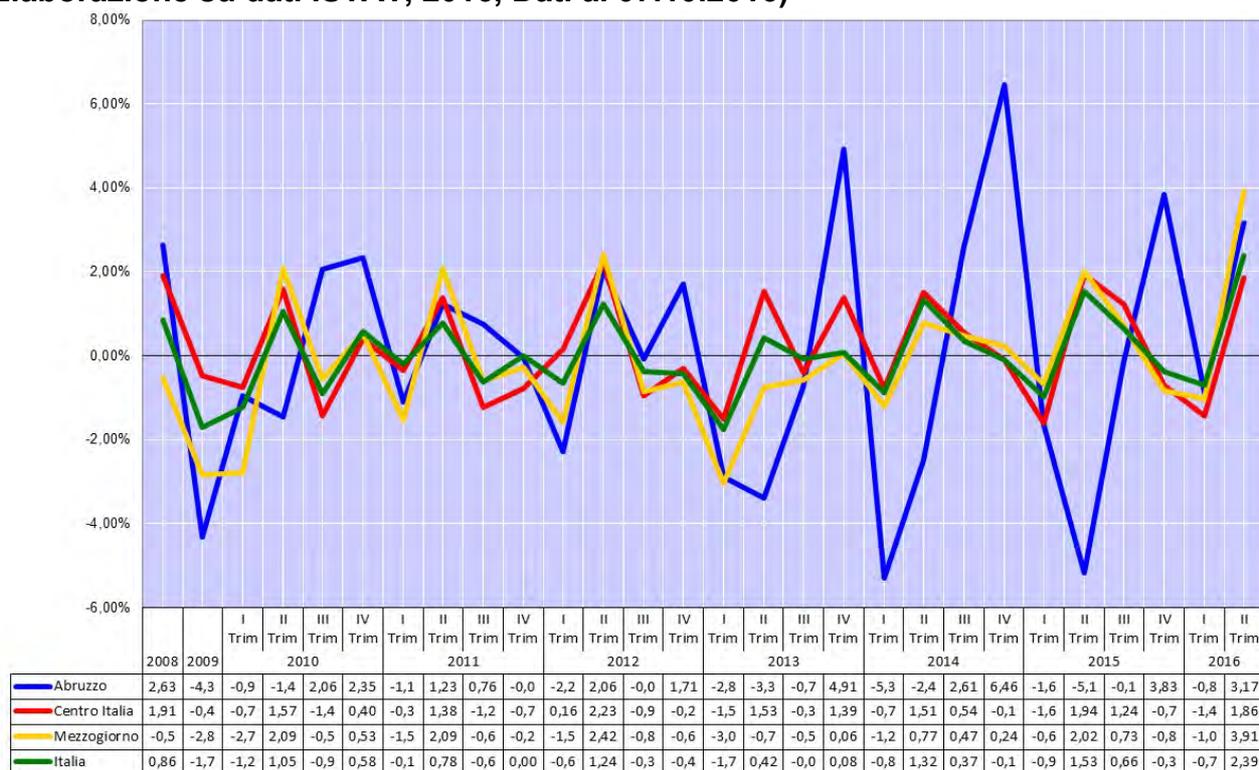
Ancora una volta il comparto maggiormente colpito è quello per costruzioni (-306 unità, rispetto alle -169 del semestre precedente) e agricoltura (-275 unità rispetto alle -175 del semestre precedente), e per tutte le province abruzzesi, con livelli massimi a Chieti (-290 unità, a fronte dei -125 del semestre precedente), L'Aquila (-175 unità, a fronte dei -143 del precedente semestre) e Pescara (-138 unità, rispetto a -65 del semestre precedente).

Iscrizioni e cessazioni presso le CCIAA Abruzzesi (Ns Elaborazioni su dati Movimprese, 2016 - Dati al 07.10.2016)



Focalizzando l'attenzione sul mercato del lavoro abruzzese si nota come gli occupati, in termini assoluti, siano aumentati nel corso del primo semestre dell'anno, passando dai 485.413 del IV trimestre 2015 ai 496.379 alla fine del II trimestre 2016 (+2,26%), con valori migliori rispetto a quanto registrato sia a livello nazionale (+1,67%), sia nel Centro (+0,40%), e leggermente peggiori rispetto al dato relativo al Mezzogiorno d'Italia (+2,85%).

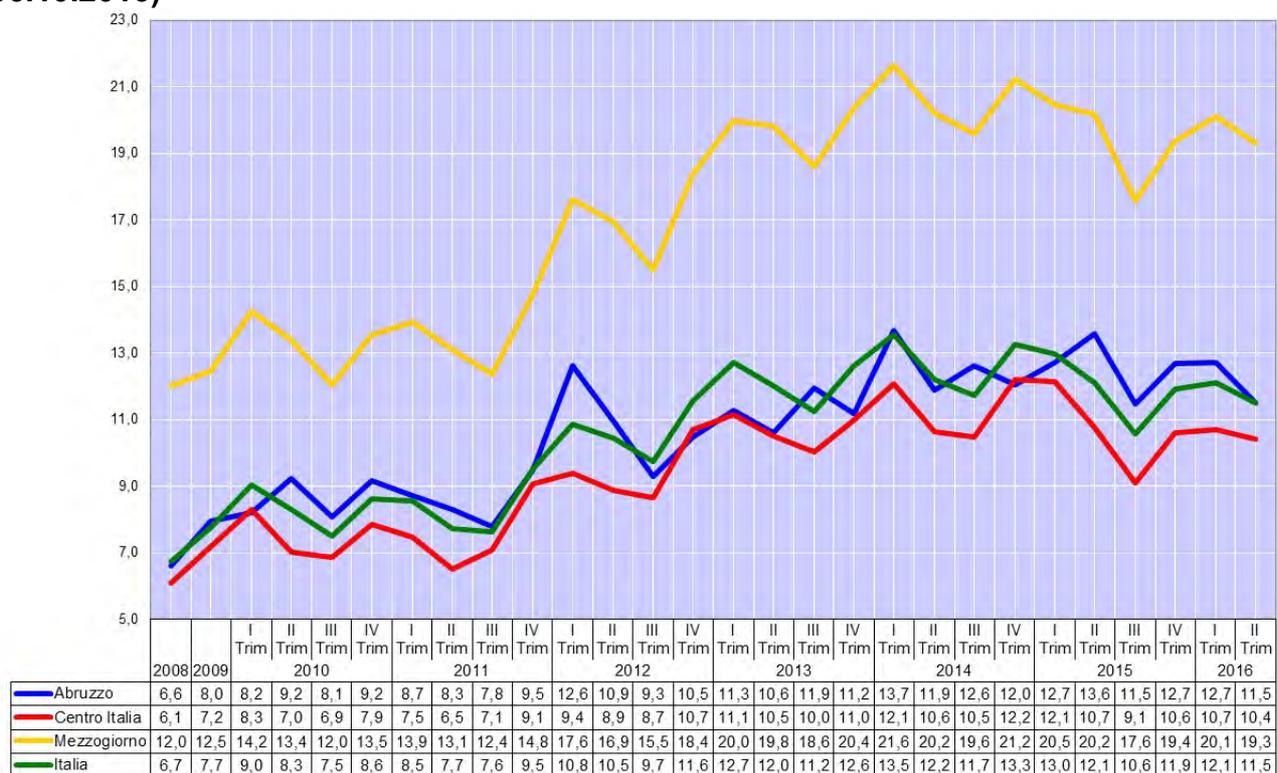
Variazione del numero di occupati rispetto al trimestre precedente - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016, Dati al 07.10.2016)



Il fenomeno descritto in precedenza si riflette anche sul tasso di disoccupazione, il cui valore in Abruzzo, ha registrato una riduzione nel corso della prima parte dell'anno, passando dal 12,7% alla fine del IV semestre 2015, all'11,5% alla fine del primo semestre 2016 (-1,22%). In termini relativi, tali valori appaiono migliori rispetto a quanto avvenuto, nel corso del primo semestre, relativamente al tasso di disoccupazione a livello italiano (-0,42%), di Centro Italia (-0,21%) e di Mezzogiorno (-0,06%).

In termini assoluti, il tasso di disoccupazione regionale si attesta alla media nazionale (11,5%), e rimane tuttavia superiore rispetto al livello del Centro Italia (10,4%).

Tasso di disoccupazione - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016, Dati al 06.10.2016)



I dati relativi agli ammortizzatori sociali indicano come, nel corso del primo semestre 2016, in Abruzzo siano state autorizzate complessivamente dall'Inps 6.548.003 ore di cassa integrazione, diminuite del 41,59% rispetto al corrispondente periodo del 2015, quando ne erano state autorizzate 11.210.903.

Ore di cassa integrazione complessive autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016 – Dati al 09.10.2016)



A livello provinciale, Chieti è la provincia che, su base semestrale, ha effettuato il maggior ricorso alla Cassa integrazione (2.002.737), seguita da Teramo (1.748.719), L'Aquila (1.695.780) e Pescara (1.100.767).

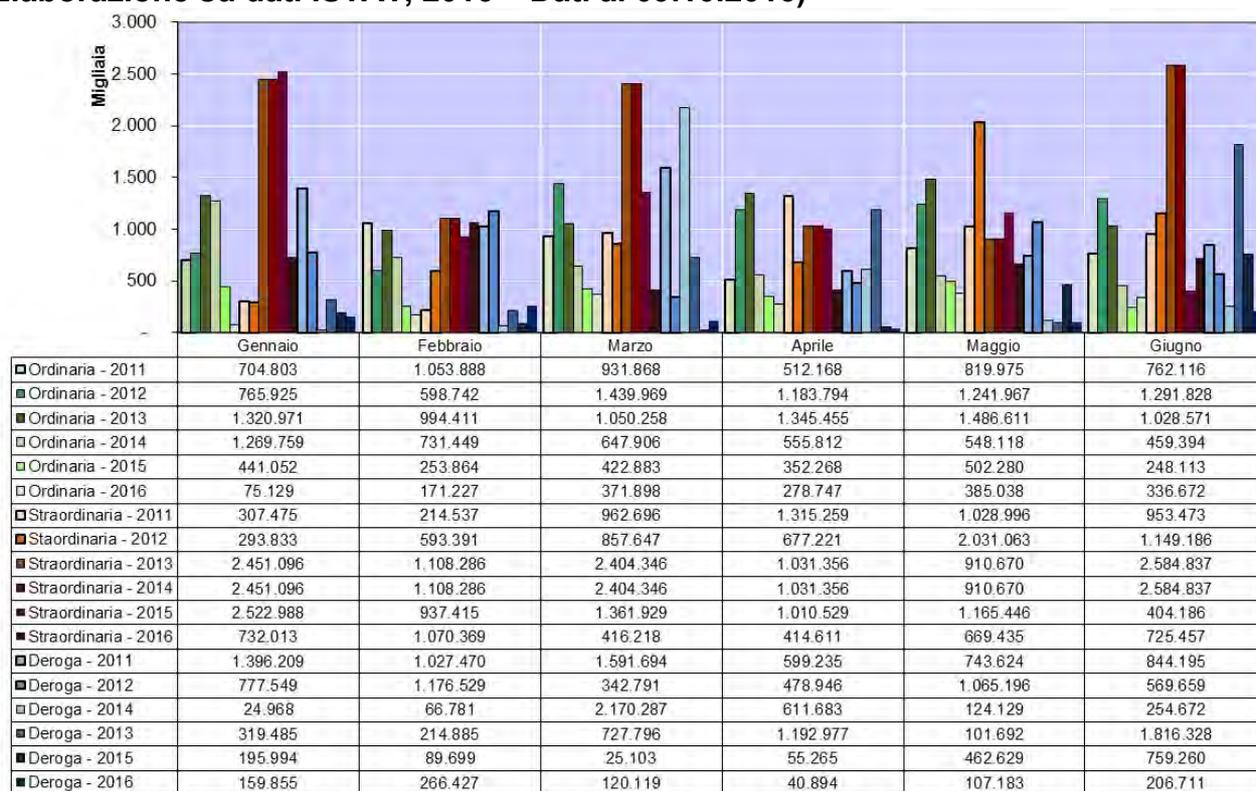
Ore di cassa integrazione complessive autorizzate in Abruzzo per provincia (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016 – Dati al 09.10.2016)



Considerando i diversi elementi della Cassa integrazione, si registra un calo generalizzato di tutte le forme, in particolar modo per quella straordinaria (-45,58%) e per quella in deroga (-43,25%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In calo anche la componente ordinaria, che registra una contrazione del 27,10% rispetto al valore registrato nel primo semestre 2015.

Ore di cassa integrazione autorizzate per tipologia in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016 – Dati al 09.10.2016)



Infine, dal secondo semestre 2015, non è più possibile analizzare il numero di domande e concessioni di brevetti a livello regionale e provinciale, a causa dell'introduzione di una procedura di deposito online delle domande di brevetto direttamente presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, in cui l'indicazione della residenza del titolare non è obbligatoria qualora il deposito venga effettuato tramite un mandatario.

Di conseguenza non è più possibile estrapolare i dati richiesti per le analisi effettuate in precedenza attraverso il database dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi.

3. I risultati dell'Indagine Semestrale sull'Industria Abruzzese

3.1 Le valutazioni sul I semestre 2016

Il Centro Studi di Confindustria Abruzzo ha condotto una ricerca su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nelle precedenti edizioni, è stata compiuta una riclassificazione dei settori di attività accorpondo quelli più simili, per cui sono stati identificati i seguenti aggregati economici di riferimento:

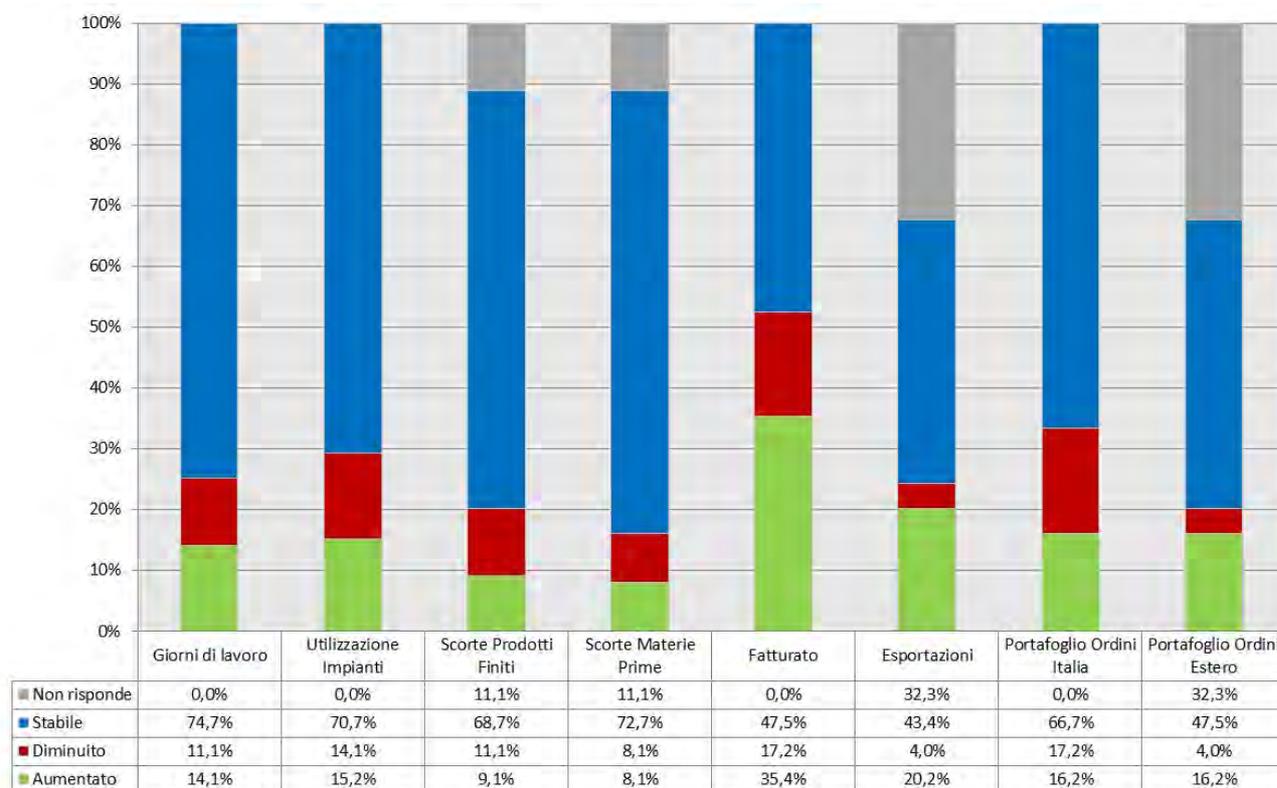
- a) Alimentari e bevande
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- c) Chimico gomma e plastica
- d) Elettronica
- e) Farmaceutico
- f) Legno e mobili
- g) Metalmeccanico
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelli;
- j) Vetro e ceramica.

La ricerca ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel I semestre del 2016 che le attese sul II semestre; tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

Con riferimento all'area della produzione, il segnale derivante dalle risposte delle imprese evidenzia, per il terzo semestre consecutivo una sostanziale situazione di stabilità (tra - 0,5% e + 0,5%), sia sul dato concernente le giornate di lavoro (salite di ulteriori sei punti percentuali, al 74%, rispetto al semestre precedente) che sull'utilizzo della capacità produttiva (in riduzione di due punti percentuali rispetto al semestre precedente ma sempre superiore al 70%). Come già nel precedente semestre, si riduce la percentuale di imprese che dichiara una contrazione dell'utilizzo di capacità produttiva passando al 11% rispetto al 15% del semestre precedente.

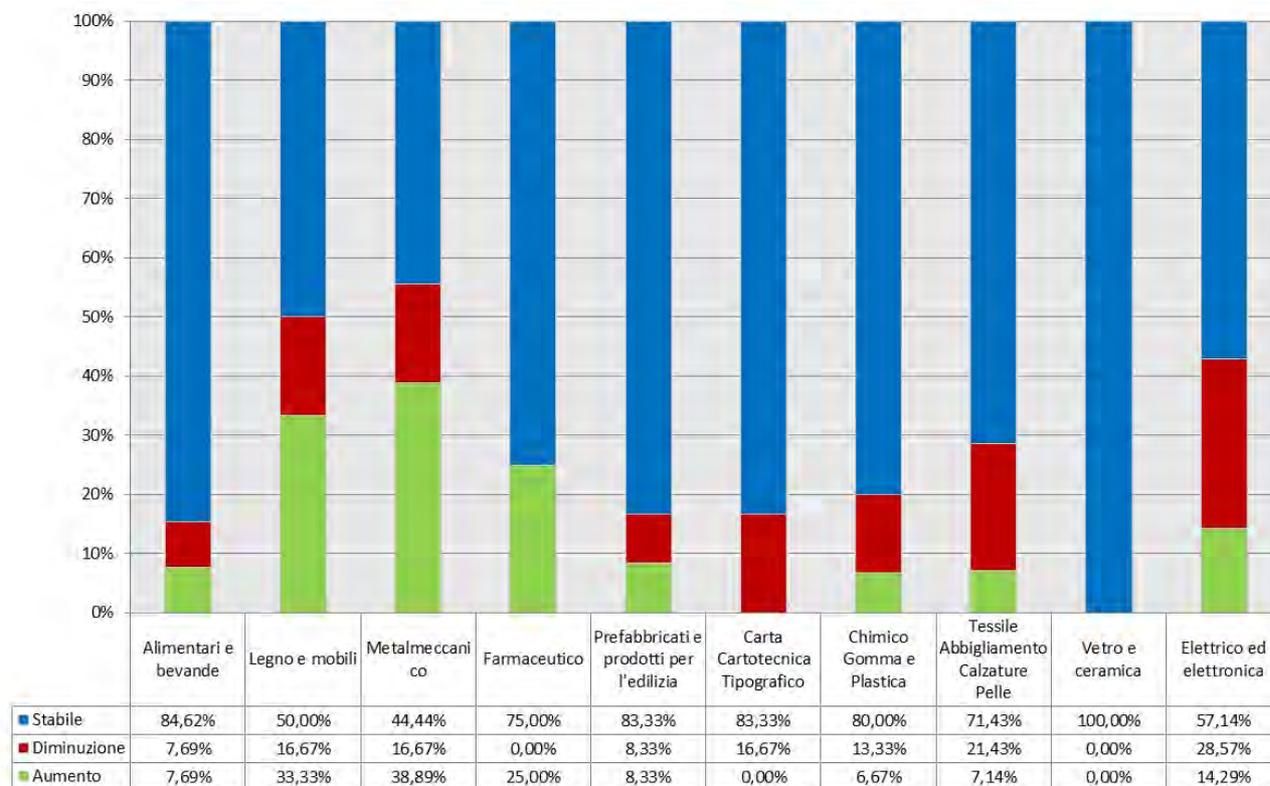
Considerando l'andamento degli indicatori commerciali, si evidenzia un quadro particolarmente disomogeneo con un 47% di imprese (in crescita del 3%) che dichiarano una stabilità a cui si contrappongono un 35% di risposte positive (+2%) mentre le negative scendono al di sotto del 20%. Anche per quanto concerne le esportazioni, il dato predominante è rappresentato dalla stabilità (in ulteriore forte crescita rispetto ai tre semestri precedenti).

Valutazione dell'andamento degli indicatori di produzione e commerciali - I semestre 2016 rispetto al precedente - (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



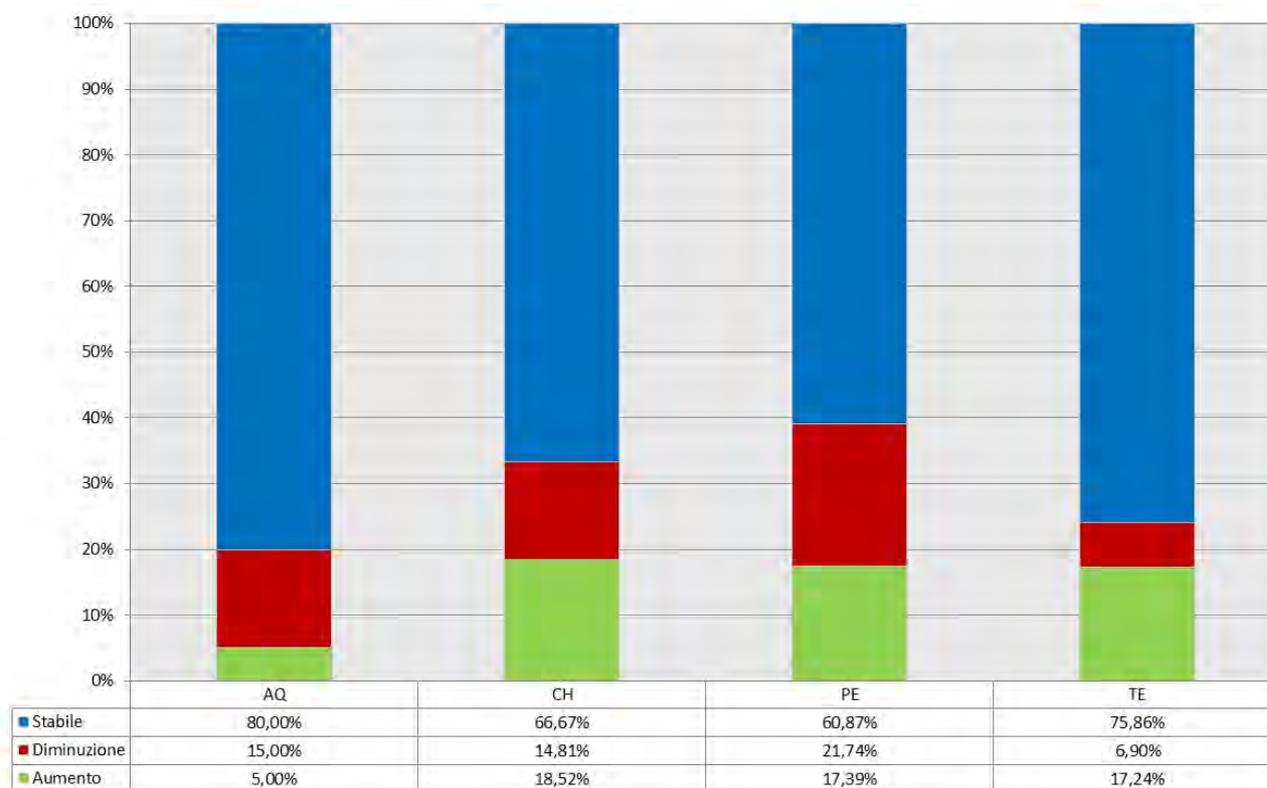
I dati riguardanti l'intero tessuto imprenditoriale abruzzese sono, almeno in parte, il risultato di dinamiche variegata a livello di settore merceologico e di area geografica. Con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, ad esempio, si evidenzia che in 9 dei 10 settori merceologici considerati la stabilità costituisce oltre il 50% delle risposte. Fa eccezione il comparto metalmeccanico in cui il dato si ferma al 44%, pur rimanendo l'opzione di maggioranza relativa. I settori con maggiore propensione alla crescita sono quello metalmeccanico (poco meno del 40% delle imprese intervistate) e del Legno e mobile (circa un terzo) mentre le maggiori contrazioni si hanno nell'Elettrico ed elettronico (28%) e nel Tessile abbigliamento calzature e pelle (21%).

Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per settore - I semestre 2016 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



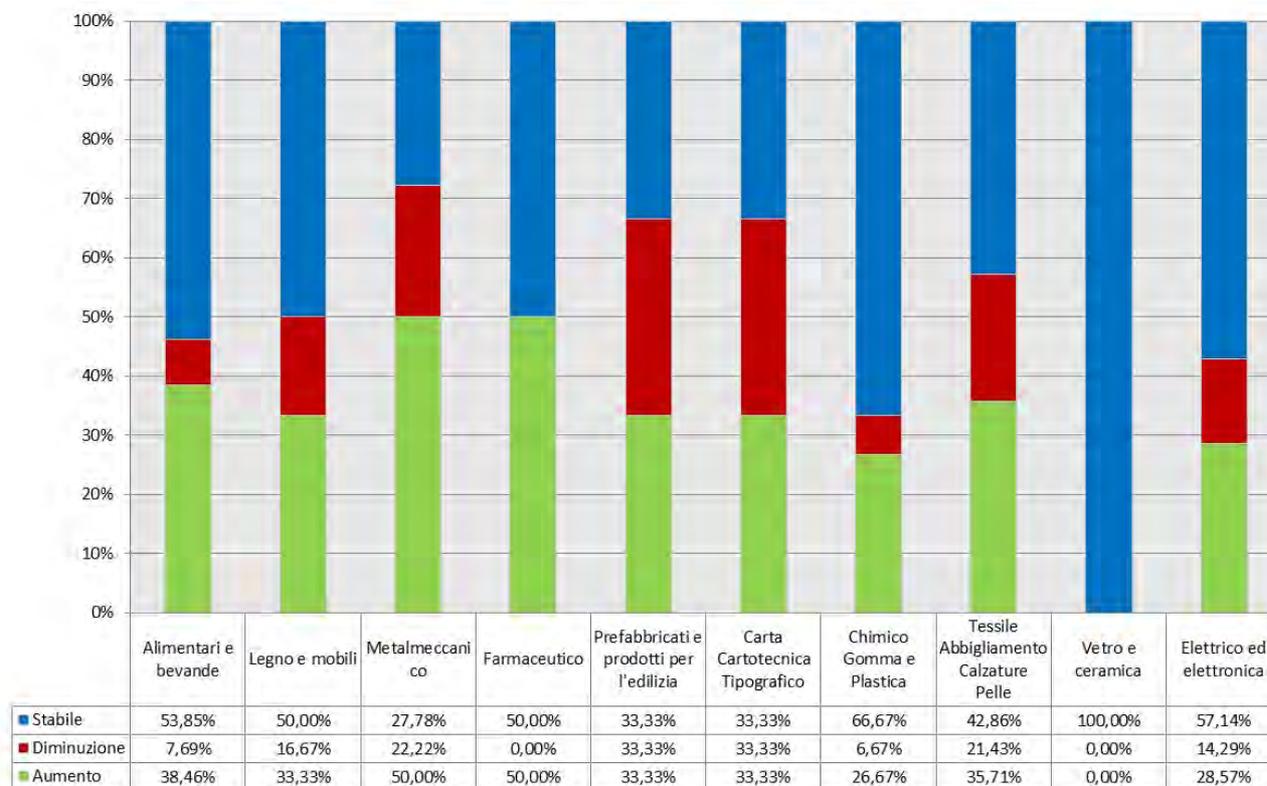
L'analisi del dato a livello provinciale mostra che la stabilità è maggioritaria in tutta la regione con picchi nell'aquilano e nel teramano. Quest'ultima provincia si evidenzia anche per la maggiore propensione all'aumento delle vendite, mentre quella di Pescara subisce le principali contrazioni.

Valutazione dell'andamento del grado di utilizzo degli impianti per provincia – I semestre 2016 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



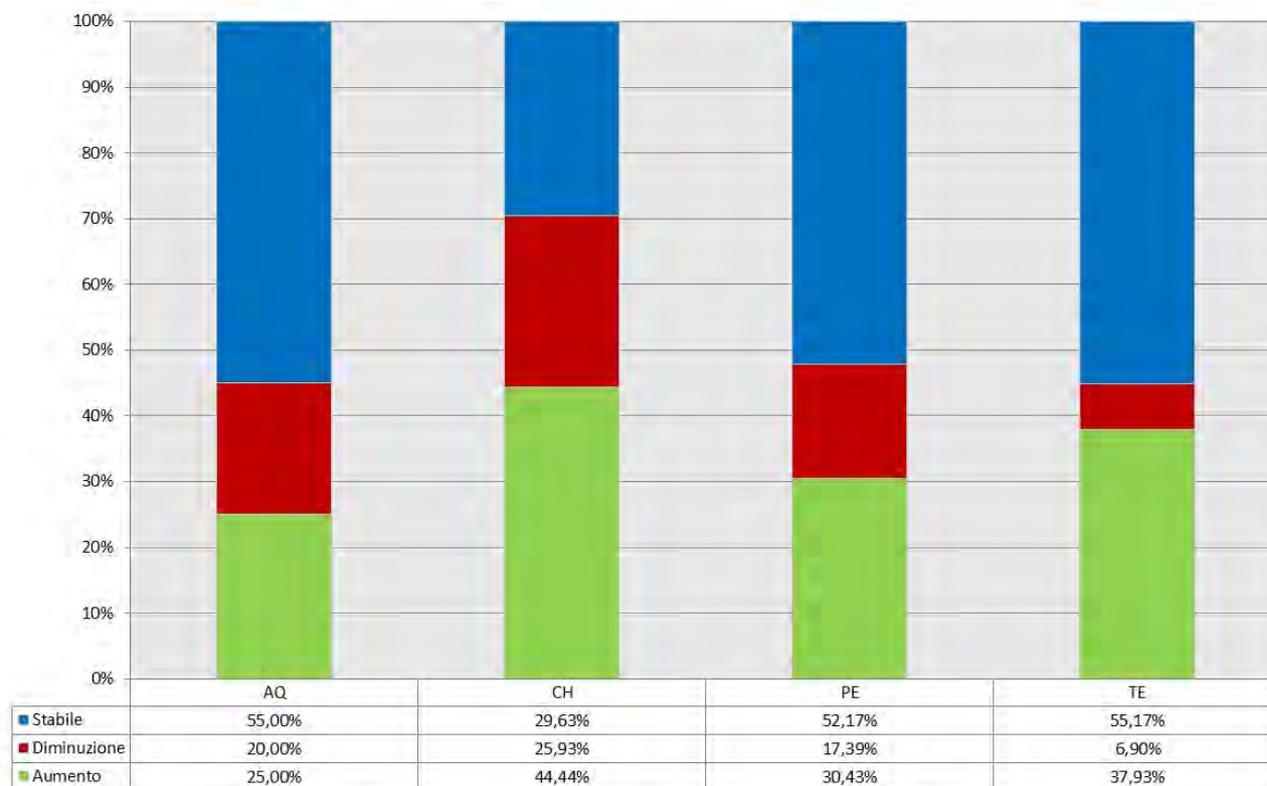
Con riferimento al fatturato, si segnala l'eccellente performance del Metalmeccanico e del Farmaceutico – in cui un'azienda su due dichiara di aver incrementato il volume d'affari. Come già nel precedente semestre, le maggiori contrazioni sono nei Prefabbricati e prodotti per l'edilizia (in evidente contrazione al 33% dal 58% dell'indagine precedente) e Carta Cartotecnico e Tipografico (un terzo delle imprese censite). La stabilità è risultata maggioritaria nel Vetro e ceramica, Chimico gomma e plastica, Alimentare e Legno e mobili.

Valutazione dell'andamento del fatturato per settore - I semestre 2016 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



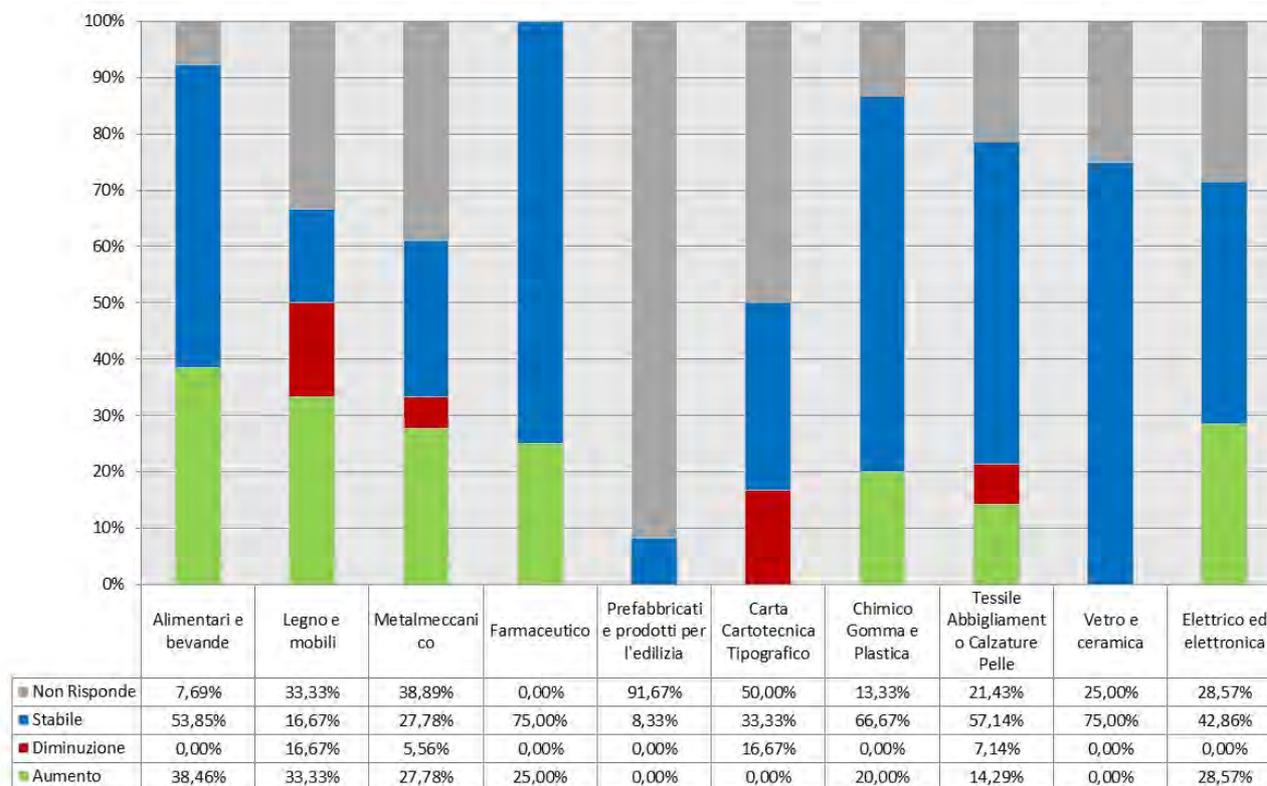
L'analisi del dato a livello provinciale mostra – come già nel precedente semestre - una situazione particolarmente disomogenea, con i territori aquilano, pescarese e teramano in netta stabilità e quello chietino che registra il 44% di aumento, verosimilmente grazie all'eccellente prestazione del comparto metalmeccanico. Il dato teatino risulta però molto contrastato dato che in questa provincia si registra anche la maggiore percentuale (25) di contrazioni delle vendite

Valutazione dell'andamento del fatturato per provincia - I semestre 2016 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



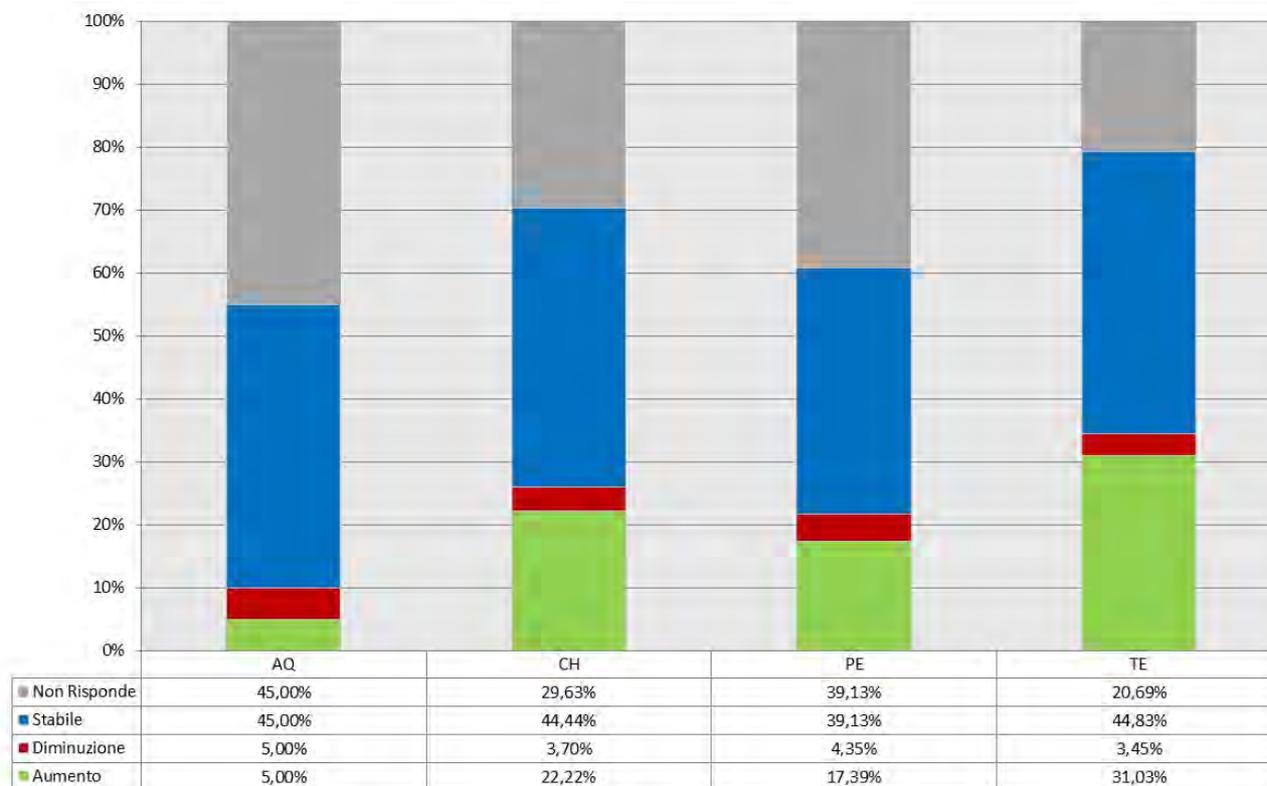
Per quanto concerne le esportazioni, le performance maggiormente positive sono state ottenute – anche in questo semestre - dalle imprese del comparto Legno e mobili (33% contro il 50% di sei mesi fa) ed Alimentari e bevande (38%, in linea con i due semestri precedenti). Nei restanti settori predomina la stabilità.

Valutazione dell'andamento delle esportazioni per settore – I semestre 2016 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento alla ripartizione geografica si conferma l'elevata presenza di aziende che non accedono ai mercati esteri nella provincia dell'Aquila (in ulteriore crescita dal 45% dell'indagine precedente al 43%) e in quella di Pescara (il 40% in linea con il semestre precedente). Tra le imprese esportatrici, si evidenzia una generalizzata tendenza alla stabilità nei quattro territori.

Valutazione dell'andamento delle esportazioni per provincia - I semestre 2016 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Con riferimento al mercato del lavoro, nel semestre considerato si conferma un positivo risultato per quanto concerne le assunzioni a tempo determinato di operai, che sono state implementate da circa un terzo delle aziende, con un picco nel territorio pescarese. Marginali le assunzioni di personale con riferimento agli altri tipi di inquadramento contrattuale.

Assunzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Operai					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	10,00%	15,00%	5,00%	0,00%	0,00%
CH	7,41%	29,63%	11,11%	0,00%	0,00%
PE	0,00%	43,48%	8,70%	4,35%	0,00%
TE	3,45%	34,48%	6,90%	3,45%	3,45%
Totale	5,05%	31,31%	8,08%	2,02%	1,01%

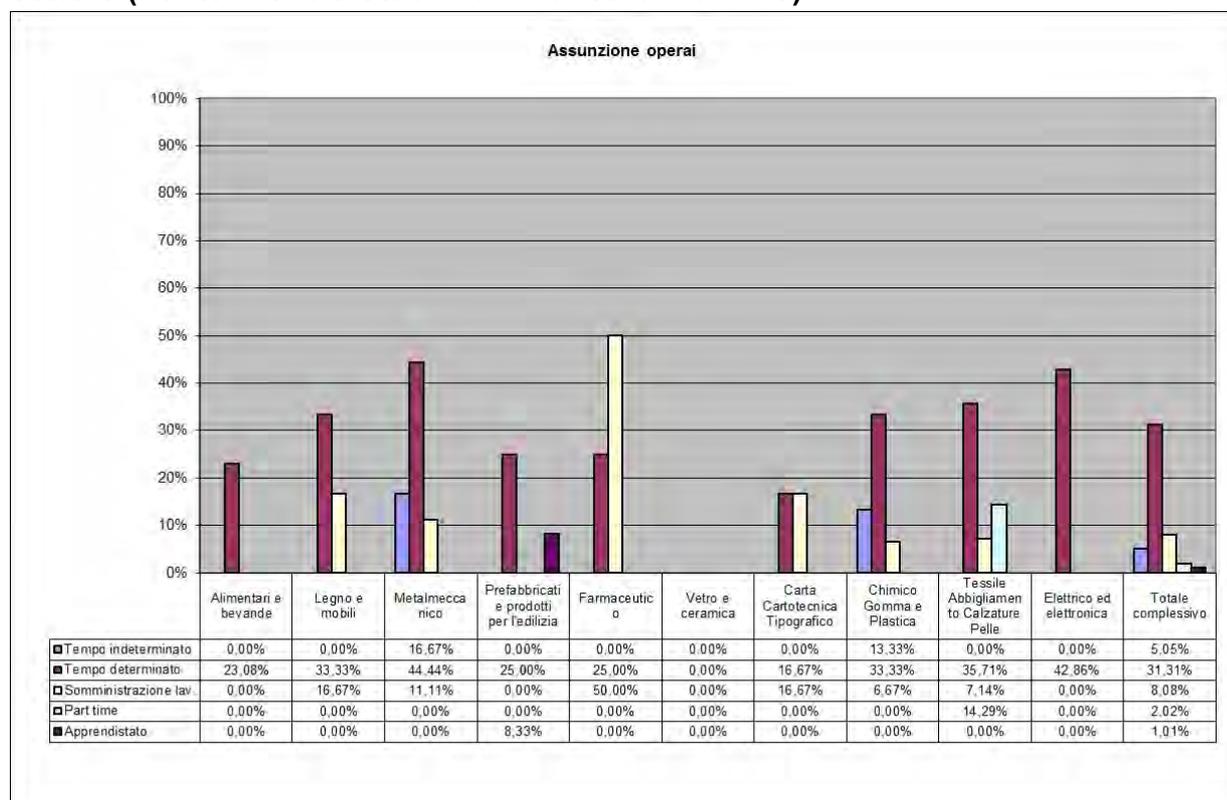
Impiegati					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	5,00%	10,00%	5,00%	0,00%	0,00%
CH	3,70%	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	4,35%	8,70%	4,35%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	6,90%	3,45%	0,00%	0,00%
Totale	3,03%	7,07%	3,03%	0,00%	0,00%

Quadri					
Provincia	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	5,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
CH	3,70%	3,70%	0,00%	0,00%	
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
Totale	2,02%	1,01%	0,00%	0,00%	

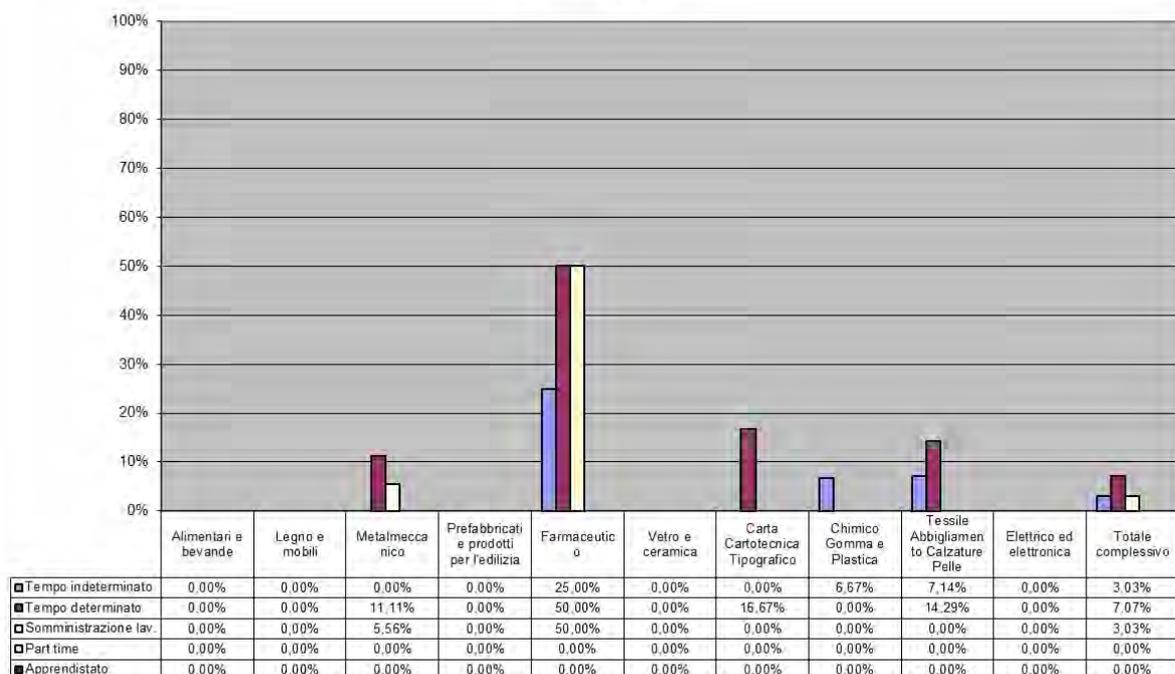
Dirigenti					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Somministrazione lav.	Part time	Apprendistato
AQ	5,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
CH	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	
Totale	1,01%	0,00%	0,00%	0,00%	

Per quanto concerne la ripartizione merceologica, il settore più vitale è ancora una volta quello farmaceutico che ha assunto operai, impiegati e quadri. Come già nel precedente semestre, il positivo aumento delle imprese che hanno assunto operai ha riguardato tutti i settori con la sola eccezione del Vetro e ceramica.

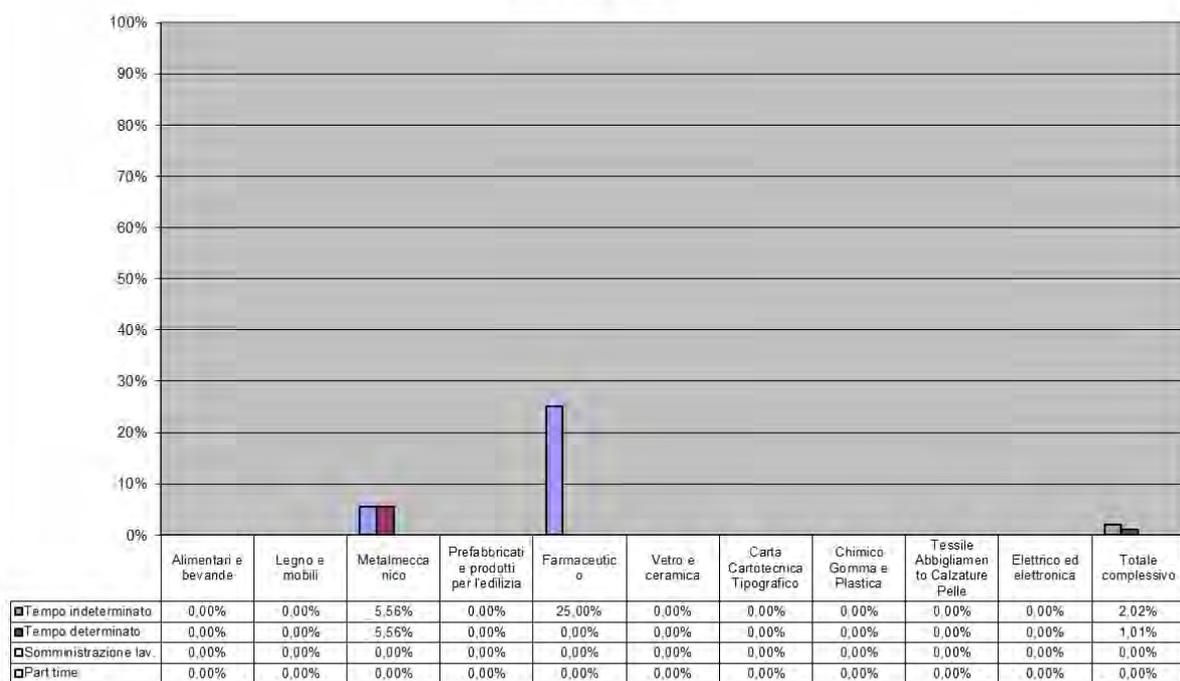
Assunzioni per personale tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

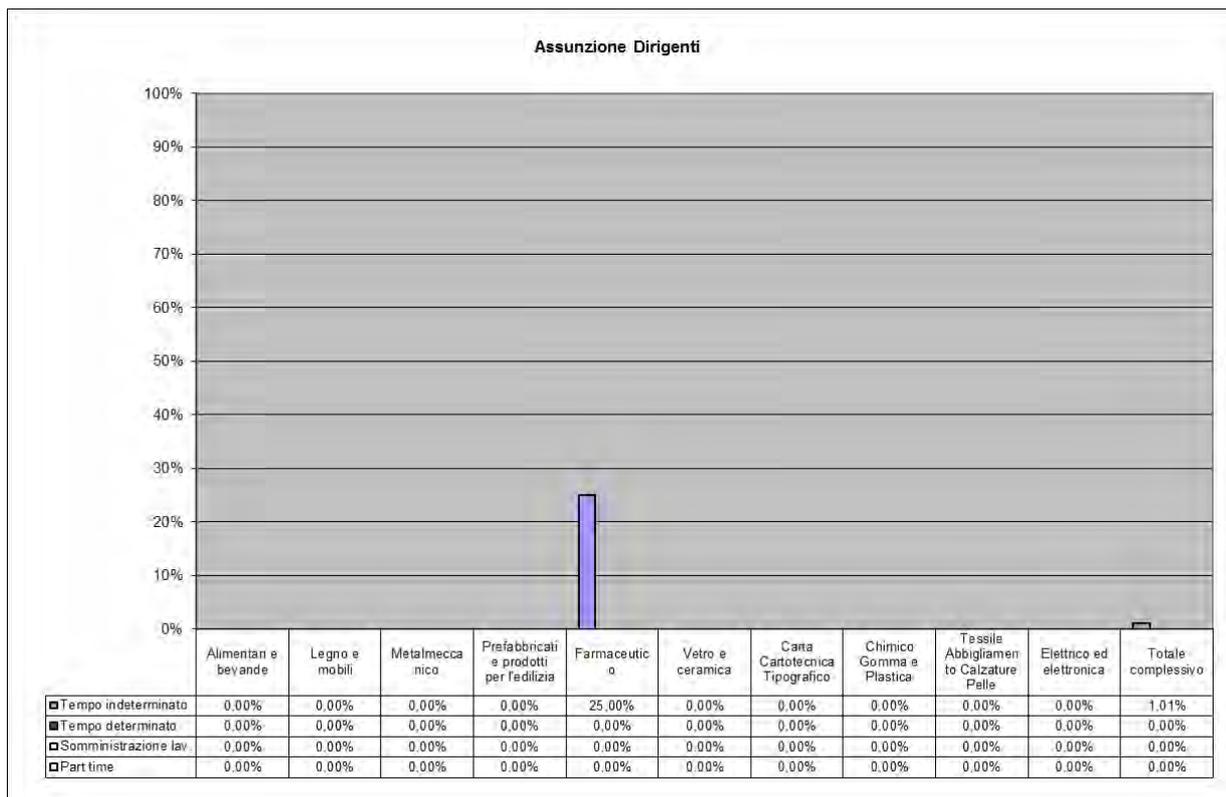


Assunzione Impiegati



Assunzione Quadri





Le riduzioni di personale hanno riguardato principalmente i licenziamenti di operai (7% a livello regionale) con un picco in provincia di Pescara e la totale assenza in quella di L'Aquila.

Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Operai				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	5,00%	5,00%	0,00%	5,00%
CH	7,41%	3,70%	7,41%	3,70%
PE	8,70%	0,00%	13,04%	8,70%
TE	3,45%	3,45%	6,90%	3,45%
Totale	6,06%	3,03%	7,07%	5,05%

Impiegati				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	5,00%	0,00%	0,00%	0,00%
CH	3,70%	0,00%	7,41%	7,41%
PE	8,70%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	3,45%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	5,05%	0,00%	2,02%	2,02%

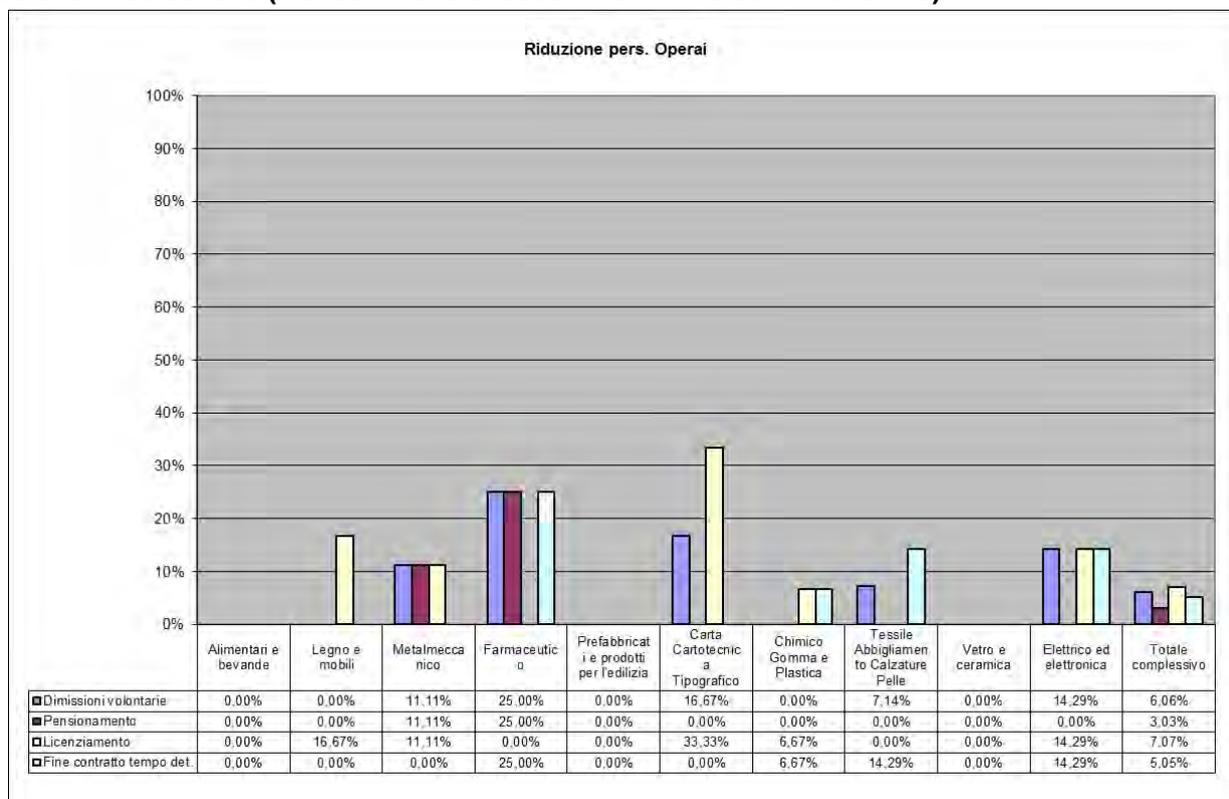
Quadri				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
CH	3,70%	0,00%	0,00%	0,00%
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale complessivo	1,01%	0,00%	0,00%	0,00%

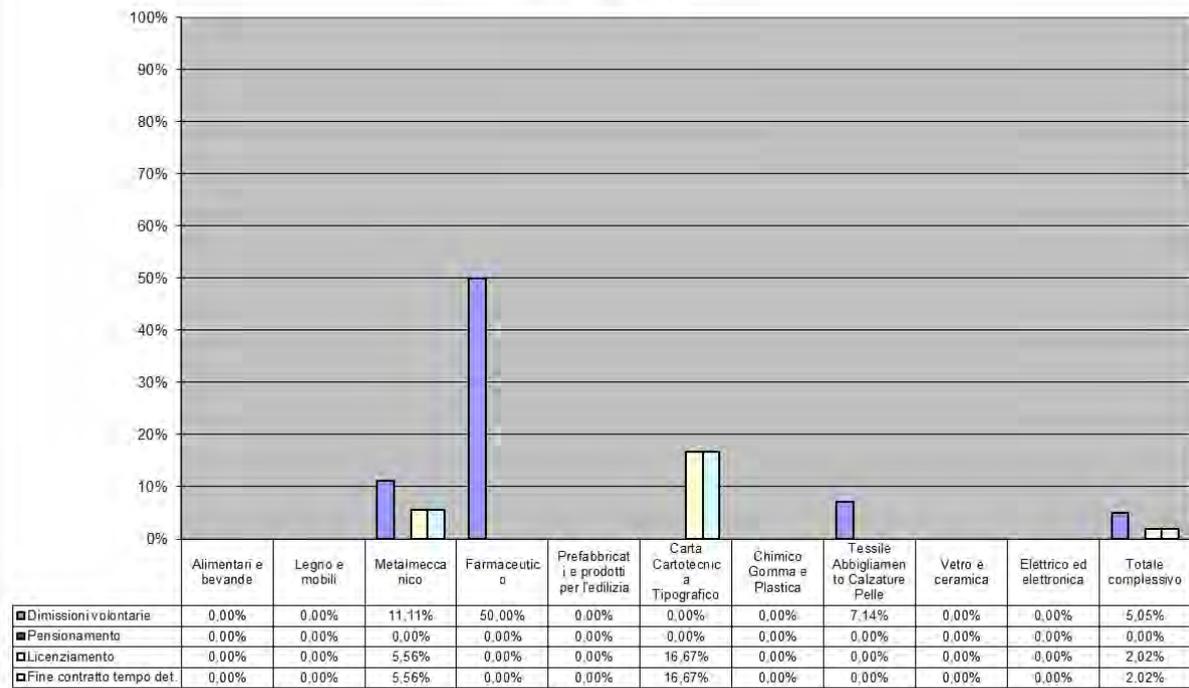
Dirigenti				
Provincia	Dimissioni volontarie	Pensionamento	Licenziamento	Fine contratto tempo det.
AQ	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
CH	0,00%	0,00%	3,70%	0,00%
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale complessivo	0,00%	0,00%	1,01%	0,00%

A livello settoriale, le riduzioni di operai per licenziamento hanno riguardato la quasi totalità dei comparti merceologici con un picco in quello di Carta cartotecnica e tipografico in cui un terzo delle imprese intervistate vi ha fatto ricorso.

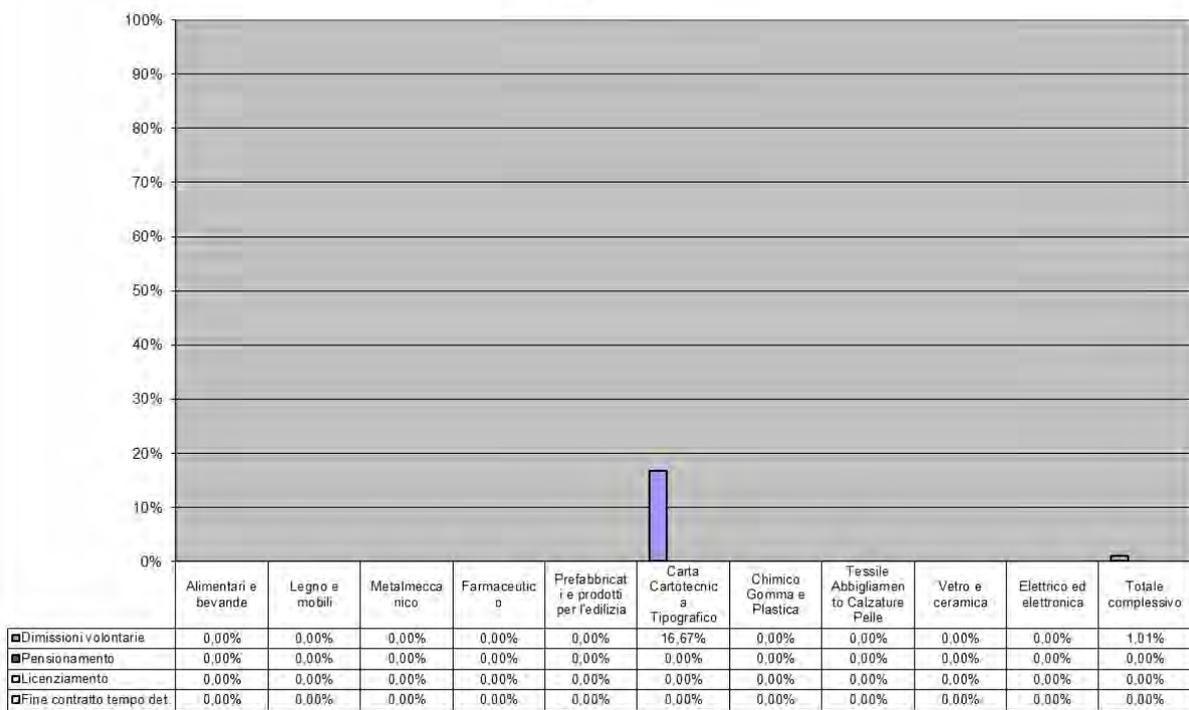
Riduzioni di personale per tipologia di contratto, inquadramento contrattuale e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

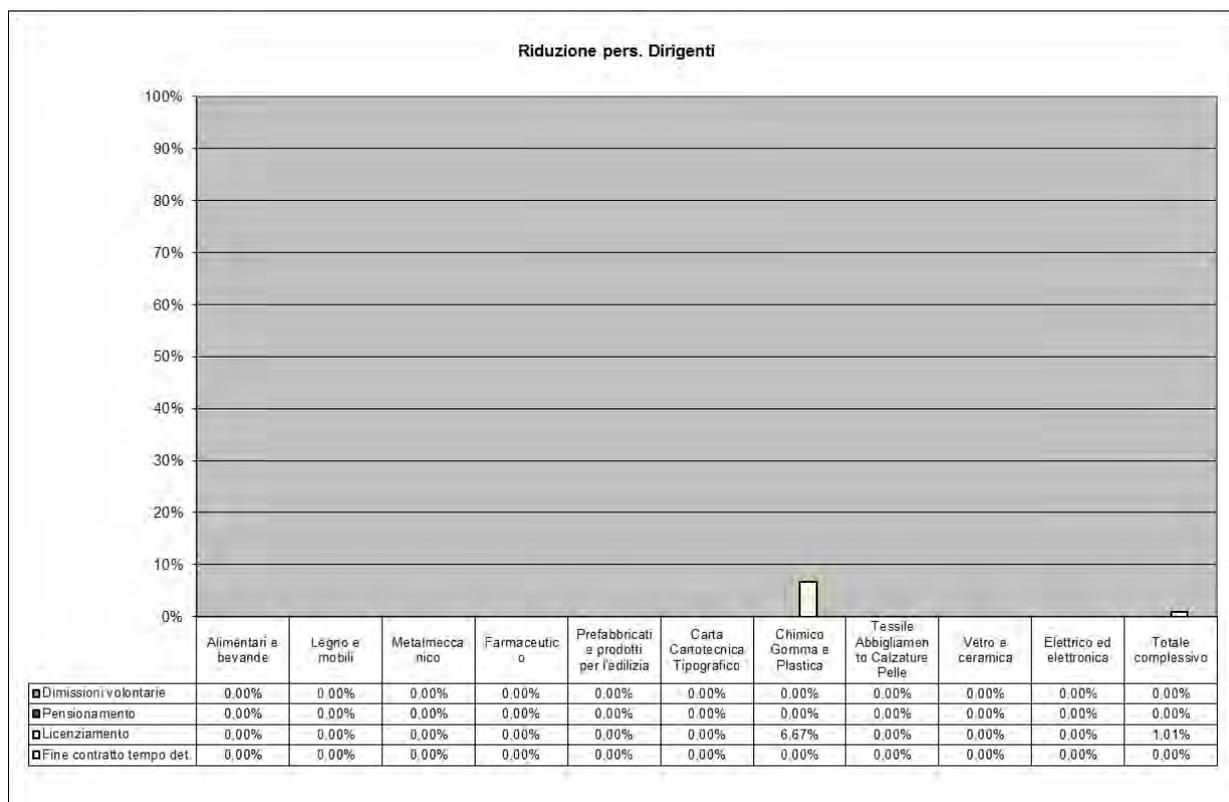


Riduzione pers. Impiegati



Riduzione pers. Quadri





Anche nel primo semestre del 2016 si conferma la scarsa propensione alla realizzazione di piani di formazione, con parziale eccezione per quella degli operai nell'aquilano e nel chietino.

Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

PROGETTI FORMATIVI				
Provincia	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
AQ	10,00%	5,00%	0,00%	0,00%
CH	11,11%	7,41%	7,41%	3,70%
PE	4,35%	4,35%	4,35%	4,35%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	6,06%	4,04%	3,03%	2,02%

A livello settoriale, come nel semestre precedente, spicca il comparto Farmaceutico in cui un quarto degli intervistati ha realizzato interventi formativi per tutte le tipologie di inquadramento contrattuale.

Imprese che hanno realizzato progetti di formazione per inquadramento contrattuale dei discenti e settore industriale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

PROGETTI FORMATIVI				
Settore	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti
Alimentari e bevande	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Legno e mobili	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Metalmeccanico	11,11%	5,56%	5,56%	0,00%
Farmaceutico	25,00%	50,00%	25,00%	25,00%

Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Carta Cartotecnica Tipografico	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Chimico Gomma e Plastica	13,33%	6,67%	6,67%	6,67%
Elettronica	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Vetro e ceramica	14,29%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale complessivo	6,06%	4,04%	3,03%	2,02%

In leggerissima crescita appare il ricorso agli investimenti in aumento della capacità produttiva, che riguardano circa un quinto delle imprese intervistate con una sostanziale omogeneità a livello territoriale.

Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
AQ	20,00%	10,00%	5,00%
CH	18,52%	11,11%	0,00%
PE	21,74%	4,35%	0,00%
TE	24,14%	10,34%	0,00%
Totale complessivo	21,21%	9,09%	1,01%

La scomposizione del dato per settore merceologico evidenzia che il settore in assoluto più vitale è quello Farmaceutico (3 imprese su 4) seguito da Chimico gomma e plastica e da Prefabbricati e prodotti per l'edilizia.

Imprese che hanno realizzato investimenti in immobilizzazioni tecniche per tipologia e per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Aumento capacità produttiva	Sostituzione	Innovazione di processo
Alimentari e bevande	15,38%	7,69%	0,00%
Legno e mobili	16,67%	33,33%	0,00%
Metalmeccanico	16,67%	16,67%	0,00%
Farmaceutico	75,00%	25,00%	25,00%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	25,00%	0,00%	0,00%
Carta Cartotecnica Tipografico	16,67%	0,00%	0,00%
Chimico Gomma e Plastica	26,67%	13,33%	0,00%
Elettronica	14,29%	0,00%	0,00%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	25,00%	0,00%	0,00%
Vetro e ceramica	14,29%	0,00%	0,00%
Totale	21,21%	9,09%	1,01%

Con riferimento alla proprietà intellettuale, si evidenzia qualche operazione relativamente ai brevetti nelle province dell'Aquila e di Chieti.

Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per provincia e tipologia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
AQ	5,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
CH	3,70%	0,00%	0,00%	3,70%	0,00%
PE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
TE	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale	2,02%	0,00%	0,00%	1,01%	0,00%

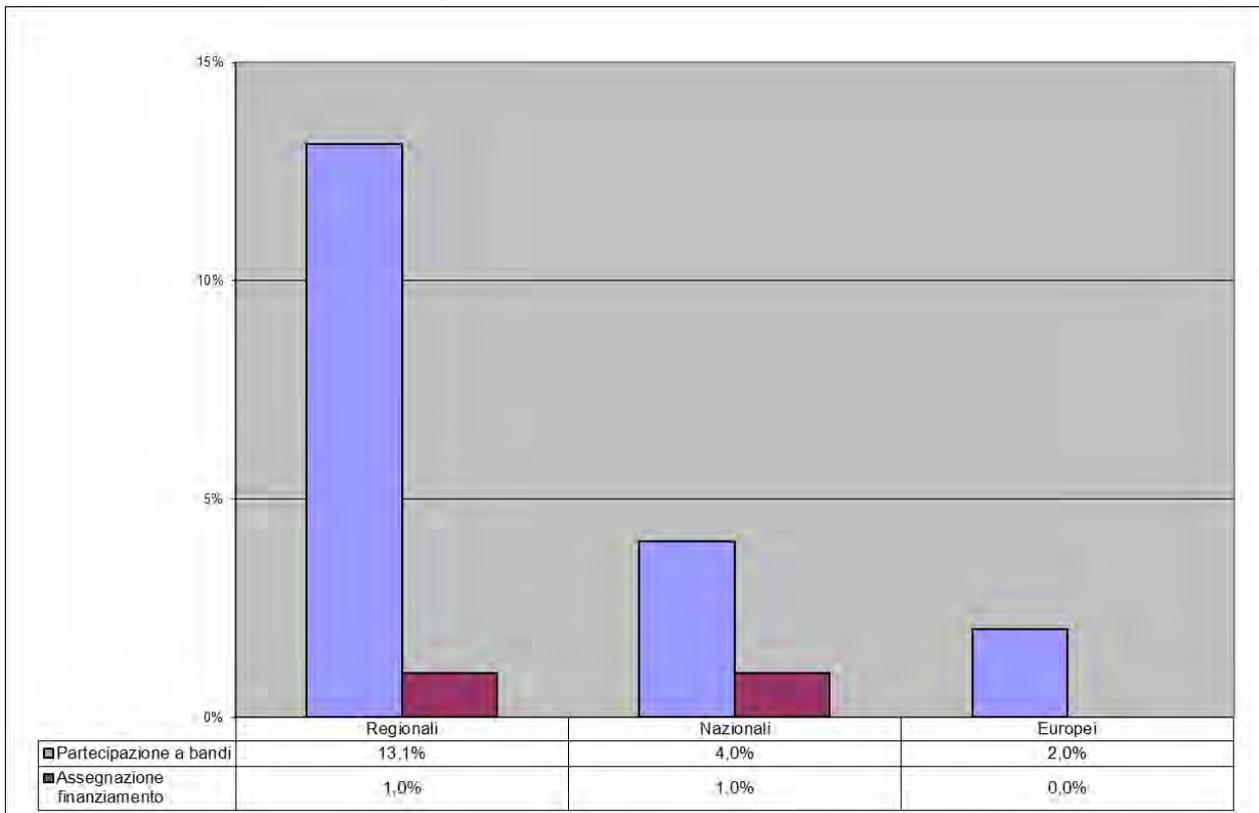
Da un punto di vista settoriale, le poche transazioni/registrazioni di brevetti e marchi hanno riguardato principalmente il settore Farmaceutico.

Imprese che hanno effettuato cessioni o registrazioni di titoli rappresentativi della proprietà intellettuale per tipologia e settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Brevetti di invenzione	Modelli di Utilità	Modelli/Disegni ornamentali	Marchi	Software
Alimentari e bevande	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Legno e mobili	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Metalmeccanico	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Farmaceutico	25,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Carta Cartotecnica Tipografico	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Chimico Gomma e Plastica	6,67%	0,00%	0,00%	6,67%	0,00%
Elettronica	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Vetro e ceramica	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
Totale complessivo	2,02%	0,00%	0,00%	1,01%	0,00%

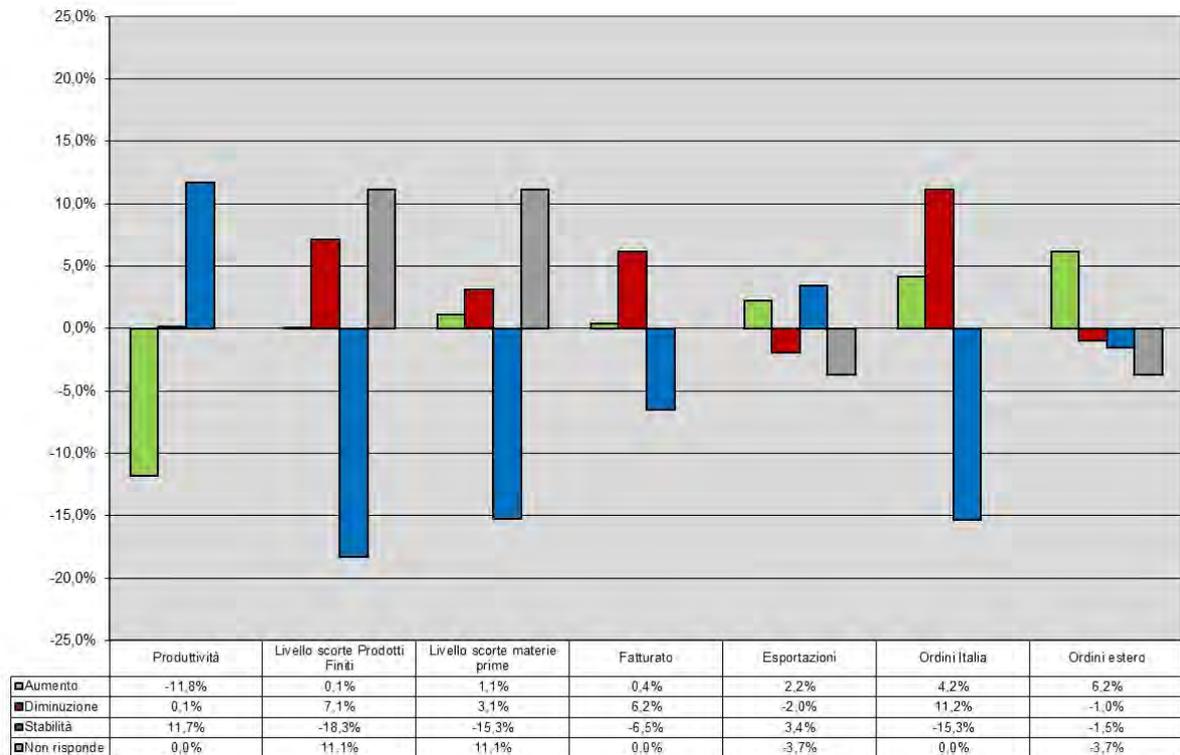
Infine, per quanto concerne la partecipazione a bandi di finanza agevolata per lo sviluppo di impresa, si conferma – per il terzo semestre consecutivo - una sostanziale tenuta (13%) della partecipazione a bandi regionali. Continua ad essere particolarmente rarefatta la partecipazione a bandi nazionali ed europei.

Partecipazione a bandi ed assegnazione di finanziamenti agevolati (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Effettuando un confronto tra i valori riscontrati a consuntivo nel I semestre del 2016 e le previsioni che le imprese avevano effettuato alla fine del 2015 sull'andamento delle principali variabili caratterizzanti il sistema economico regionale, emerge per l'ennesimo semestre consecutivo che le aspettative sono risultate ulteriormente disattese – specialmente in termini di utilizzo della capacità produttiva.

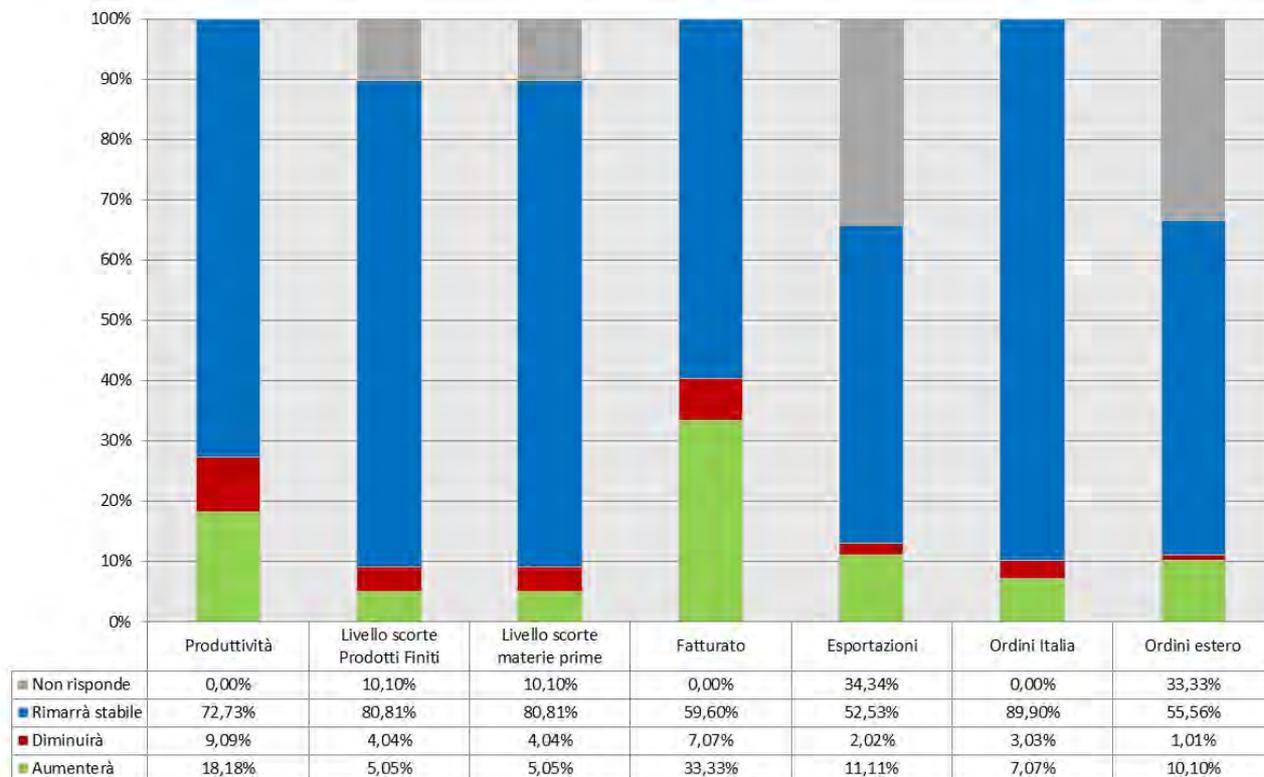
Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici del I semestre 2016 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.2 Le previsioni per il II semestre 2016

Per il II semestre 2016, le previsioni espresse dalle aziende intervistate evidenziano che la maggioranza assoluta degli intervistati ha aspettative orientate alla stabilità per tutti gli indicatori considerati. Come già nei due semestri passati, un cauto ottimismo si registra per il fatturato (previsto in crescita da un terzo delle imprese, in leggero calo rispetto all'indagine precedente e in linea con il I semestre 2015).

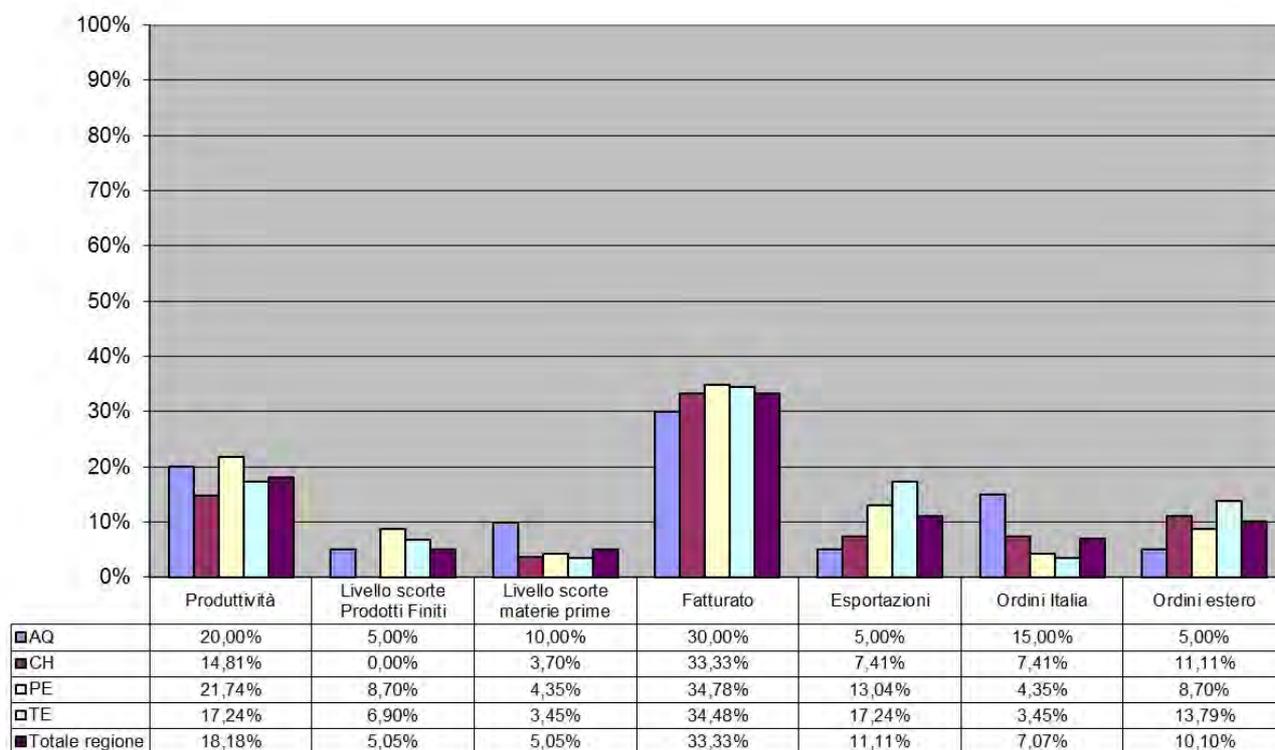
Previsioni sui parametri produttivi e commerciali nel II semestre 2016 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Ponendo l'attenzione sulle sole imprese che hanno previsto aumenti del grado di saturazione della capacità produttiva superiori allo 0,5%, si evidenzia che - rispetto ad una media regionale del 18% (in significativa contrazione rispetto ai semestri precedenti) - il dato più ottimistico è quello della provincia di Pescara (21% con il 35% precedente), mentre quello di Chieti non raggiunge il 15% degli intervistati.

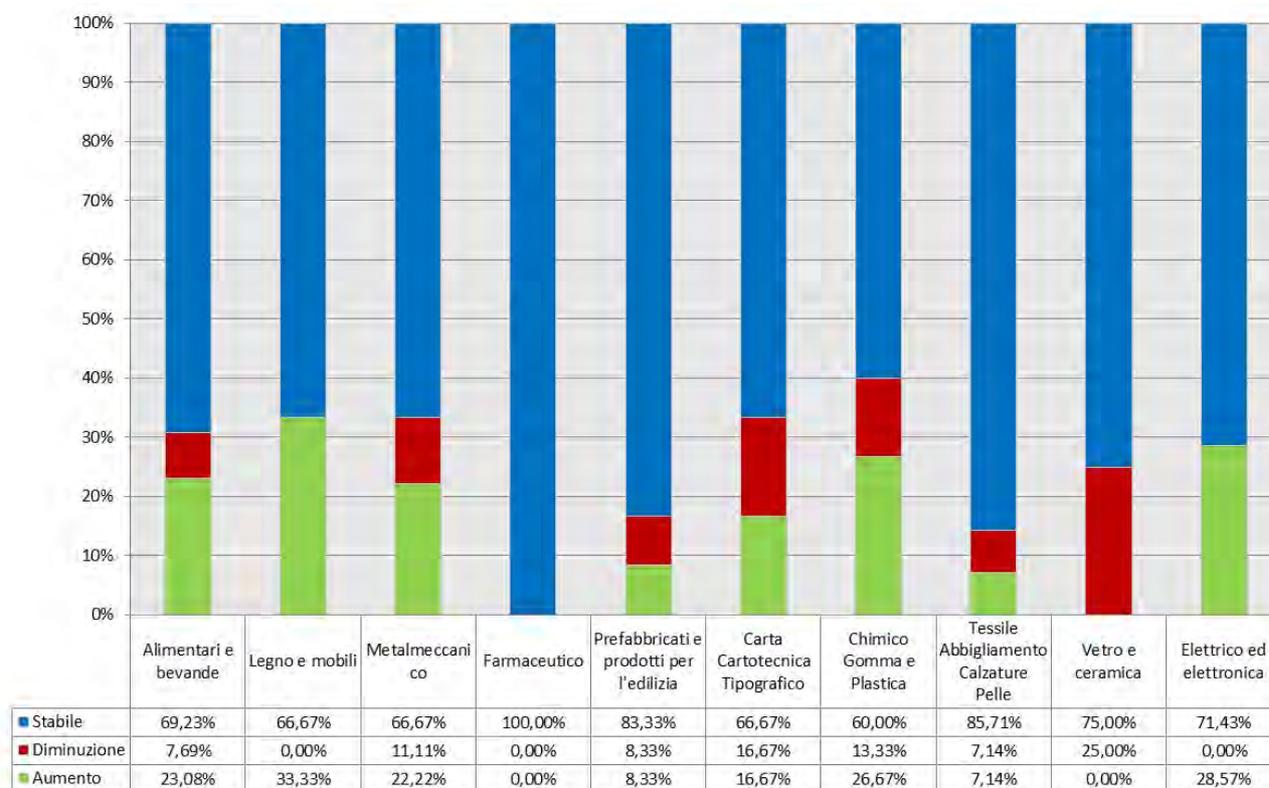
Dal punto di vista delle previsioni commerciali, a fronte di una media regionale del 33% (in leggera contrazione rispetto al semestre precedente) si evidenzia una distribuzione sostanzialmente omogenea tra le diverse province. Più contenute rispetto ai sei mesi precedenti risultano le previsioni di incremento delle esportazioni.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali nel II semestre 2016 per provincia – Solo aziende che prevedono un aumento (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



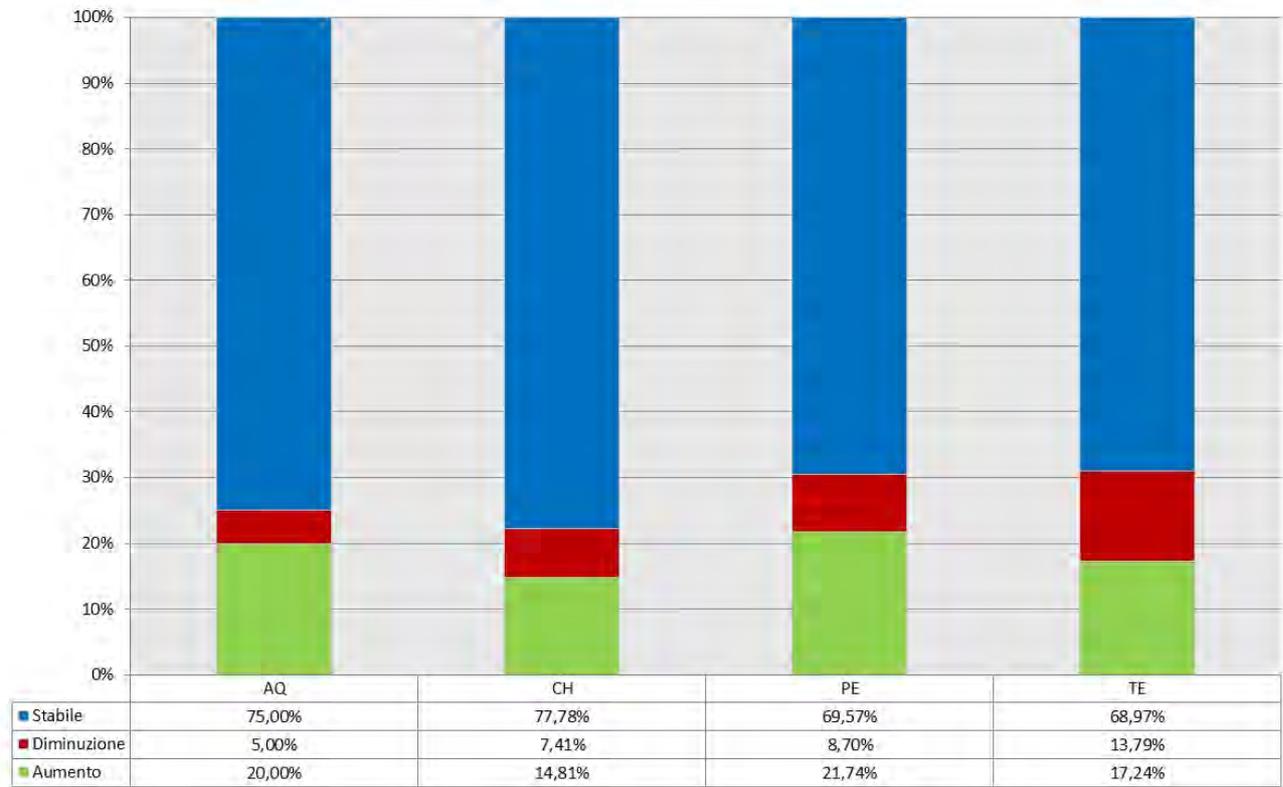
Con riferimento al grado di saturazione della capacità produttiva, si evidenzia che - nonostante la stabilità sia predominante in tutti i comparti – aspettative caratterizzate da un cauto ottimismo si rinvergono nel Legno e mobili e nel Chimico gomma e plastica. Contrazioni sono invece previste da un quarto delle imprese del comparto Vetro e ceramica.

Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel II semestre 2016 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



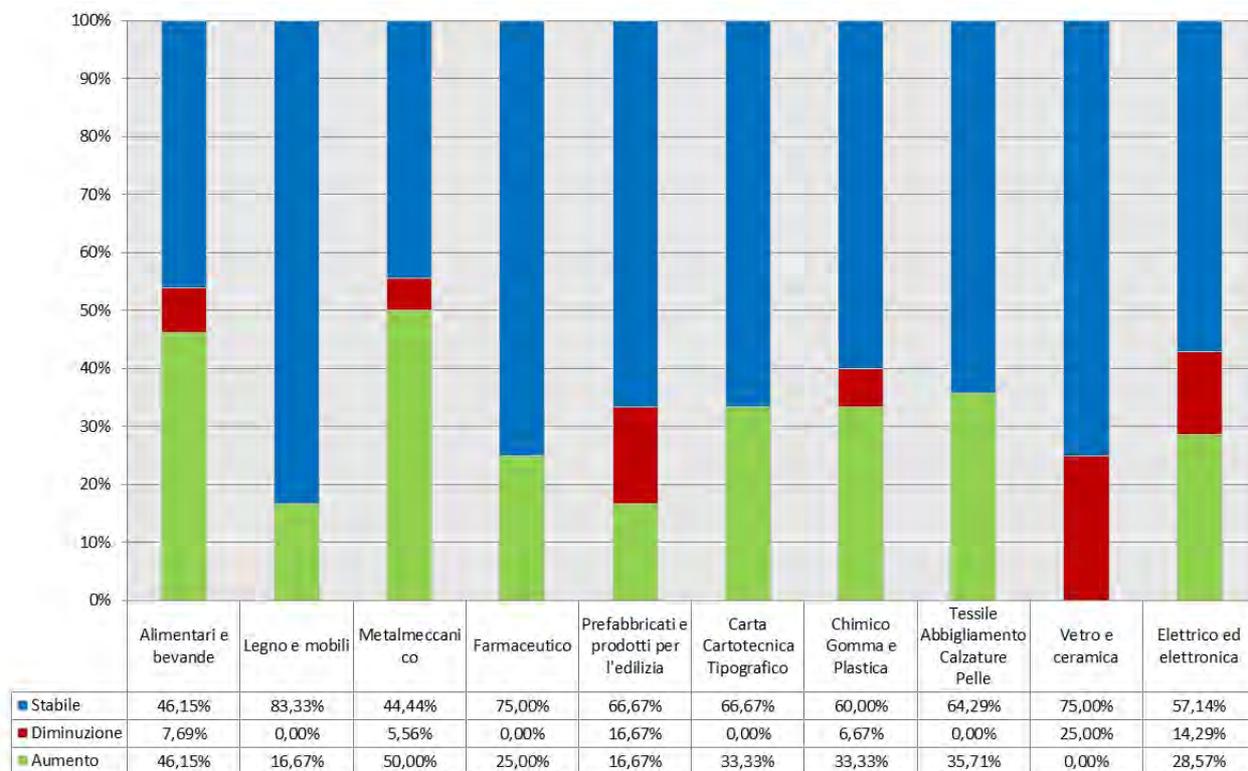
Anche dal punto di vista geografico, la previsione più diffusa è verso la stabilità su tutto il territorio regionale (tra il 68% ed il 75%, in crescita rispetto a sei mesi fa). Da un punto di vista relativo, le imprese maggiormente pessimiste si concentrano nella provincia di Teramo, mentre quelle più ottimiste nel pescarese.

Previsioni sul grado di saturazione della capacità produttiva nel II semestre 2016 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Relativamente alle vendite, solo nel Metalmeccanico le aspettative di aumento sono maggioritarie, mentre nell'alimentare il dato si scompone in maniera uguale tra aumento e stabilità. Le previsioni peggiori si riscontrano invece nel comparto Elettrico ed elettronico.

Previsioni sul fatturato nel II semestre 2016 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



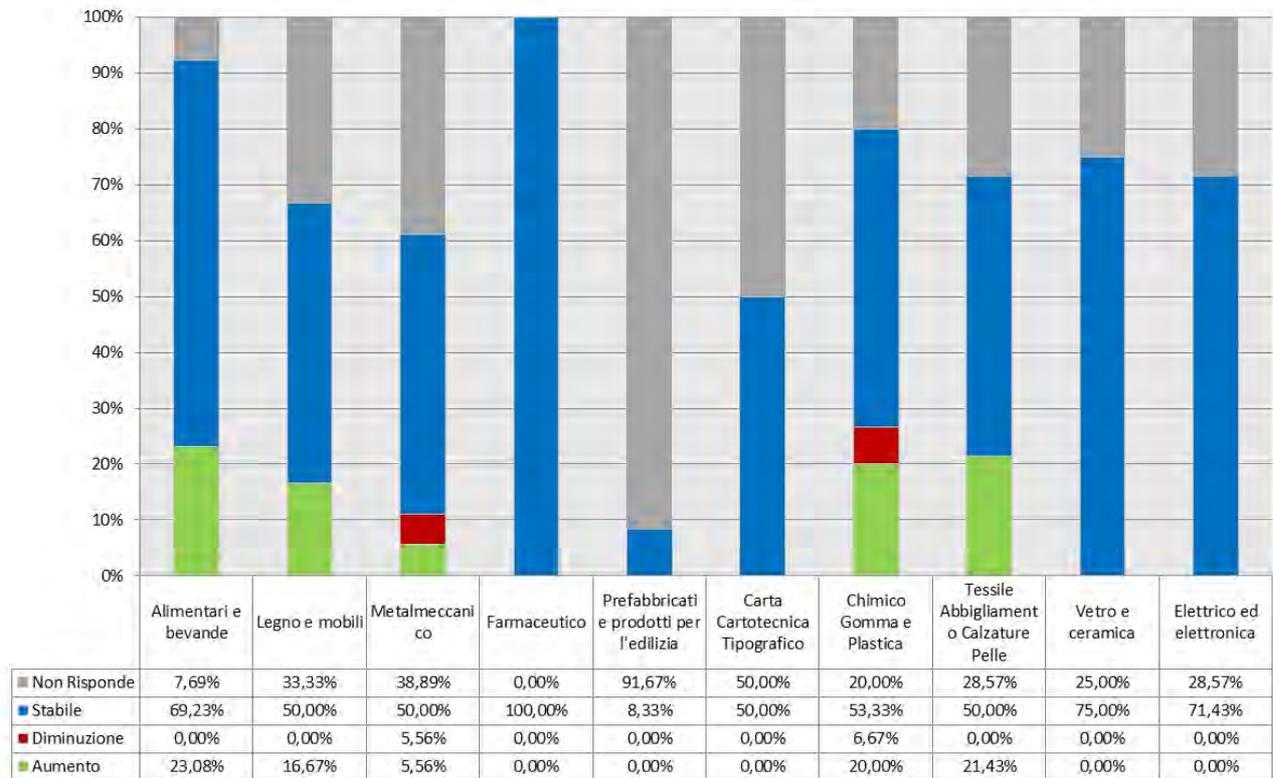
Su base provinciale, a fronte di un orientamento maggioritario alla stabilità (tra il 56% ed il 65%, in ulteriore aumento rispetto alla precedente Indagine semestrale), le aziende maggiormente ottimistiche sono quelle delle province di Teramo e Pescara.

Previsioni sul fatturato nel II semestre 2016 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



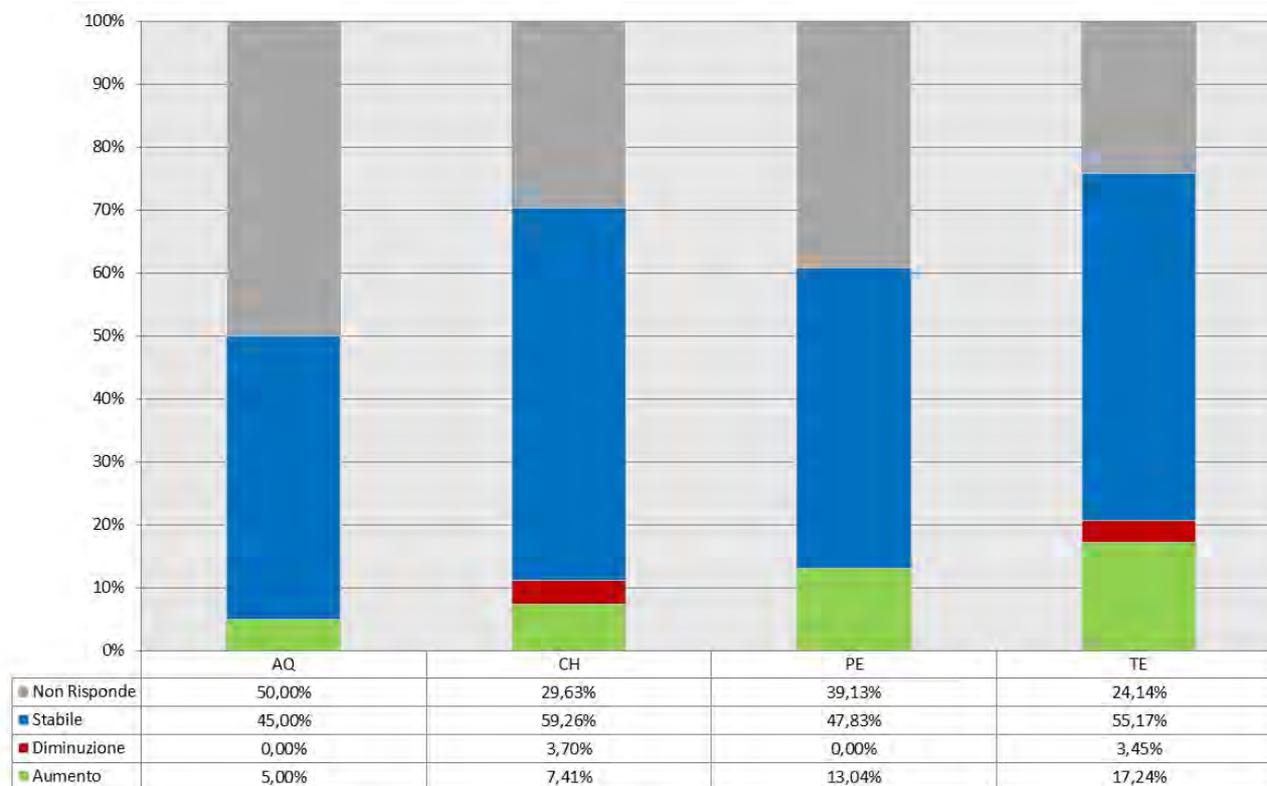
Le aspettative sulle vendite oltre confine evidenziano – in un contesto di generale stabilità - scenari orientati alla positività nei soli comparti Alimentare e bevande e Chimico gomma e plastica.

Previsioni sulle esportazioni nel II semestre 2016 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



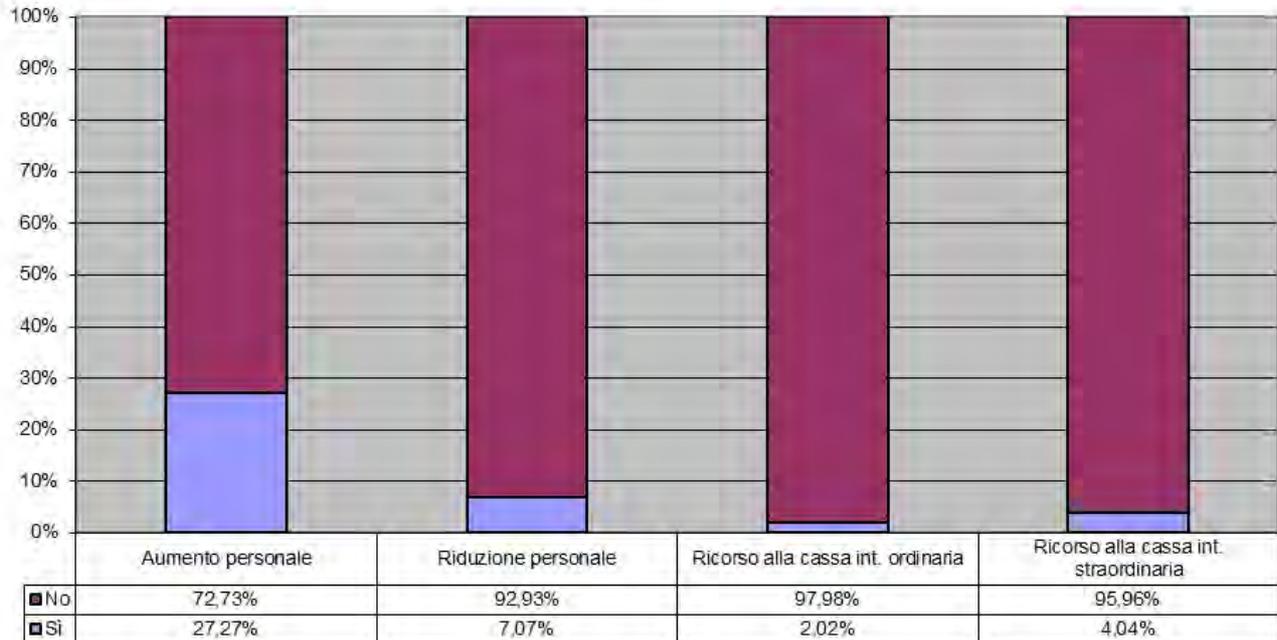
Analizzando il dato su base provinciale, aspettative particolarmente rosee si rinvencono nel chietino e nel teramano, anche se in generale predomina una tendenza alla stabilità.

Previsioni sulle esportazioni nel II semestre 2016 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



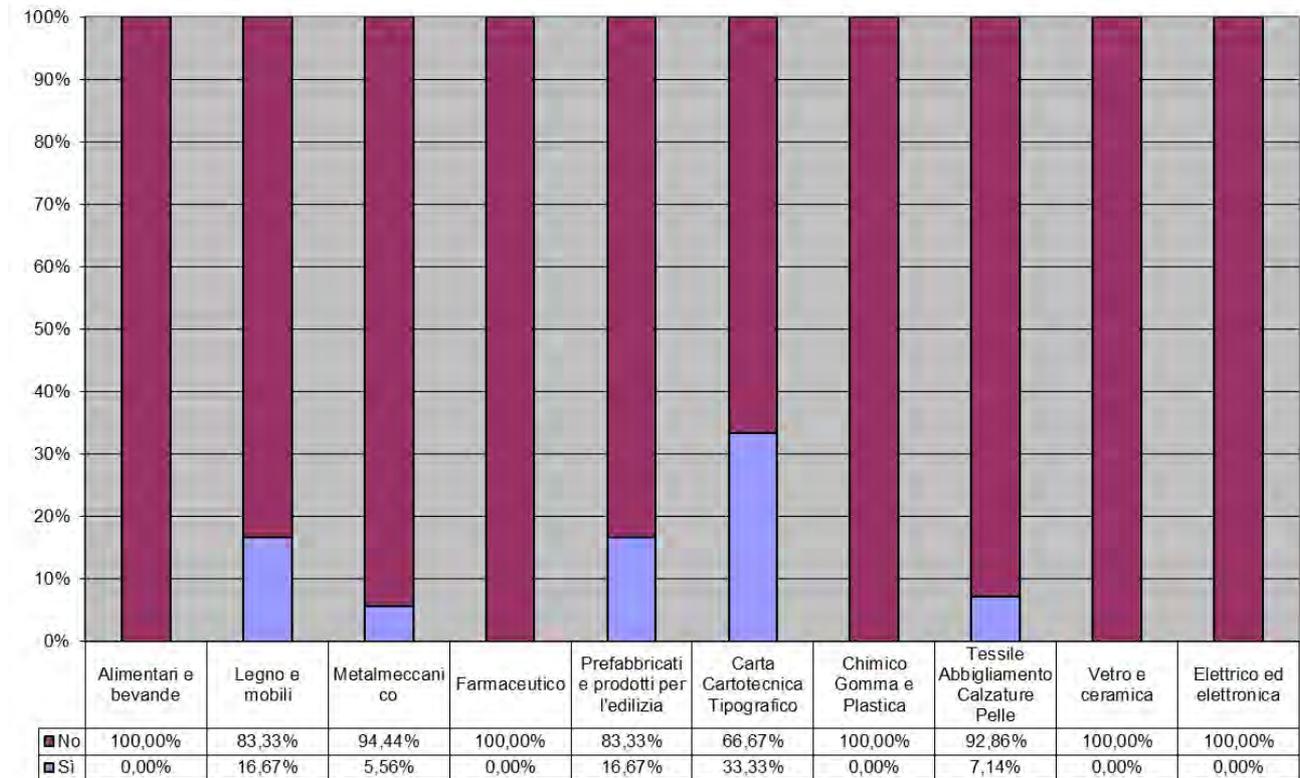
Passando all'esame delle aspettative relative al mercato del lavoro, si conferma – per il quarto semestre consecutivo - l'assoluta predominanza di previsioni orientate alla stabilità degli organici: circa il 70% delle aziende non prevedono incrementi e meno del 10% contrazioni. Assai scarsa risulta la volontà di ricorrere ai due principali ammortizzatori sociali.

Previsioni sulle dinamiche del lavoro nel II semestre 2016 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



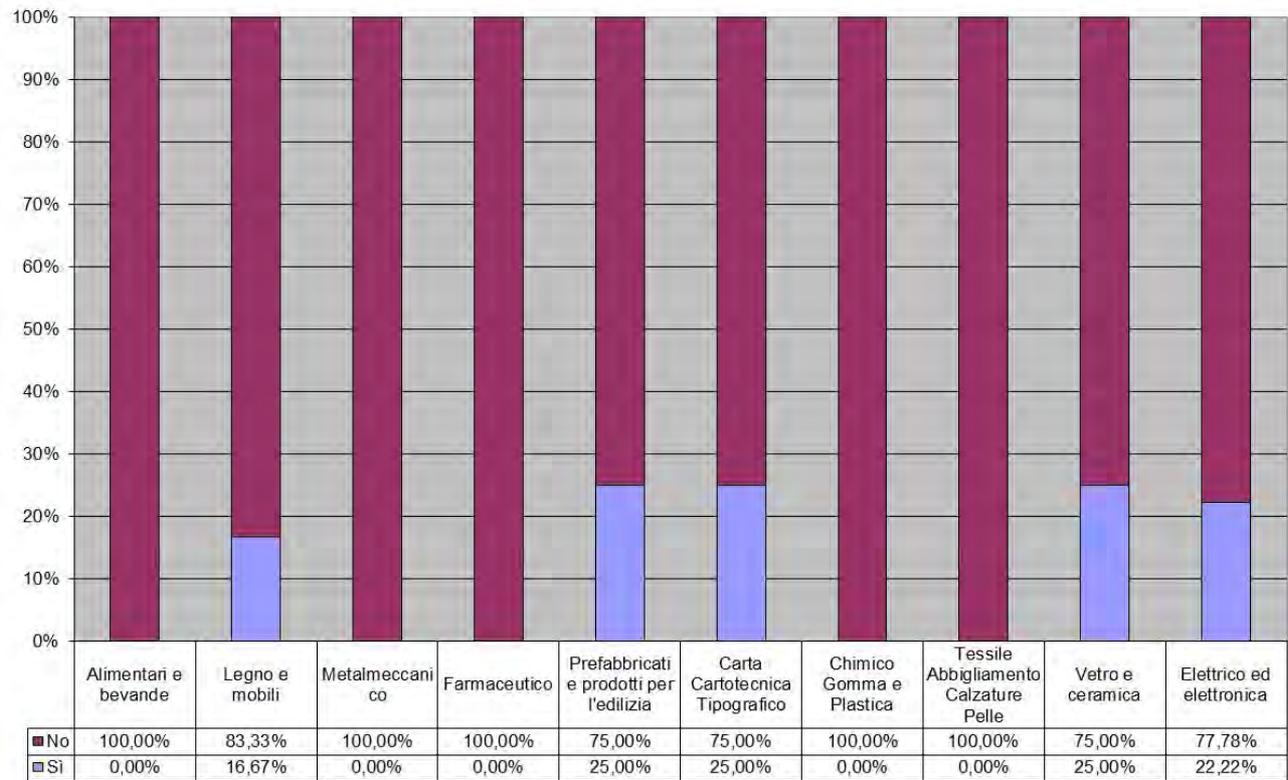
Da un punto di vista settoriale, in tema di assunzioni costituiscono parziali eccezioni il comparto Carta cartotecnico e tipografico in cui almeno un'azienda su tre immagina di effettuare degli ampliamenti di organici.

Previsioni sulle assunzioni di personale nel II semestre 2016 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



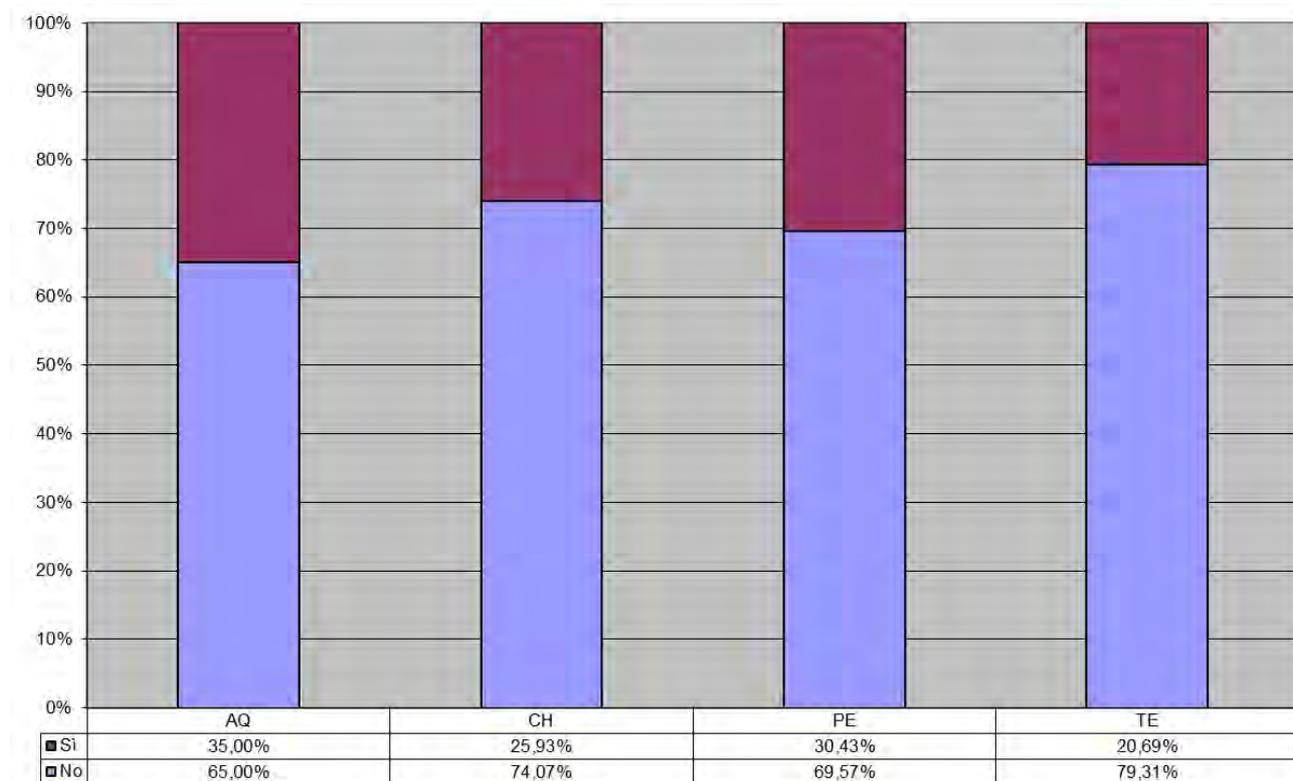
Le ipotesi di riduzioni di organico interesseranno, come già nel precedente semestre, i comparti Prefabbricati e prodotti per l'edilizia, Carta cartotecnica e tipografico e Vetro e ceramica a cui si aggiunge quello Elettrico ed elettronico.

Previsioni sulle riduzioni di personale nel II semestre 2016 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



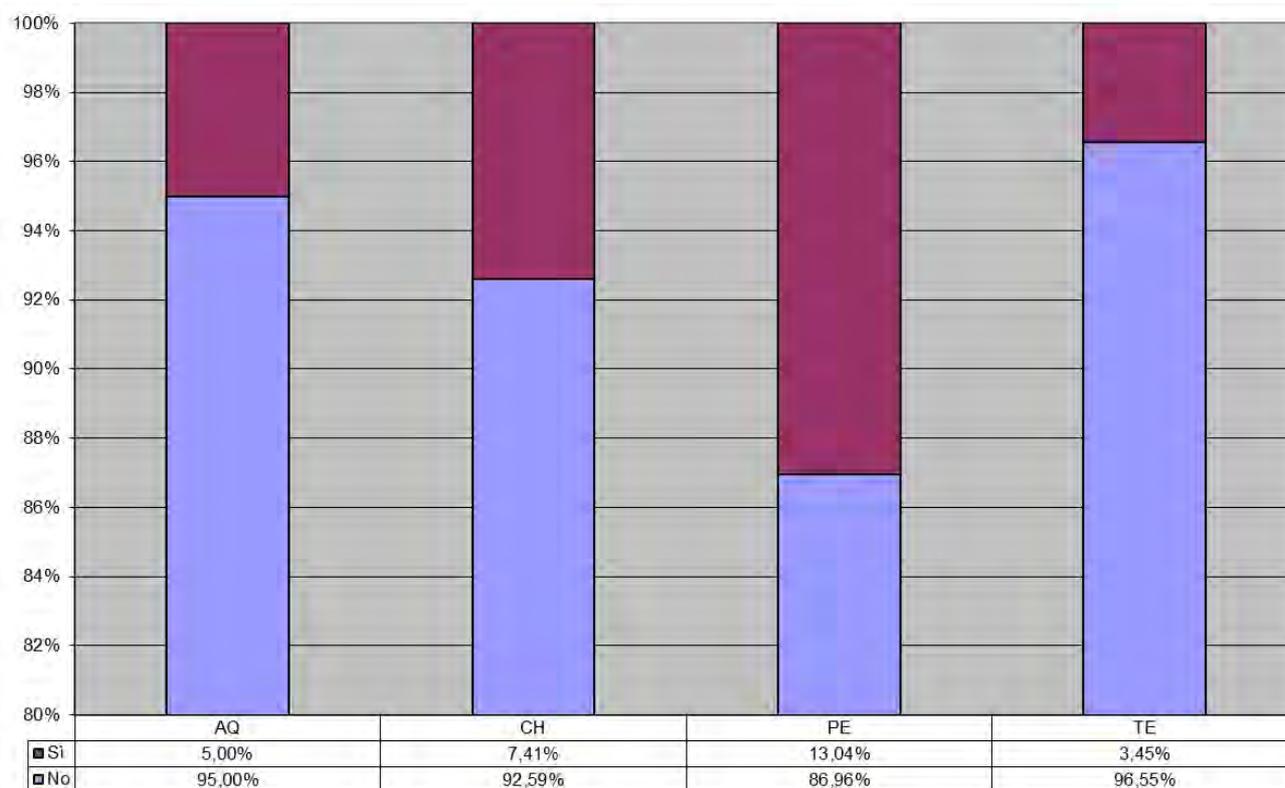
Dal punto di vista geografico, le prospettive più rosee in termini di assunzioni si riscontrano nell'aquilano – dove quasi un terzo delle imprese dovrebbe assumere.

Previsioni sulle assunzioni di personale nel II semestre 2016 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



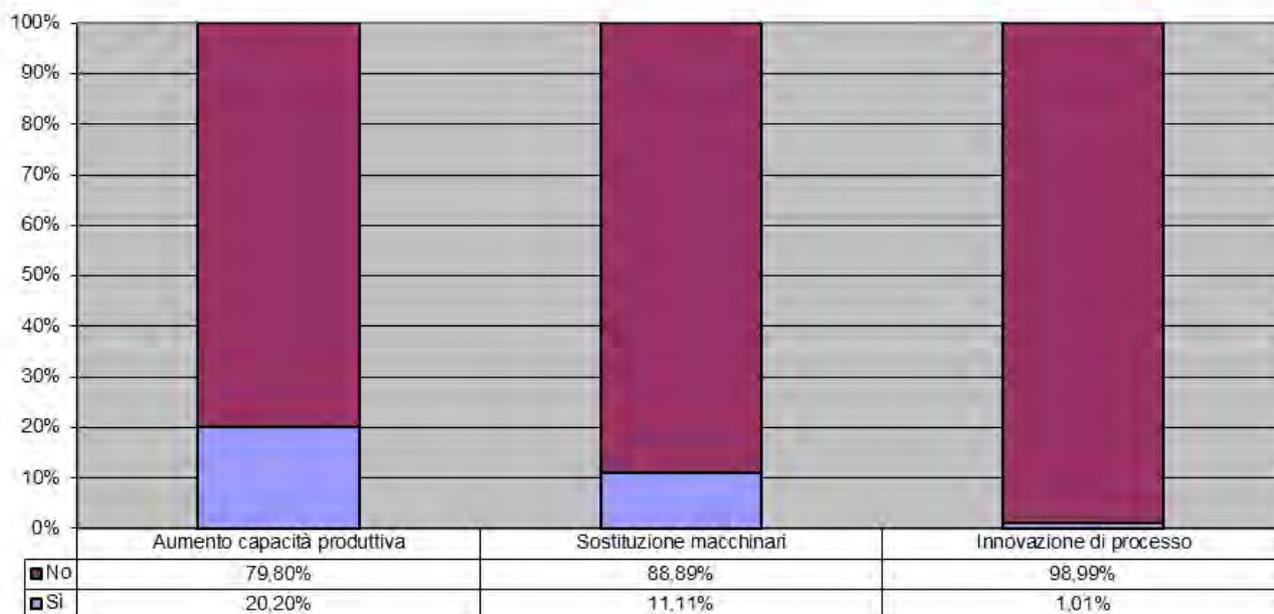
Sempre dal punto di vista geografico, le previsioni sulle riduzioni di personale risultano concentrate nel pescarese.

Previsioni sulle riduzioni di personale nel II semestre 2016 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



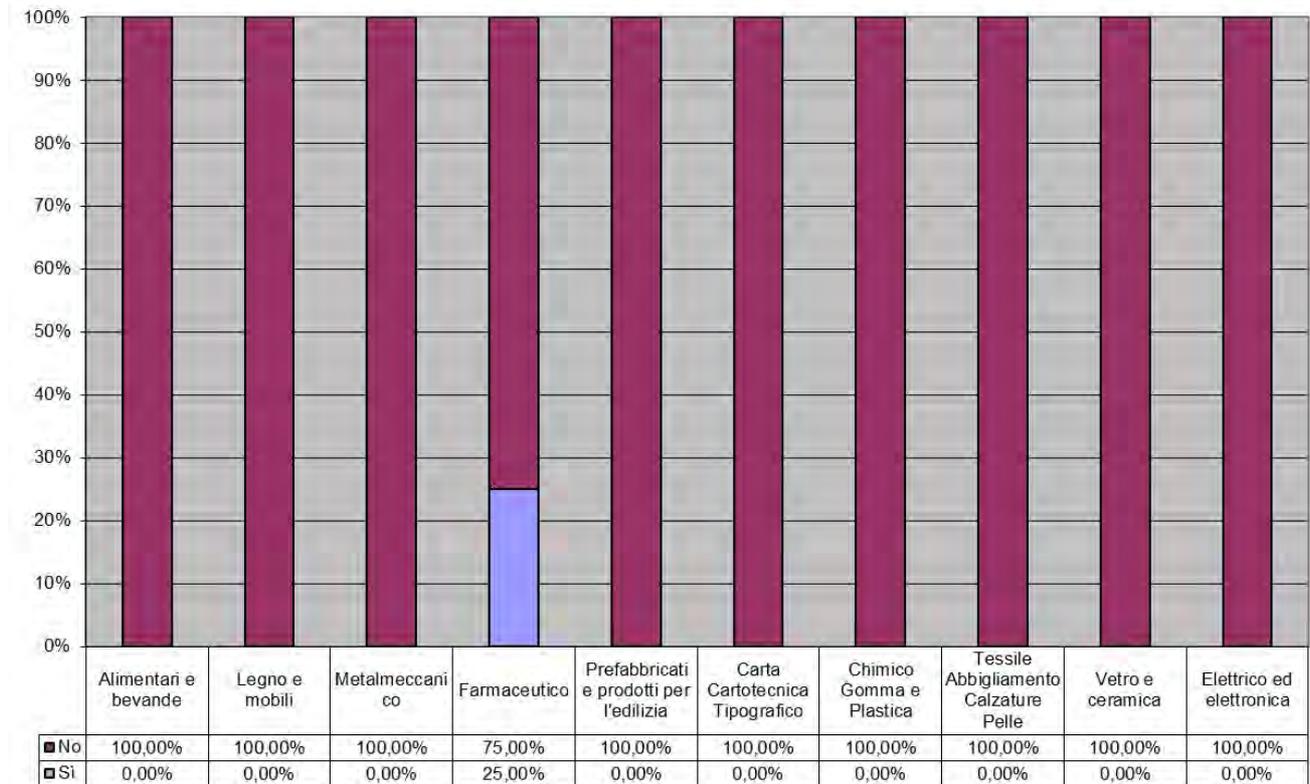
Ancora una volta, le previsioni di investimenti in immobilizzazioni tecniche sono limitate ad un quinto degli intervistati.

**Previsioni sugli investimenti in immobilizzazioni tecniche nel II semestre 2016
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



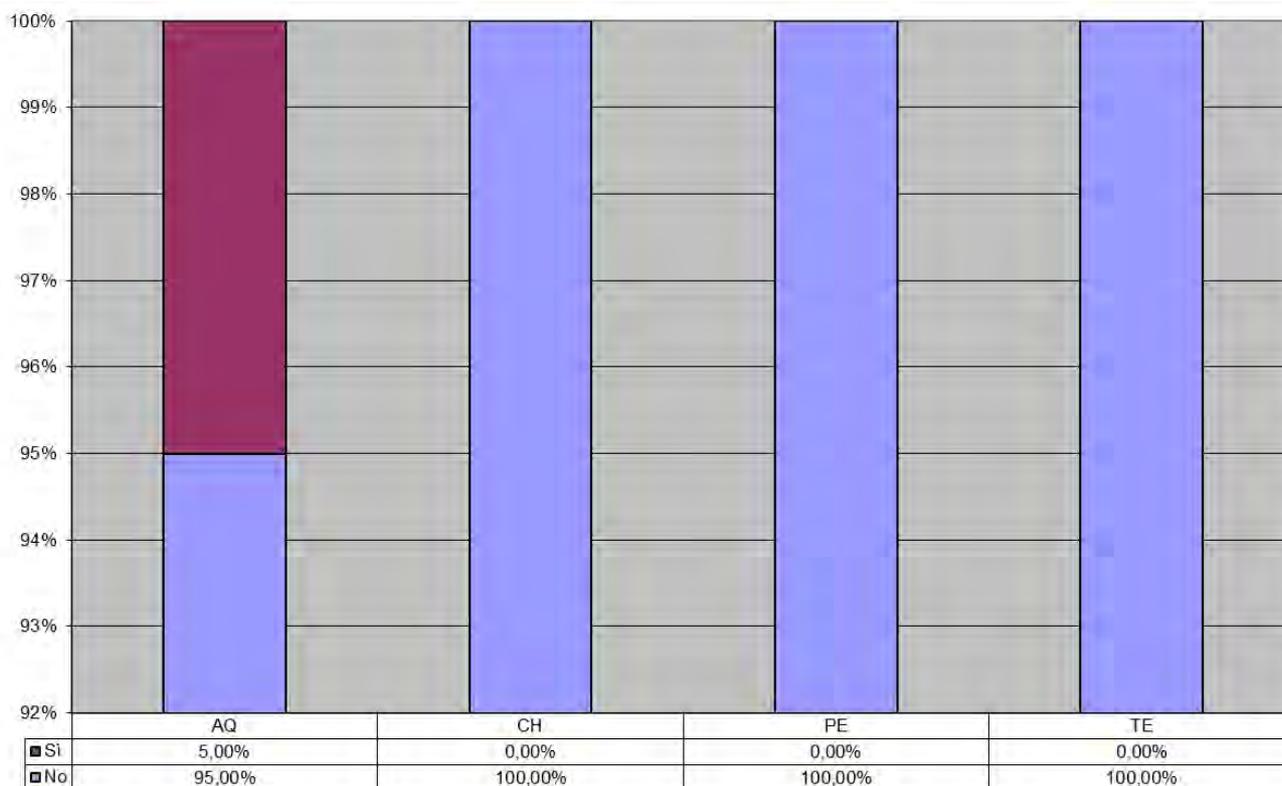
A livello di settore merceologico, il solo comparto in cui si investirà sarà quello Farmaceutico.

Previsioni sugli investimenti in innovazione di processo nel II semestre 2016 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Data la concentrazione merceologica degli investimenti dianzi descritta, non stupisce che ci sia un'assoluta concentrazione degli stessi nell'aquilano.

Previsioni sugli investimenti in innovazione di processo nel II semestre 2016 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.3 Sintesi dei risultati

L'Indagine semestrale sull'industria abruzzese sviluppata dal Centro Studi di Confindustria Abruzzo è stata condotta su un campione di imprese manifatturiere rappresentative dei diversi settori merceologici e delle quattro province in cui è articolato il territorio regionale. Come già nella precedente edizione, è stata effettuata una riclassificazione dei settori di attività accorpando quelli più simili; sono quindi stati identificati i seguenti settori di riferimento:

- a) Alimenti e bevande
- b) Carta, Cartotecnica e Tipografica
- c) Chimico gomma e plastica
- d) Elettronica
- e) Farmaceutico
- f) Legno e mobili
- g) Metalmeccanico
- h) Prefabbricati e Prodotti per l'edilizia
- i) Tessile Abbigliamento Calzature e Pelle
- j) Vetro e ceramica.

L'Indagine ha riguardato sia l'andamento degli indicatori nel I semestre 2016 che le aspettative sui successivi sei mesi dell'anno in corso. Tali indicatori hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulla produzione e le vendite, l'occupazione, gli investimenti e l'innovazione.

A livello di indicatori macro, si evidenzia un generale miglioramento della situazione con l'esclusione degli indici ISTAT sul clima dei consumatori e delle famiglie (ambidue ancora negativi) e della demografia delle aziende manifatturiere, che registrano un'ulteriore contrazione di 771 unità.

Particolarmente positivo risulta l'aumento del valore delle esportazioni (+13,6%) che porta l'Abruzzo ad incrementare la propria quota sull'export nazionale dello 0,2%.

Infine, risultano tutti in miglioramento gli indicatori relativi al mercato del lavoro, in particolare per quanto concerne la CIG straordinaria.

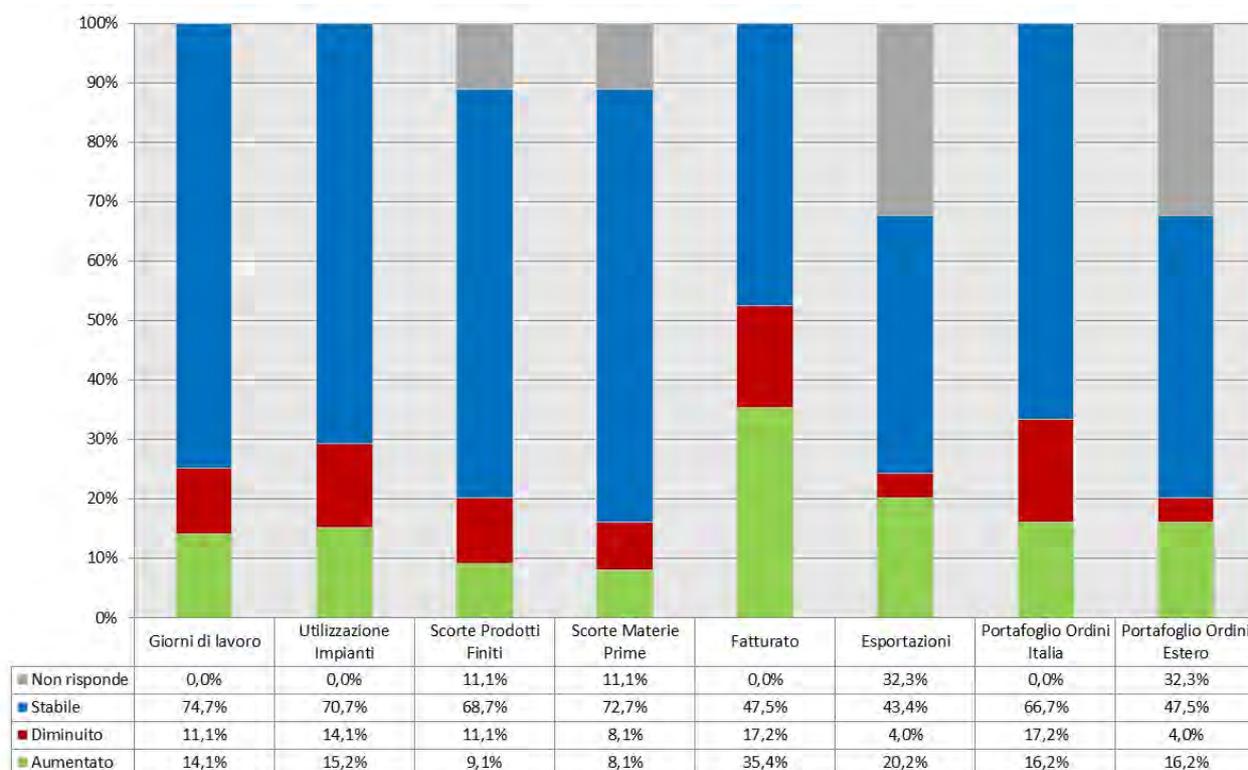
Sintesi dei principali indici descrittivi del contesto economico abruzzese nel I semestre 2016 (Fonte: Elaborazione Centro Studi Confindustria Abruzzo su dati ISTAT, ISAE, Unioncamere, INPS, UIBM)

Indicatore	Tipo di variazione	Unità di misura	Variazione
Indice ISTAT clima imprese	Giugno 2016 vs Gennaio 2016	Numero indice base=100	- 1,70
Indice ISTAT clima consumatori	Giugno 2016 vs Gennaio 2016	Numero indice base=100	- 8,80
Esportazioni (valore)	I semestre 2016 vs I semestre 2015	Variazione %	+ 13,60
Quota export nazionale	Il trimestre 2016 vs Il trimestre 2015	Variazione %	+ 0,20
Demografia az. manifatturiere	Saldo I semestre 2016	Num. Aziende (iscr.-cess.)	- 771
Tasso di disoccupazione	Il trimestre 2016 vs Il trimestre 2015	Variazione %	- 2,08
CIG ordinaria (ore)	I semestre 2016 vs I semestre 2015	Variazione %	- 27,10
CIG straordinaria (ore)	I semestre 2016 vs I semestre 2015	Variazione %	- 45,58
CIG in deroga (ore)	I semestre 2015 vs I semestre 2015	Variazione %	- 43,25

Con riferimento all'area della produzione, il segnale derivante dalle risposte delle imprese evidenzia una sostanziale situazione di stabilità (tra -0,5% e + 0,5%), sia sul dato concernente le giornate di lavoro (stabili anche in questo semestre) che sull'utilizzo della capacità produttiva (anch'esse in linea con il periodo precedente). In leggera riduzione la percentuale (14%) di imprese che dichiara una riduzione dell'utilizzo di capacità produttiva rispetto al semestre precedente.

Considerando l'andamento degli indicatori commerciali, si evidenzia un quadro positivo dato che poco meno del 50% delle imprese propende per la stabilità ed il 35% per una crescita (valori ambedue migliori rispetto all'indagine precedente). Per quanto concerne le esportazioni, il dato predominante è ancora una volta rappresentato dalla stabilità (43% in forte crescita rispetto al 34%, il 37% e 30% delle tre precedenti indagini).

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali (I semestre 2016 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



L'analisi ripartita per area geografica mostra un quadro sostanzialmente omogeneo per tutte e quattro le province, con la parziale eccezione dell'area teatina per quanto concerne il fatturato.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per provincia (I semestre 2016 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuato da circa il 20% delle imprese
Chieti	Stabile	Orientamento predominante all'aumento	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuato da circa il 20% delle imprese
Pescara	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuato da circa il 20% delle imprese
Teramo	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuato da circa il 20% delle imprese
Abruzzo	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuato da circa il 20% delle imprese

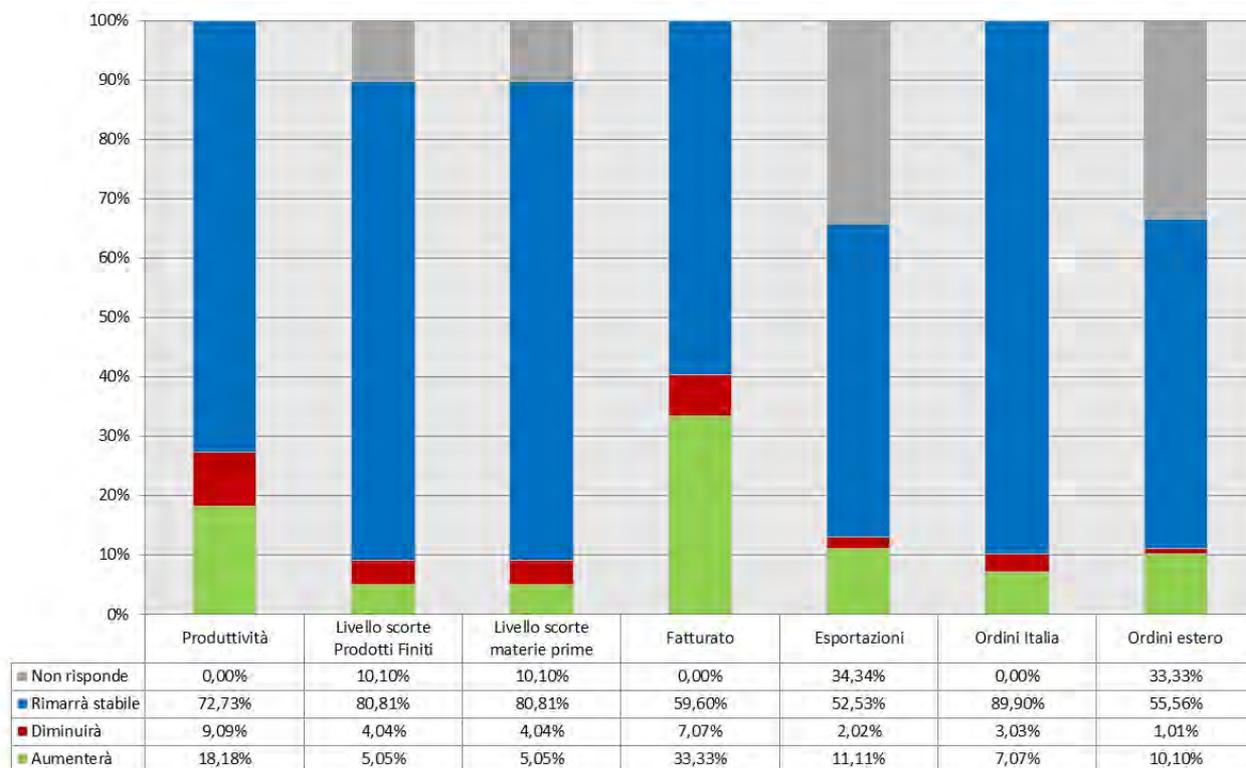
L'analisi a livello settoriale evidenzia, come già nel precedente semestre, una diffusa stabilità del dato relativo all'utilizzo della capacità produttiva mentre più contrastati appaiono i dati relativi al fatturato con performance positive per quanto concerne il Metalmeccanico e forte eterogeneità per Prefabbricati e prodotti per l'edilizia e Carta cartotecnica e tipografico. Le esportazioni sono state quasi ovunque stabili o con orientamento predominante alla stabilità. Si segnala la parziale eccezione del Metalmeccanico e del Legno e mobili. Permane la stagnazione degli investimenti anche se qualche timido accenno di ripresa si nota in alcuni settori.

Andamento degli indicatori di produzione e commerciali per settore (I semestre 2016 rispetto al precedente) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuato da circa il 15% delle imprese
Legno e mobili	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante all'aumento	Effettuato da circa il 15% delle imprese
Metalmeccanico	Orientamento predominante alla stabilità	Orientamento predominante all'aumento	Compresenza di stabilità e crescita	Effettuato da circa il 15% delle imprese
Farmaceutico	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Stabile	Effettuato da circa il 75% delle imprese
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile	Dati eterogenei sostanzialmente equidistribuiti	Non rilevante per il settore	Effettuato da circa il 25% delle imprese
Carta Cartotecnica Tipografico	Stabile	Dati eterogenei sostanzialmente equidistribuiti	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuato da circa il 15% delle imprese
Chimico Gomma e Plastica	Stabile	Stabile	Stabile	Effettuato da circa il 25% delle imprese
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Stabile	Effettuato da circa il 25% delle imprese
Vetro e ceramica	Stabile	Stabile	Stabile	Effettuato da circa il 25% delle imprese
Elettrico/elettronico	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuato da circa il 15% delle imprese
Totale complessivo	Stabile	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Effettuato da circa il 20% delle imprese

Con riferimento alle previsioni sull'andamento dei principali indicatori produttivi nel II semestre del 2016, si evidenzia un'ulteriore sostanziale tendenza alla stabilità per l'utilizzo della capacità produttiva, il fatturato e le esportazioni.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2016 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Scomponendo il dato con riferimento alla variabile territoriale, si evidenzia una totale omogeneità per tutte e tre le principali variabili produttive e commerciali considerate. Ancora una volta drammatiche risultano le previsioni circa gli investimenti in tutto il territorio regionale.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali II semestre 2016 per provincia (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Provincia	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
L'Aquila	Stabile	Stabile	Stabile	Previsti da meno del 5% delle aziende
Chieti	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti
Pescara	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti
Teramo	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti
Abruzzo	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti

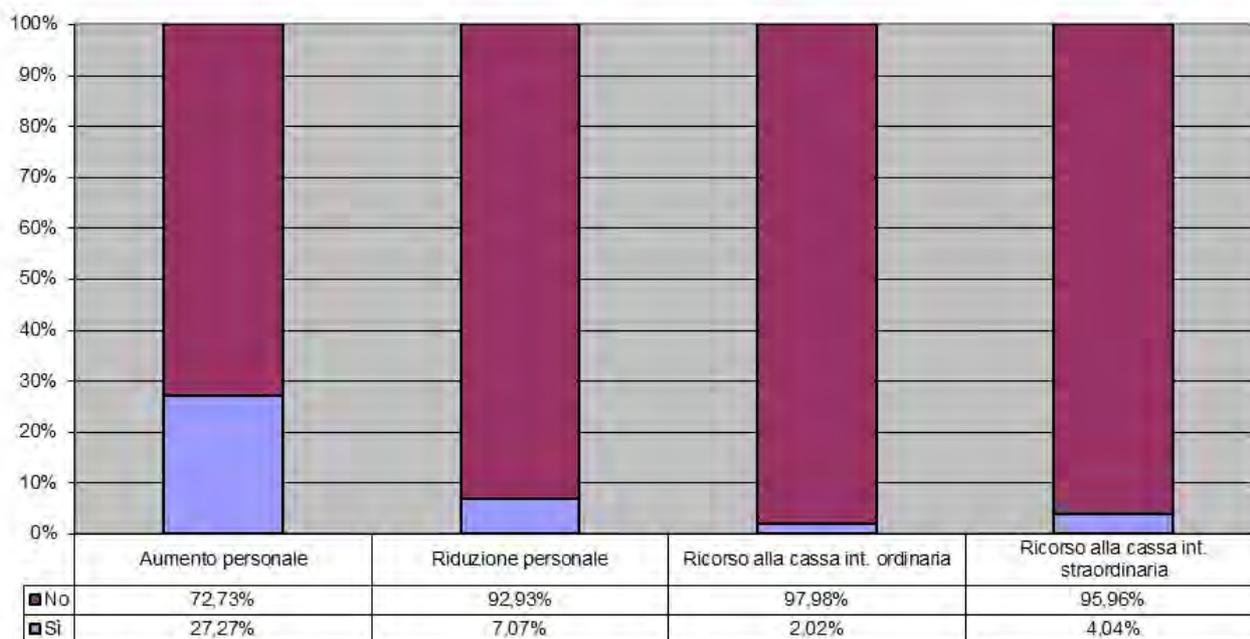
A livello di settore merceologico si evidenzia una sostanziale omogeneità per quanto riguarda le previsioni di stabilità nell'utilizzo della capacità produttiva e nelle esportazioni, mentre le aspettative commerciali risultano più variegata con qualche timido accenno espansivo nel comparto metalmeccanico. Si ribadisce, anche a livello merceologico, la sostanziale assenza di investimenti che caratterizza la regione nel suo complesso.

Previsioni sui parametri produttivi e commerciali Il semestre 2016 per settore (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)

Settore	Utilizzo capacità produttiva	Fatturato	Export	Investimenti
Alimentari e bevande	Stabile	Orientamento predominante alla stabilità	Stabile	Non previsti
Legno e mobili	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti
Metalmeccanico	Stabile	Orientamento predominante all'aumento	Stabile	Non previsti
Farmaceutico	Stabile	Stabile	Stabile	Previsti dal 25% delle aziende
Prefabbricati e prodotti per l'edilizia	Stabile	Stabile	Non rilevante per il settore	Non previsti
Carta Cartotecnica Tipografico	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti
Chimico Gomma e Plastica	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti
Tessile Abbigliamento Calzature Pelle	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti
Vetro e ceramica	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti
Elettrico ed elettronica	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti
Abruzzo	Stabile	Stabile	Stabile	Non previsti

Passando, infine, all'esame delle aspettative relative al mercato del lavoro, si conferma l'assoluta predominanza dell'orientamento alla stabilità degli organici; nel contempo quasi inesistente appare la volontà di ricorrere ai due principali ammortizzatori sociali.

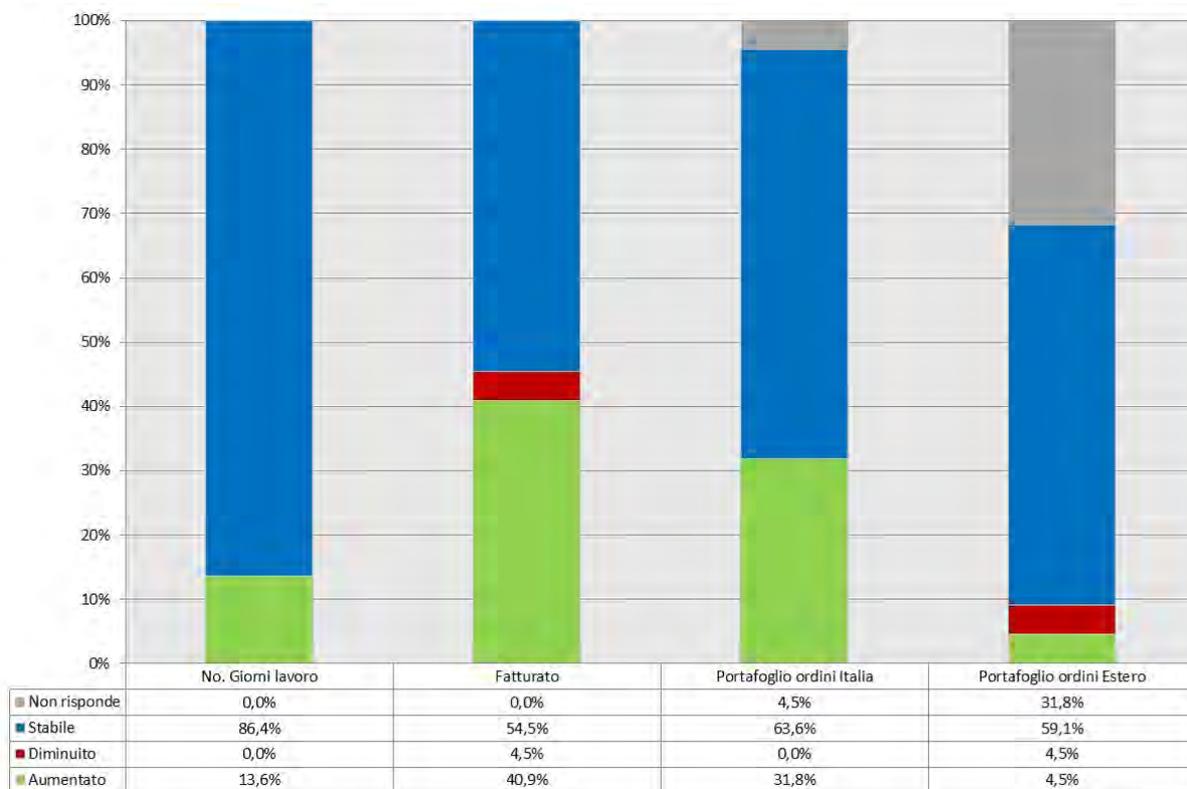
Previsioni sulle assunzioni di personale nel II semestre 2016 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



3.4 Il settore dei servizi

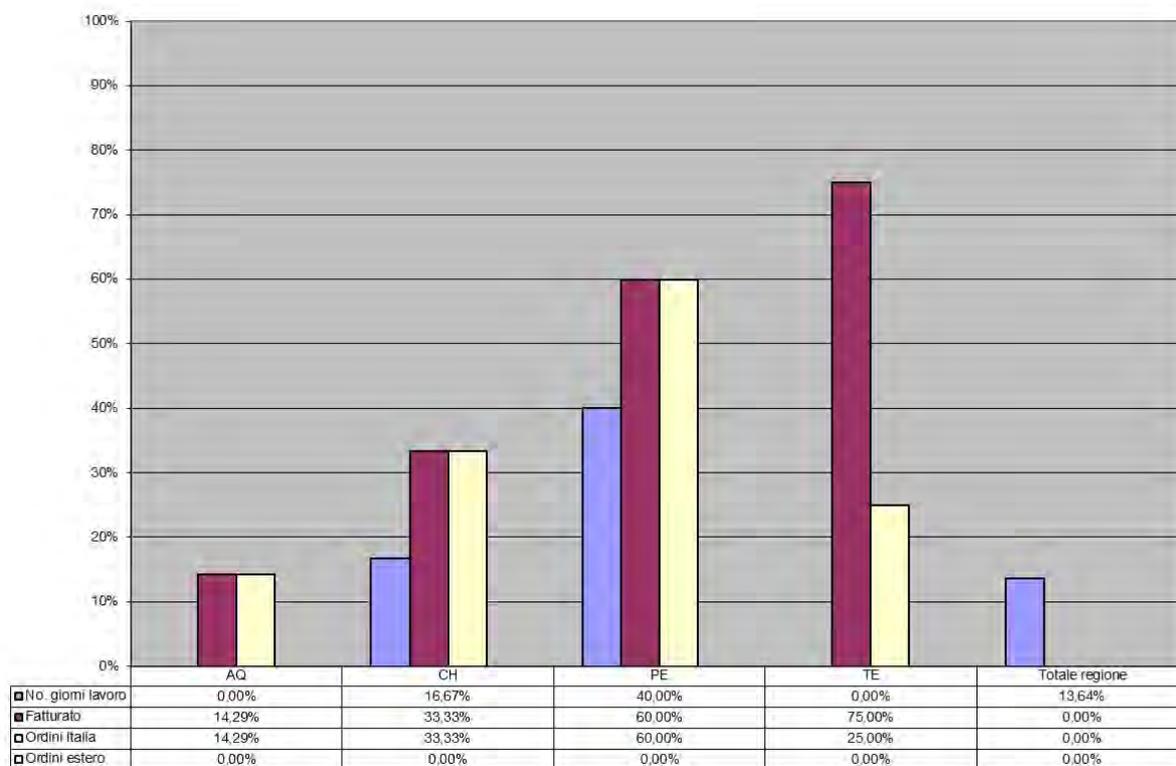
Nel corso del I semestre del 2016, il settore dei servizi ha continuato a mostrare – per il settimo semestre consecutivo - una sostanziale stabilità per quanto riguarda il numero complessivo di giornate di lavoro. A fronte di una preponderante stabilità delle vendite, si registra un incremento della percentuale di imprese con fatturati in crescita. Tanto il portafoglio ordini relativo al mercato interno quanto quello dei clienti esteri, sono sostanzialmente ancorati alla stabilità.

Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel I semestre 2016 rispetto al II semestre 2015 (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



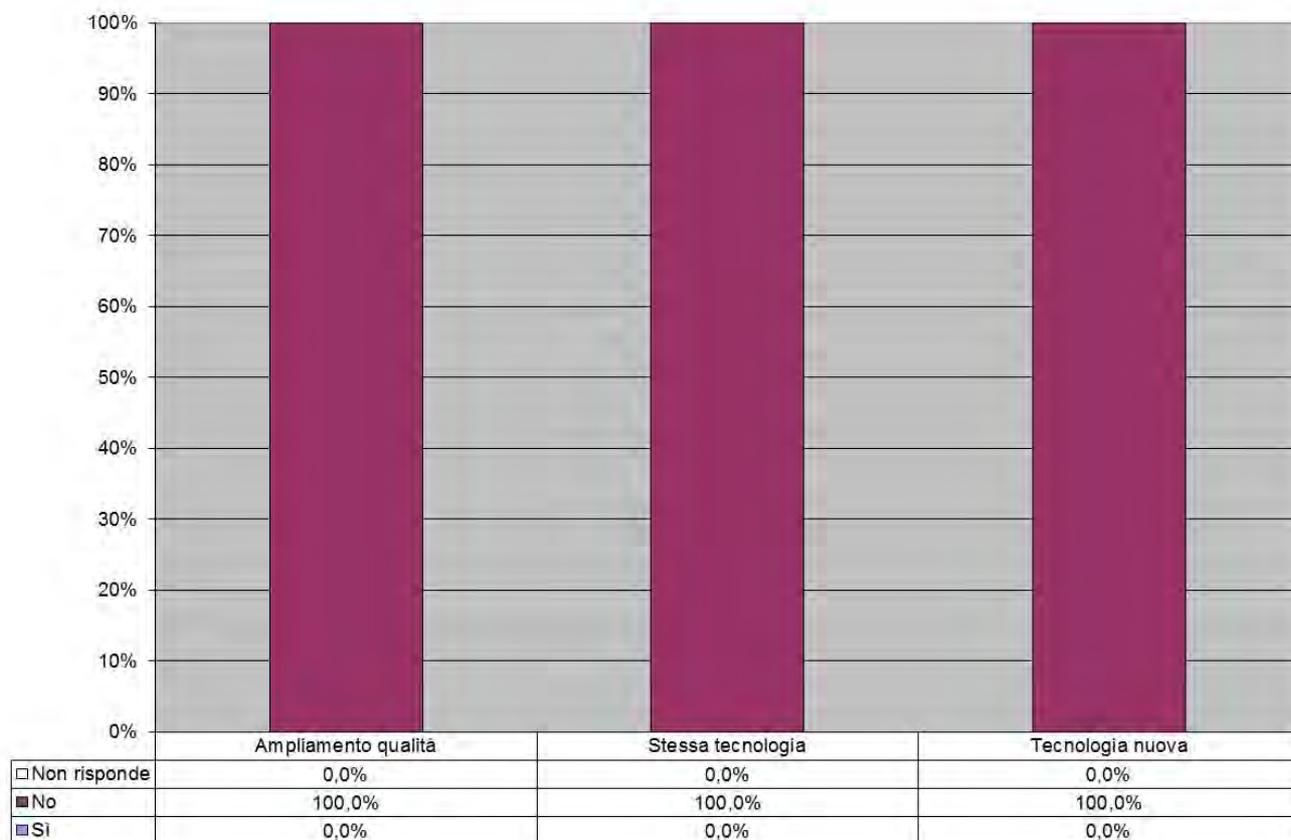
Da un punto di vista geografico, in questo semestre si evidenziano risultati migliori nelle province di Teramo e Pescara per quanto concerne specialmente il volume d'affari.

Principali indicatori di sintesi dell'andamento economico del settore dei servizi nel I semestre 2016 rispetto al II semestre 2015 ripartiti per provincia (Solo aziende che hanno registrato miglioramenti degli indicatori) (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



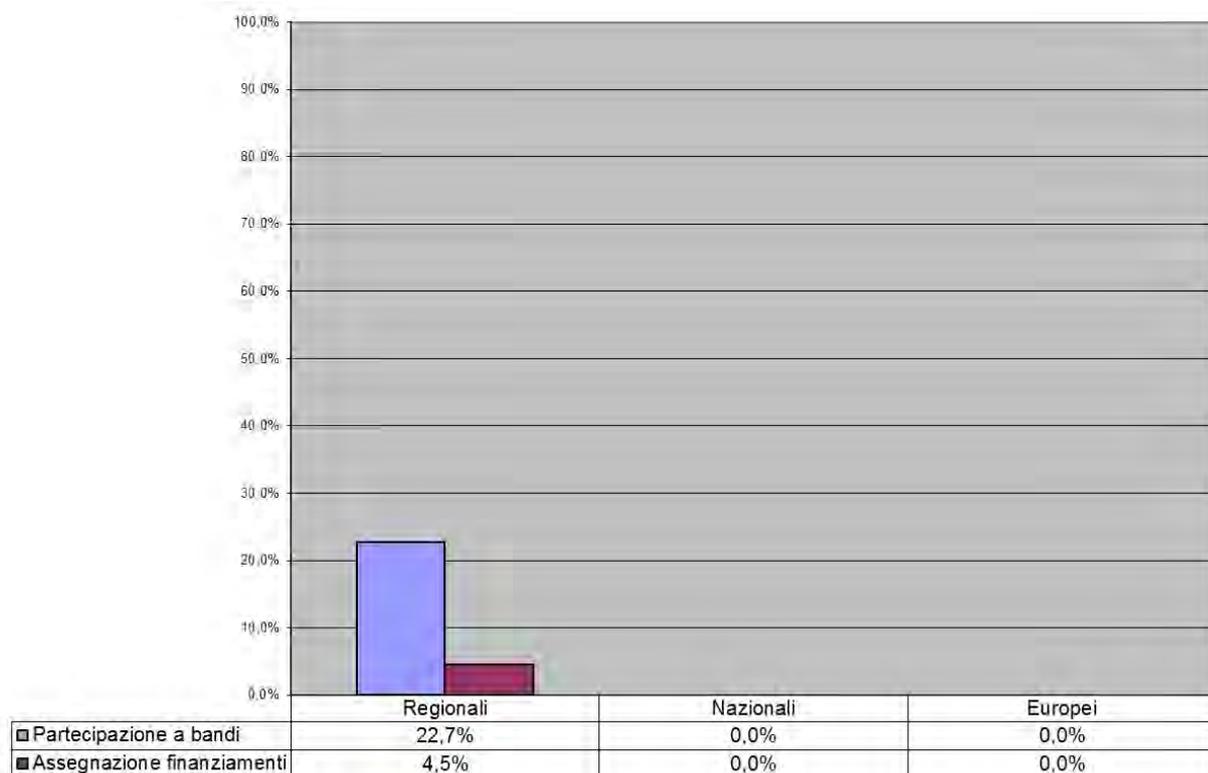
Come già nel semestre precedente, nessuna delle imprese intervistate ha dichiarato di aver effettuato alcun tipo di investimenti.

**Imprese che hanno effettuato investimenti in tecnologie informatiche per tipologia
(Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)**



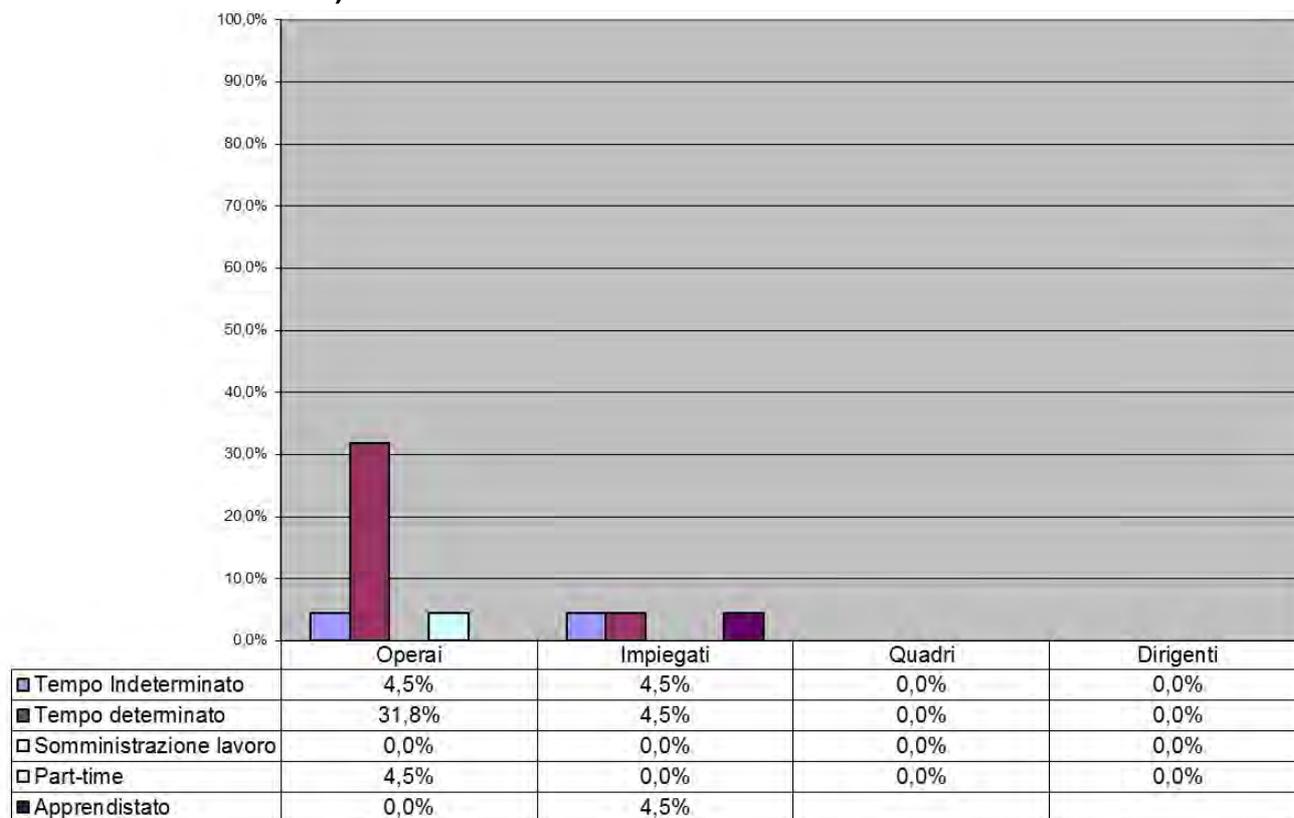
In calo rispetto ai due semestri precedenti risulta la partecipazione ai bandi che ha riguardato solo la dimensione regionale.

Partecipazione ed assegnazione di bandi di finanza agevolata per tipologia di emittente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



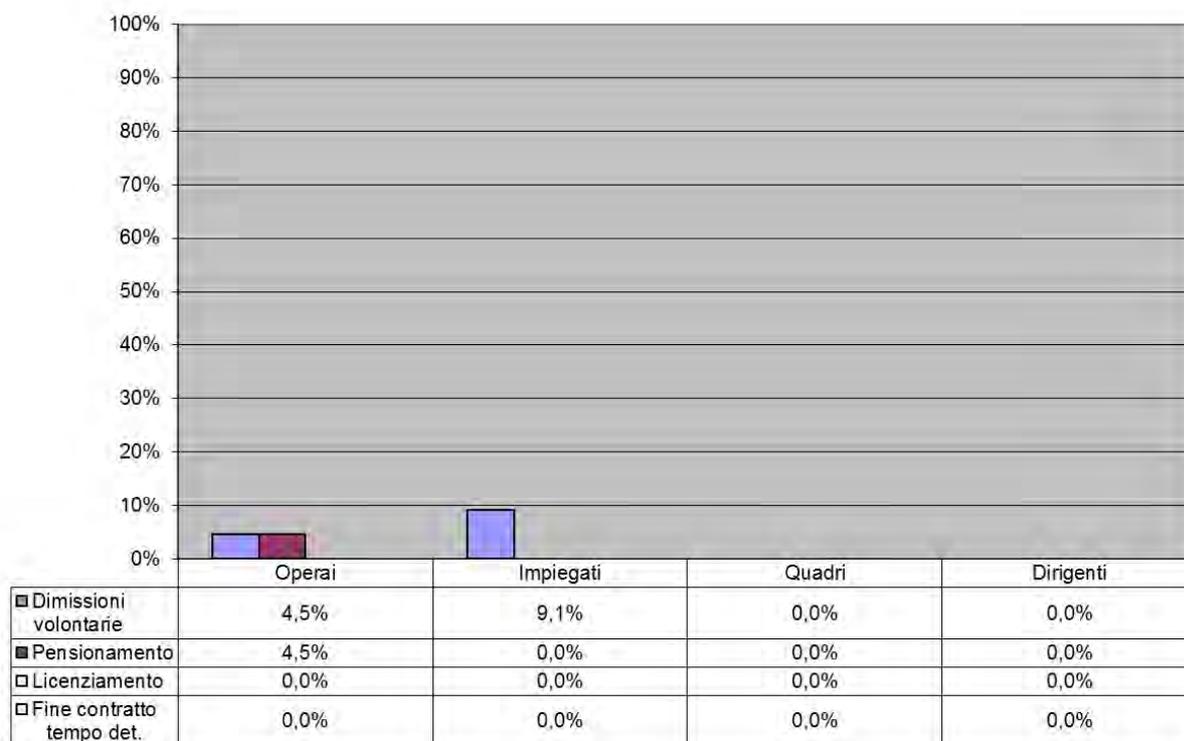
Con riferimento alla dinamica del mercato del lavoro, i dati indicano – per il quinto semestre consecutivo - che le assunzioni sono state effettuate da pochissime imprese ed hanno riguardato principalmente la categoria degli operai con contratto a tempo determinato.

Imprese che hanno effettuato assunzioni nel I semestre 2016 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



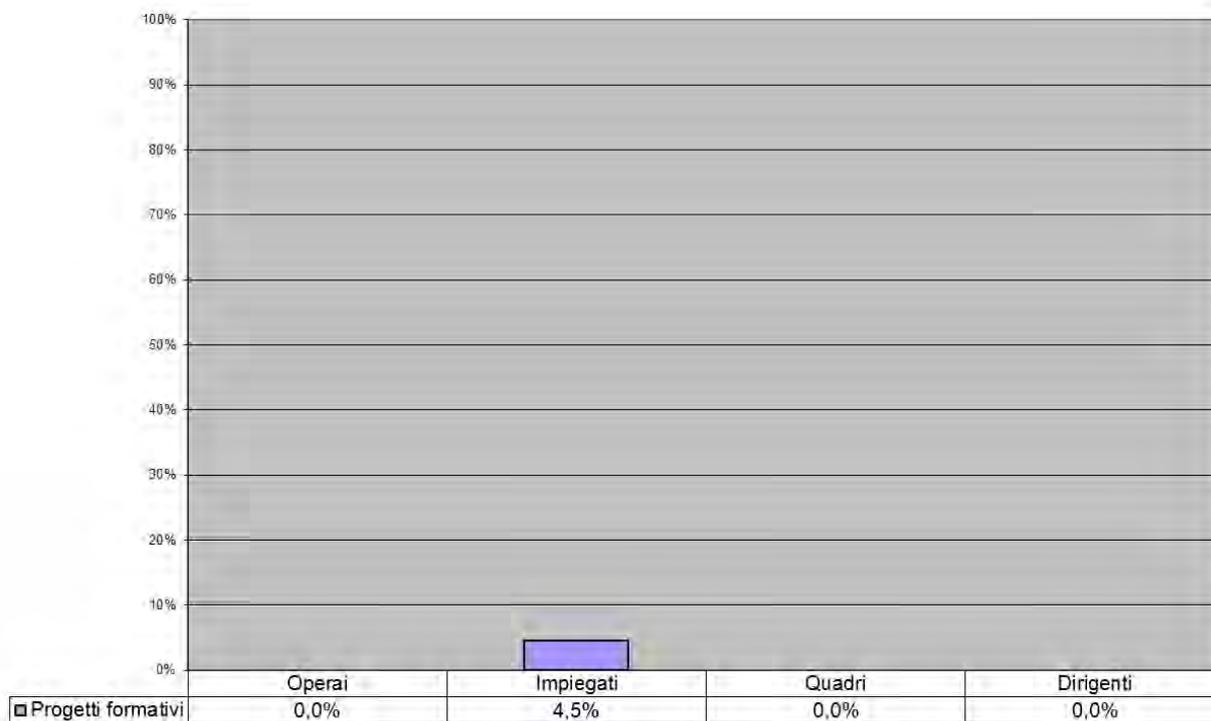
Le riduzioni di personale sono risultate in contrazione rispetto ai sei mesi precedenti.

Imprese che hanno registrato diminuzioni di personale nel I semestre 2016 ripartite per inquadramento contrattuale e tipologia di contratto di lavoro (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



Nel semestre considerato, la leva della formazione non è stata quasi per niente utilizzata.

Imprese che hanno effettuato progetti di formazione del personale nel I semestre 2016 ripartite per inquadramento contrattuale (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



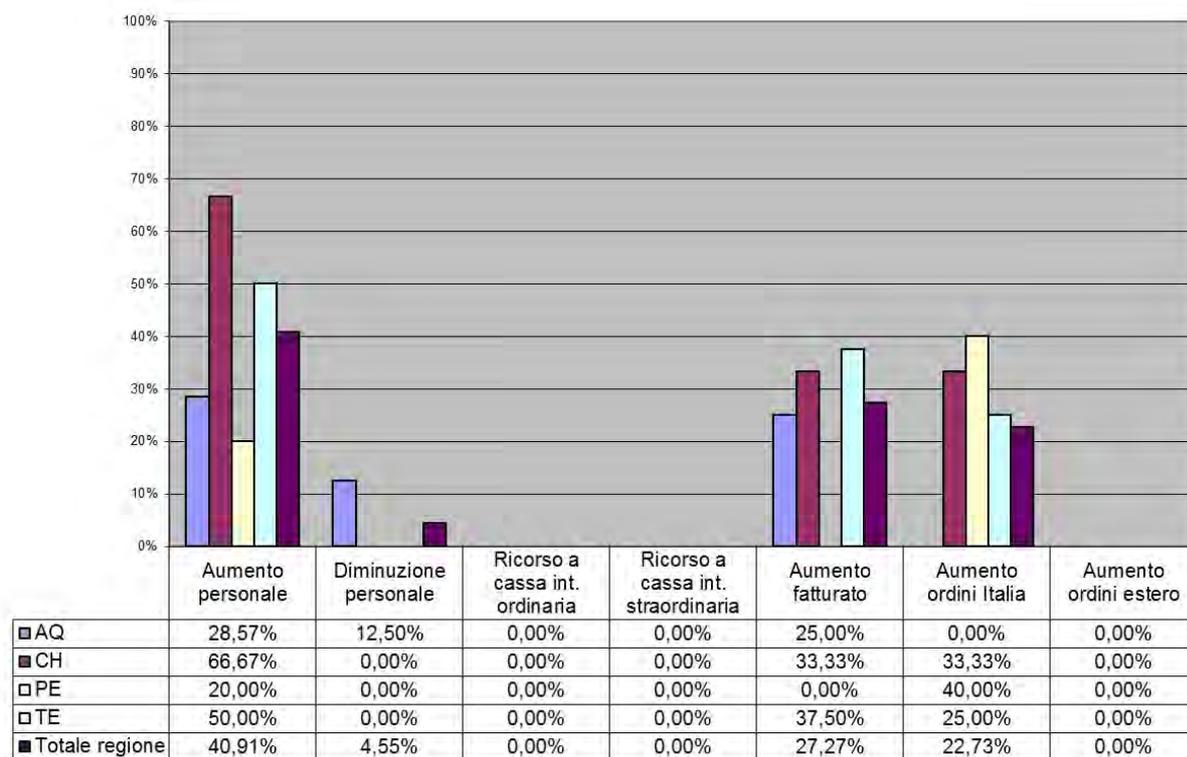
Effettuando una comparazione tra le previsioni che le imprese di servizi avevano fatto sull'andamento delle principali variabili alla fine del II semestre del 2015 ed i dati effettivi registrati a consuntivo, si evidenzia un peggioramento relativamente al portafoglio ordini da clienti nazionali ed esteri.

Confronto tra aspettative e consuntivo dei principali indicatori economici nel II semestre 2015 (Fonte: centro Studi Confindustria Abruzzo)



Passando all'esame delle previsioni per il I semestre 2016, si segnala una diffusa propensione all'assunzione di personale, specialmente nel chietino e nel teramano. Anche il fatturato ed il portafoglio ordini nazionale appaiono orientati ad una diffusa crescita.

Previsione degli indicatori del mercato del lavoro e commerciali per il II semestre 2016 rispetto al precedente (Fonte: Centro Studi Confindustria Abruzzo)



ANCE | ABRUZZO

Il settore delle Costruzioni

***Gli effetti negativi della riforma
del Codice degli Appalti***

***Sisma del 24 agosto 2016 – proposte per una strategia
di miglioramento del patrimonio edilizio abruzzese***

1 SEMESTRE 2016

OCCUPATI NELLE COSTRUZIONI

OCCUPATI DIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI

Regioni	2015 (Migliaia)	I trim. 2016 (migliaia)	Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							I trim. 2016
			2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Piemonte	62	60	-1,3	-3,7	4,3	-3,3	-18,0	-9,1	9,3	2,4
Valle D'Aosta	3	3	5,8	-12,1	-5,5	0,3	-6,5	-17,4	-8,4	9,9
Lombardia	157	143	2,5	-3,9	-4,9	-2,2	-7,9	-4,0	-3,6	4,1
Trentino Alto Adige	24	22	-0,9	1,0	4,4	-8,9	-1,6	-9,7	-3,4	-8,3
Veneto	79	68	-7,0	-3,6	-1,8	-4,4	-7,3	-6,6	-0,9	-11,2
Friuli Venezia Giulia	16	16	0,0	10,0	-0,6	-24,0	-0,2	4,3	-12,1	7,0
Liguria	23	28	2,5	8,3	-8,3	-12,1	1,9	-11,5	10,8	21,2
Emilia-Romagna	57	53	-8,8	-1,5	-11,4	6,6	-9,4	-7,4	1,6	4,7
Toscana	54	61	-6,4	3,8	2,8	-12,5	4,3	-7,0	-9,1	13,6
Umbria	15	13	2,2	13,1	-9,5	-10,8	-23,1	-7,1	12,2	-19,5
Marche	17	16	15,8	-3,2	-13,8	-0,1	-10,0	-6,3	-13,6	-12,8
Lazio	79	71	12,1	3,0	-10,5	-6,5	-10,5	-15,6	-3,8	-12,0
Abruzzo	26	20	-16,8	-3,1	4,3	12,4	-19,0	-5,4	16,0	-6,5
Molise	4	5	-3,5	-4,4	-12,6	-1,7	-21,3	-17,6	-17,2	86,1
Campania	80	84	-8,5	-1,3	-12,4	-8,2	-13,5	2,5	10,0	8,0
Puglia	51	57	-8,1	-4,0	-8,1	-7,5	-24,0	-12,7	14,6	-6,0
Basilicata	11	9	2,6	-4,2	-4,3	-9,8	-21,7	12,2	-2,0	-3,2
Calabria	25	25	0,4	-6,6	-17,9	-16,5	-13,6	1,1	2,4	10,7
Sicilia	57	58	-18,5	-10,2	-4,6	-14,3	-15,6	-6,7	4,1	22,1
Sardegna	23	20	-2,9	-12,8	-12,1	0,0	-13,7	4,1	-20,6	-13,2
Totale Italia	864	832	-3,4	-2,3	-6,1	-5,9	-11,0	-6,3	0,2	1,3
Nord Ovest	245	233	1,6	-2,9	-3,0	-3,3	-9,8	-6,1	0,6	5,5
Nord Est	176	158	-6,3	-1,0	-3,9	-3,9	-8,6	-6,3	-1,6	-4,4
Centro	164	161	5,9	3,4	-7,1	-8,1	-7,3	-11,2	-5,5	-4,6
Mezzogiorno	278	280	-9,7	-5,9	-9,0	-7,9	-17,1	-3,0	5,0	5,0

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007). Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI INDIPENDENTI NELLE COSTRUZIONI

Regioni	2015 (Migliaia)	I trim. 2016 (migliaia)	Variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							I trim. 2016
			2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	
Piemonte	55	51	4,1	-5,1	-3,6	10,6	-9,2	4,1	-10,2	-13,6
Valle D'Aosta	2	2	-5,5	12,9	-7,3	-8,0	-4,0	3,2	-10,1	-16,0
Lombardia	104	117	-3,2	-3,3	0,2	-0,5	-8,6	-15,6	5,6	8,6
Trentino Alto Adige	12	12	-5,3	0,0	15,9	-7,2	-8,9	-2,7	2,0	26,9
Veneto	62	55	-5,4	8,6	0,8	-4,4	-15,0	-1,0	6,8	-20,7
Friuli Venezia Giulia	14	11	-8,6	-9,1	13,6	-10,2	-25,2	23,3	6,7	-28,1
Liguria	25	22	-7,9	3,3	9,4	-15,7	-22,7	50,3	13,1	-16,5
Emilia-Romagna	50	53	-3,7	-13,3	-9,6	-1,4	16,2	2,6	-21,0	8,1
Toscana	50	48	3,9	8,0	-17,7	0,3	5,0	-7,3	-10,7	-4,8
Umbria	9	12	-19,2	-1,5	-6,2	6,5	3,8	-14,5	-8,0	17,5
Marche	19	18	-6,3	16,1	-2,6	-19,4	-6,6	18,1	-0,3	-22,2
Lazio	57	52	8,1	8,6	-16,2	-0,7	0,1	7,2	2,1	-17,5
Abruzzo	16	10	23,0	1,1	1,2	2,1	3,8	-17,4	-7,9	-44,0
Molise	3	3	-5,9	6,2	0,4	-1,1	-9,1	1,9	-19,2	-9,3
Campania	37	31	17,5	8,7	-4,6	-26,1	-17,3	27,4	-10,6	-12,7
Puglia	29	18	-6,3	-3,5	15,2	-3,6	-7,4	-18,3	5,3	-40,5
Basilicata	4	4	-7,4	17,5	-15,2	6,6	11,5	-31,0	-7,9	-12,3
Calabria	10	6	-3,5	1,5	-8,2	5,0	-6,1	-24,5	-10,9	-8,1
Sicilia	34	28	21,3	-15,2	-10,8	3,6	5,7	-6,1	4,5	-14,6
Sardegna	15	15	1,7	3,6	9,0	-27,3	-1,2	12,7	-6,9	11,3
Totale Italia	605	570	0,8	0,1	-3,7	-3,8	-5,0	-1,8	-2,9	-9,8
Nord Ovest	187	192	-1,7	-3,1	-0,1	0,9	-10,0	-4,3	1,0	-1,8
Nord Est	138	131	-5,0	-2,9	-0,8	-4,2	-4,4	2,2	-5,5	-8,4
Centro	134	131	1,8	8,5	-14,4	-2,5	1,6	0,4	-4,0	-11,5
Mezzogiorno	146	116	8,9	-0,5	-1,0	-9,7	-4,6	-4,1	-4,0	-20,3

Piccole differenze nelle totalizzazioni sono dovute agli arrotondamenti

Elaborazione Ance su dati Istat (Ateco 2007). Rilevazione continua sulle forze di lavoro

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

	2015 Milioni di euro	Variazione % in quantità						2008-2015 ^(°)	2008-2016 ^(°)
		2013	2014	2015 ^(°)	2016 ^(°)	2017 ^(°°)	2017 ^(°°°)		
COSTRUZIONI	125.348	-7,5%	-5,2%	-1,0%	0,3%	-1,2%	1,1%	-34,9%	-34,7%
.abitazioni	66.772	-3,3%	-4,2%	-1,9%	0,2%	-1,1%	1,7%	-27,7%	-27,6%
- nuove (°)	21.038	-12,4%	-14,0%	-6,8%	-3,4%	-3,0%	1,8%	-61,0%	-62,4%
- manutenzione straordinaria ^(°)	45.734	2,9%	1,5%	0,5%	1,9%	-0,2%	1,7%	19,1%	21,3%
.non residenziali	58.576	-11,7%	-6,3%	0,1%	0,3%	-1,4%	0,3%	-41,4%	-41,2%
- private (°)	34.053	-13,4%	-7,1%	-1,2%	0,2%	0,2%	0,2%	-36,5%	-36,6%
- pubbliche (°)	24.523	-9,3%	-5,1%	1,9%	0,4%	-3,6%	0,5%	-47,1%	-46,9%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Scenario tendenziale; (°°°) Scenario programmatico

Elaborazione Ance su dati Istat

In questo contesto lo scenario formulato dall'Ance per l'anno in corso è di un aumento tendenziale degli investimenti in costruzioni dello 0,3% in termini reali (+1,3% in valori correnti).

Si tratta di un aumento trascurabile, del tutto insufficiente a creare condizioni di effettiva ripresa per un settore stremato da una crisi senza fine.

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ABRUZZO

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER MESE IN ABRUZZO

Importi in milioni di euro

Mesi	2015		2016		Var.% 2016/2015	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Gennaio	17	37	15	26	-11,8	-29,7
Febbraio*	15	5	17	32	13,3	545,7
Marzo	29	35	40	18	37,9	-47,2
Aprile**	38	26	33	52	-13,2	104,6
Maggio	28	108	23	11	-17,9	-89,5
Giugno****	26	46	35	12	34,6	-74,1
Luglio	47	45	-	-		
Agosto	27	54	-	-		
Settembre	29	53	-	-		
Ottobre	28	39	-	-		
Novembre	53	69	-	-		
Dicembre	40	113	-	-		
Gennaio - Giugno	153	256	163	152	6,5	-40,6
Totale	377	630				

*a febbraio 2016 sono stati pubblicati i seguenti bandi di importo rilevante:

-Centrale unica di committenza comuni di Lanciano e Ortona: project financing per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, realizzazione e gestione di una piastra attrezzata e di un parcheggio interrato per 13 milioni di euro;

- Provveditorato interregionale alle OO.PP. per Lazio-Abruzzo-Sardegna: Lavori per il recupero edilizio del Conservatorio di musica di Collemaggio per 12,9 milioni di euro.

** ad aprile 2016 è stato pubblicato dall'Anas un bando relativo ai lavori di adeguamento piano altimetrico della sede stradale - Lotto 3[^] - Tratto da San Pelino a Marana di Montereale per 20,3 milioni di euro.

***a maggio 2015 è stato pubblicato da Cirsu spa un bando da 75,4 milioni di euro relativo alla concessione per la gestione del polo impiantistico per il trattamento di rifiuti urbani e assimilati, sito nel comune di Notaresco, loc. Casette di Grasciano (TE)

**** non comprende perchè non ripartibile per regione il bando di gara pubblicato da Infratel di 123 milioni di euro relativo alla concessione di costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultralarga nelle aree bianche del territorio delle regioni. Lotto 1: regioni Abruzzo e Molise

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI IN ABRUZZO

BANDI DI GARA PER LAVORI PUBBLICI PER CLASSI DI IMPORTO IN ABRUZZO - Importi in milioni di euro

Classi d'importo (Euro)	2013		2014		2015		I sem.2015		I sem.2016	
	numero	importo								
Fino a 1.000.000	164	48	156	48	258	75	113	30	132	25
1.000.001 - 5.000.000	50	128	64	157	100	238	30	68	23	45
5.000.001-15.000.000	12	115	10	88	14	125	9	84	7	62
15.000.000 - 25.000.000	3	62	1	19	2	44	0	0	1	20
25.000.000 - 50.000.000	5	152	0	0	2	72	0	0	0	0
50.000.000 - 75.000.000	0	0	1	61	0	0	0	0	0	0
oltre 75.000.000	0	0	0	0	1	75	1	75	0	0
Totale	234	504	232	373	377	630	153	256	163	152

var% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Classi d'importo (Euro)	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
Fino a 1.000.000	24,2	19,9	-4,9	1,6	65,4	55,7	66,2	49,3	16,8	-14,0
1.000.001 - 5.000.000	35,1	60,3	28,0	23,4	56,3	51,4	11,1	-4,9	-23,3	-33,4
5.000.001-15.000.000	20,0	33,5	-16,7	-23,9	40,0	42,8	50,0	68,9	-22,2	-26,5
15.000.000 - 25.000.000	200,0	255,3	-66,7	-69,8	100,0	137,7			n.s.	n.s.
25.000.000 - 50.000.000	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0	n.s.	n.s.				
50.000.000 - 75.000.000	-	-	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0	-100,0	-100,0		
oltre 75.000.000	-	-	-	-	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	-100,0	-100,0
Totale	30,0	126,3	-0,9	-26,0	62,5	68,7	50,0	27,0	6,5	-40,6

La legge 201 del 22 dicembre 2008 ha elevato da 100.000 euro a 500.000 euro la soglia di importo entro la quale è consentito affidare appalti mediante procedura negoziata (senza pubblicazione del bando). Con il dl 70/2011 convertito in legge il 12 luglio 2011 (n.106), tale soglia è stata elevata da 500.000 euro a 1 milione di euro.

Elaborazione Ance su dati Infoplus

COMPRAVENDITE IN ABRUZZO – I VOLUMI

RAPPORTO IMMOBILIARE 2016

Il settore residenziale – Dati regionali
ABRUZZO E MOLISE



1 Le compravendite

1.1 I volumi

Tabella 1: NTN ed IMI e variazione annua per intera provincia, capoluogo e resto provincia

Provincia	NTN 2015	Var.% NTN 2014/15	Quota NTN per Provincia	IMI 2015	Differenza IMI 2014/15
L'Aquila	2.210	13,4%	24,4%	0,82%	0,09
Chieti	2.490	7,2%	27,5%	1,03%	0,06
Pescara	2.157	6,8%	23,8%	1,24%	0,07
Teramo	2.191	1,8%	24,2%	1,15%	0,01
ABRUZZO	9.048	7,2%	100,0%	1,03%	0,06

COMPRAVENDITE IN ITALIA – I° SEMESTRE 2016

NOTA TRIMESTRALE

Il trimestre 2016



Le compravendite in Italia

Nel secondo trimestre del 2016 i dati relativi al mercato immobiliare italiano mostrano un consolidamento della forte dinamica espansiva già espressa nel primo trimestre, con un +21,8% (Tabella 1) che migliora il già consistente +17,3% della rilevazione precedente.

Tabella 1: NTN trimestrale e variazione % tendenziale annua

NTN	II trim 2015	III trim 2015	IV trim 2015	I trim 2016	II trim 2016
Residenziale	116.523	105.105	127.553	115.135	143.245
Terziario	2.101	1.913	2.831	2.024	2.409
Commerciale	6.725	5.826	7.765	6.774	7.593
Produttivo	2.250	2.059	2.954	2.118	2.895
Pertinenze	89.238	80.164	100.825	87.525	109.973
Altro	33.322	30.179	38.188	30.818	38.671
Totale	250.158	225.246	280.117	244.393	304.786

Var %	II trim 14-15	III trim 14-15	IV trim 14-15	I trim 15-16	II trim 15-16
Residenziale	8,2%	10,8%	9,4%	20,6%	22,9%
Terziario	-3,7%	0,9%	0,9%	1,3%	14,7%
Commerciale	10,4%	7,3%	-2,8%	14,5%	12,9%
Produttivo	-8,0%	2,2%	-1,3%	7,0%	28,7%
Pertinenze	6,1%	9,0%	5,6%	17,3%	23,2%
Altro	4,9%	3,2%	0,5%	8,5%	16,1%
Totale	6,8%	8,8%	6,2%	17,3%	21,8%

STOCK EDILIZIO NEI COMUNI RICADENTI NELLE ZONE AD ELEVATO RISCHIO SISMICO

STOCK EDILIZIO NEI COMUNI RICADENTI NELLE ZONE AD ELEVATO RISCHIO SISMICO: PRIMI RISULTATI

Sulla base dei dati Istat censuari disarticolati a livello comunale, è stata condotta una prima elaborazione puntuale della consistenza dello stock edilizio e di alcune sue caratteristiche nei comuni che appartengono alle zone a rischio sismico molto o abbastanza elevato (1 e 2)¹ secondo la Classificazione sismica della Protezione Civile 2015.

- **I comuni interessati sono circa 2.900², dei quali 700 ricadenti in zona 1 e 2.200 in zona 2.** In particolare, quattro regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto) presentano comuni esclusivamente in zona 2.
- **Lo stock edilizio presente in zona 1 e 2 risulta costituito da circa 6,1 milioni di edifici**, di cui 1,1 milioni si trovano nella zona a rischio più elevato e 5 milioni nell'area a rischio 2.
- I dati Istat permettono, inoltre, di distinguere nel totale degli edifici, gli immobili o complessi di immobili **utilizzati³**: circa 1 milione nella zona 1 e 4,7 milioni nella zona 2 (per un totale di 5,7 milioni).
- **L'89,3% degli edifici utilizzati è ad uso abitativo**: si tratta di circa 5,1 milioni di immobili, per lo più concentrati nella zona 2, pari a 4,2 milioni. Nei comuni della zona 1, in particolare, il **61,1% degli edifici residenziali** utilizzati è costituito da un'unica unità abitativa, mentre nella zona 2 la quota è del 52%.
- Il restante **10,7% (circa 610mila edifici) degli edifici utilizzati ha destinazione non residenziale**, con 110mila immobili collocati nella zona 1 e circa 500mila in zona 2.

- Con riferimento alla **tipologia di struttura edilizia** per gli edifici residenziali, emerge una prevalenza della muratura portante (il 54,9% del totale, pari a 2,8 milioni di edifici), mentre il calcestruzzo armato è stato utilizzato in media per il 33,3% degli immobili. Il restante 11,8% è stato costruito in altro materiale (ad esempio acciaio, legno ecc..).

Lungo il territorio, i risultati sono piuttosto eterogenei, con un'incidenza, ad esempio, della muratura portante in zona 1 che sfiora l'80% nel caso dei comuni delle Marche e del Lazio, mentre scende a circa il 30% nei comuni del Friuli Venezia Giulia e della Sicilia. Nel caso degli edifici in calcestruzzo armato, si osservano percentuali di utilizzo elevate, ad esempio, nei comuni in zona 1 siciliani (58,1% degli edifici residenziali utilizzati).

- **Lo stock abitativo delle zone a maggior rischio sismico risulta molto vetusto**: il 74% degli edifici residenziali è stato costruito prima del 1981. Pertanto 3,8 milioni di immobili sono stati edificati prima della piena operatività della normativa antisismica per nuove costruzioni del 1974 e dei relativi decreti attuativi emanati negli anni successivi. Di questi 3,1 milioni di edifici abitativi si trovano in zona 2 e poco meno di 700mila in zona 1.

STOCK EDILIZIO NEI COMUNI RICADENTI NELLE ZONE AD ELEVATO RISCHIO SISMICO – REGIONE ABRUZZO

Sulla base dei dati Istat censuari disarticolati a livello locale si può effettuare una prima ricognizione puntuale sullo stock edilizio abruzzese e di alcune sue caratteristiche nelle zone ad alto rischio sismico (zone 1 e 2 secondo la classificazione sismica della Protezione Civile 2015).

	Comuni	Edifici	Di cui utilizzati	Residenziali utilizzati	%	Non residenziali utilizzati	%
Zona 1	91	123.225	111.966	96.458	86,1	15.508	13,9
Zona 2	158	171.492	150.404	134.718	89,6	15.686	10,4
Tot.	249	294.717	262.370	231.176		31.194	

	Edifici ad uso residenziale in muratura portante	%	Edifici ad uso residenziale in calcestruzzo armato	%	Edifici ad uso residenziale in altro materiale (acciaio, legno, ecc...)	%	Edifici ad uso residenziale costruiti fino al 1980	%	Edifici ad uso residenziali e costruiti dal 1981	%
Zona 1	64.308	66,7	23.976	24,9	8.174	8,5	79.028	81,9	17.430	18,1
Zona 2	91.438	67,9	30.149	22,4	13.131	9,7	106.560	79,1	28.158	20,9
Tot.	155.746		54.125		21.305		185.588		45.588	

PIANO DI PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Il sisma che ha colpito il Centro Italia il 24 agosto scorso ci fa riflettere, ancora una volta, sulle gravissime conseguenze della mancata prevenzione dei danni a edifici pubblici e privati derivanti da calamità naturali.

Dopo questo tragico evento, appare evidente la necessità di **sviluppare un processo quanto più efficace per mettere in sicurezza il territorio e il patrimonio immobiliare nazionale**: abitazioni civili, immobili destinati ad attività economiche (alberghi, uffici, fabbriche, ecc.) ed edifici pubblici a carattere strategico (ospedali, scuole, caserme, ecc.).

Appare necessario, in questo quadro, adottare un **piano dotato di risorse certe e stabili** che permetta di intervenire, anzitutto, nelle aree di maggiore pericolosità (zone 1 e 2 della classificazione sismica).

Per quanto riguarda gli **immobili pubblici**, è necessario il rapido avvio di un piano di prevenzione del rischio sismico che, sul modello di quanto già previsto per la messa in sicurezza delle scuole e la riduzione del rischio idrogeologico, consenta di intervenire su tutte le strutture pubbliche, con una visione unitaria e con la necessaria concentrazione dei fondi.

L'obiettivo della prevenzione del rischio sismico, si lega a doppio filo con quello della riduzione del consumo di suolo agricolo, la cui norma nazionale si trova in seconda lettura all'esame del Senato.

Tali obiettivi rendono non più prorogabile la riforma della L.R. 18/83 in materia di Urbanistica che, auspichiamo, possa accogliere la perequazione e rigenerazione urbana nonché la sostituzione edilizia per raggiungere il fine di una adeguata prevenzione sismica ed una più marcata politica di contenimento del consumo energetico degli edifici.

Nell'ottica della rinuncia allo sviluppo orizzontale degli abitati deve essere abbandonata la difesa ad ogni costo del patrimonio edilizio esistente, laddove vetusto, strutturalmente fragile e pseudostorico. A fronte della limitata possibilità pubblica di investire sulla sostituzione edilizia di tali immobili, è necessario incentivare quella privata sottraendola agli ostacoli posti da norme inopinatamente conservative, ma sostenendola anche attraverso riduzione degli oneri tra i quali il costo di costruzione, l'occupazione di suolo pubblico ed eventuali contributi straordinari per cambi di destinazione d'uso.

4. Conclusioni

L'indagine sull'industria abruzzese relativa al I semestre 2016 evidenzia un parziale miglioramento degli indicatori macro a cui però si accompagna una diffusa propensione alla stabilità per la gran parte degli indicatori produttivi e commerciali. Inoltre le previsioni per il II semestre 2016 appaiono meno brillanti rispetto al consuntivo dei sei mesi precedenti, con una preponderanza di orientamenti alla mera stabilità.

Con riferimento al tema degli investimenti, il primo semestre ha evidenziato una leggera ripresa in alcuni comparti ma le previsioni sono meno positive per la seconda parte dell'anno. Persiste quindi una diffusa difficoltà delle imprese abruzzesi a supportare la propria crescita futura con adeguati progetti, il che costituisce un'ipoteca sulla possibilità per il sistema imprenditoriale regionale di cogliere quei seppur timidi segnali di ripresa (comunque contenuta) che si registrano nelle previsioni dei principali centri studi e delle istituzioni economiche internazionali. In quest'ottica i decisori politici possono e debbono porre in essere scelte rapide ed efficaci che permettano di superare definitivamente i forti segnali di debolezza strutturale che ancora caratterizzano il sistema economico locale.

In quest'ottica, Confindustria Abruzzo plaude alle iniziative nazionali (Industria 4.0 e credito alle imprese) e locali (Carta di Pescara per l'industria sostenibile) ma ritiene che esse debbano essere supportate da interventi volti a migliorare il "doing business". In quest'ottica, appare però fondamentale l'emanazione dei bandi per l'innovazione – recentemente preannunciati dall'Assessorato allo Sviluppo economico –, gli interventi atti a facilitare il credito alle imprese di minori dimensioni, così come la concretizzazione di tutti quei provvedimenti e progetti a valere sui vari programmi nazionali e europei, atti a immettere liquidità e lavoro e a dare maggiore competitività al territorio. A ciò si aggiungono non più procrastinabili interventi attinenti l'impianto istituzionale e amministrativo, l'ammodernamento della rete infrastrutturale materiale ed immateriale, il sistema formativo.

Confindustria Abruzzo ribadisce la sua piena disponibilità al confronto su questi temi al fine di individuare le soluzioni e le migliori prassi per affrontare le nuove sfide imposte dagli emergenti scenari globali, intesi anche quale opportunità per rimuovere tutti quegli ostacoli che in Italia impediscono ancora una ripresa soddisfacente e la costruzione di una crescita duratura e allineata ai tempi. In tal senso, in particolare, Confindustria Abruzzo intende sviluppare un confronto serrato sui nuovi paradigmi dettati da "Industria 4.0", intesi come evoluzione ultima degli scenari economici globali, sia con le Istituzioni regionali, sia al proprio interno con lo stesso mondo imprenditoriale che rappresenta. Ciò, al fine di meglio comprendere e far comprendere le iniziative e le azioni necessarie da mettere rapidamente in campo, sia come sistema delle imprese che come Territorio, per poter affrontare al meglio le nuove, difficili e mutevoli sfide competitive che si stanno ormai imponendo a livello planetario.

5. Appendice statistica

Dati statistici - Lo scenario economico di riferimento a livello internazionale ed italiano

Andamento tendenziale PIL (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati OCSE, 2016 – Dati al 23.09.2016) – Valori in Percentuale

	2010				2011				2012				2013				2014				2015				2016	
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2
European Union(28)	0,97	2,20	2,44	2,44	2,82	1,95	1,59	0,85	-0,06	-0,42	-0,54	-0,68	-0,61	0,06	0,45	1,15	1,56	1,46	1,50	1,72	2,10	2,17	2,12	2,13	1,85	1,85
Euro area	1,01	2,21	2,38	2,38	2,83	1,85	1,38	0,53	-0,49	-0,81	-0,93	-1,07	-1,16	-0,43	-0,02	0,63	1,22	0,95	1,00	1,22	1,77	1,97	1,98	1,99	1,68	1,62
Italy	0,63	1,90	1,91	2,16	2,02	1,52	0,45	-1,10	-2,32	-3,20	-3,21	-2,73	-2,63	-2,05	-1,39	-0,92	-0,12	-0,16	-0,42	-0,37	0,14	0,51	0,83	1,08	1,02	0,80
United States	1,60	2,72	3,08	2,73	1,89	1,65	1,18	1,68	2,75	2,49	2,39	1,28	1,09	0,90	1,52	2,45	1,65	2,44	2,90	2,49	3,31	2,98	2,24	1,88	1,57	1,20
Japan	5,07	4,45	5,90	3,58	0,10	-1,61	-0,45	0,30	3,27	3,46	0,30	-0,02	0,08	1,14	2,14	2,11	2,37	-0,41	-1,49	-0,90	-0,94	0,69	1,82	0,83	0,14	0,80

Andamento congiunturale PIL (variazioni sul trimestre precedente) - Italia e principali economie mondiali (Fonte: Ns Elaborazione su dati OCSE, 2016 – Dati al 23.09.2016) – Valori in Percentuale

	2010				2011				2012				2013				2014				2015				2016	
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2
European Union(28)	0,43	0,98	0,51	0,51	0,80	0,12	0,16	-0,22	-0,11	-0,24	0,04	-0,37	-0,04	0,43	0,43	0,32	0,39	0,33	0,47	0,52	0,77	0,40	0,42	0,54	0,49	0,40
Euro area	0,41	0,96	0,46	0,53	0,86	-0,01	-0,01	-0,32	-0,16	-0,33	-0,13	-0,45	-0,25	0,40	0,28	0,19	0,28	0,15	0,36	0,43	0,82	0,35	0,37	0,44	0,51	0,30
Italy	0,42	0,70	0,55	0,47	0,29	0,20	-0,50	-1,09	-0,95	-0,70	-0,51	-0,60	-0,84	-0,12	0,16	-0,12	-0,14	-0,13	-0,06	-0,04	0,37	0,24	0,26	0,21	0,31	0,02
United States	0,43	0,97	0,68	0,63	-0,39	0,73	0,21	1,13	0,66	0,47	0,12	0,02	0,47	0,28	0,74	0,94	-0,30	0,98	1,22	0,57	0,51	0,65	0,49	0,22	0,21	0,27

Japan	1,42	1,13	1,48	-0,50	-1,98	-0,59	2,68	0,25	0,91	-0,40	-0,45	-0,08	1,02	0,66	0,53	-0,11	1,26	-2,09	-0,60	0,56	1,22	-0,48	0,52	-0,42	0,53	0,17
-------	------	------	------	-------	-------	-------	------	------	------	-------	-------	-------	------	------	------	-------	------	-------	-------	------	------	-------	------	-------	------	------

Andamento congiunturale dell'indice della produzione industriale (variazioni rispetto al trimestre precedente) – Italia e principali economie europee (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2016 - Dati al 05.10.2016) – Valori in Percentuale

GEO/TIME	2009				2010				2011				2012				2013				2014				2015				2016	
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2
European Union (28)	-8,4	-1,0	1,7	1,1	2,1	2,7	0,9	1,9	1,0	-0,2	0,2	-0,8	-0,6	-0,6	0,1	-1,9	0,1	0,8	0,3	0,6	0,2	0,2	-0,1	0,6	1,3	0,4	0,3	0,1	0,7	0,1
Euro area (19)	-9,4	-1,2	2,3	1,2	2,1	2,8	0,9	2,3	1,1	-0,2	0,3	-1,2	-0,6	-0,7	0,2	-1,9	0,0	0,9	0,0	0,6	0,0	0,2	-0,3	0,6	1,4	0,1	0,4	0,1	0,8	-0,3
Germany	-12,5	-0,7	3,7	1,6	2,0	5,1	1,7	3,6	1,3	0,9	1,4	-1,1	0,2	-0,2	0,5	-2,4	0,4	1,3	0,6	0,8	0,3	-0,7	0,0	1,2	0,0	0,4	0,0	-0,6	1,6	-0,5
Spain	-5,2	-1,1	1,4	-0,2	-0,2	1,6	-1,5	0,9	0,1	-1,6	-0,8	-2,0	-2,4	-1,9	-0,7	-2,0	0,3	-0,2	0,9	0,3	0,5	0,2	-0,2	0,2	1,5	1,5	0,9	0,7	-0,2	0,0
France	-7,9	-0,5	1,7	0,6	1,2	1,3	0,6	1,2	2,4	-0,9	-0,4	0,1	-1,1	-1,0	0,3	-1,5	0,1	1,4	-1,0	0,3	-0,9	-0,4	1,0	-0,6	1,1	0,1	0,7	0,4	-0,4	-0,1
Italy	-10,6	-2,2	1,3	2,6	2,5	1,9	1,2	0,9	0,7	0,0	-1,3	-2,0	-2,5	-1,4	0,0	-2,7	-0,5	-0,4	0,0	0,5	-0,3	-0,5	-0,6	0,4	0,3	0,8	0,4	-0,2	0,5	-0,4
United Kingdom	-4,5	0,2	-1,0	0,9	1,8	1,0	0,3	1,0	-0,7	-1,0	-0,4	-0,5	-0,5	-1,2	0,1	-2,2	0,4	0,7	0,4	0,4	0,5	0,3	0,2	0,3	0,4	0,7	0,1	-0,4	-0,1	2,1

Andamento tendenziale delle esportazioni (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) - Principali paesi europei (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2016 – Dati al 05.10.2016) – Valori in Percentuale

GEO/TIME	2009				2010				2011				2012				2013				2014				2015				2016	
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2
Germany	-20,8	-24,9	-18,4	-8,2	10,6	23,0	19,7	19,7	19,9	12,0	10,0	5,3	4,9	3,2	3,1	0,8	-1,9	0,1	-0,9	1,7	2,3	1,3	5,09	4,82	6,36	9,25	5,69	5,06	0,69	2,11
Spain	-20,9	-19,5	-16,5	-0,9	14,9	18,0	17,2	20,4	25,2	16,0	13,5	5,7	2,3	2,4	5,5	7,3	4,3	8,5	3,5	0,4	1,0	-0,9	3,84	4,65	3,62	5,45	3,33	2,80	0,36	3,76
France	-19,9	-20,7	-16,3	-10,3	7,8	17,1	14,0	15,2	15,0	8,3	5,0	6,0	4,9	1,7	4,7	2,0	-2,9	0,8	-2,1	-0,6	-0,4	-2,6	-0,03	2,57	2,89	8,08	4,10	2,44	-0,39	-1,18
Italy	-24,6	-25,2	-21,2	-12,0	7,5	17,6	18,1	19,1	18,1	13,4	9,7	5,5	5,8	3,0	2,6	3,9	-0,6	-0,2	0,3	0,6	1,7	1,2	2,29	3,67	3,15	6,13	3,15	2,60	-0,38	0,28
United Kingdom	-23,3	-25,1	-23,1	-10,4	17,8	24,4	26,3	24,0	32,5	9,2	7,8	16,2	-0,9	8,3	5,9	-7,4	5,7	23,7	8,0	5,2	-1,8	-19,5	-8,66	6,02	2,73	17,72	12,37	4,36	-7,53	-14,09
EU27	-21,4	-23,8	-19,2	-7,9	11,5	21,2	19,8	20,1	15,1	4,8	9,3	6,1	9,9	10,8	3,5	2,2	-0,5	2,7	5,2	-1,6	1,3	-1,1	-2,39	6,65	3,88	7,58	4,39	3,81	-0,72	-0,76

Andamento tendenziale (variazioni sul corrispondente trimestre dell'anno precedente) degli indici destagionalizzati del fatturato totale per raggruppamenti di industrie (Base 2010=100) – (Fonte: Ns Elaborazione su Dati ISTAT, 2016 – Dati al 27.09.2016)

Periodo		Beni di consumo	Beni di consumo durevoli	Beni di consumo non durevoli	Beni strumentali	Beni intermedi	Energia
2013		-0,6	-1,6	-0,4	-3,4	-3,9	-9,4
2014		0,6	1,3	0,5	3,2	-0,9	-8,3
2015		1,2	2,4	1,0	5,1	-0,2	-15,7
2015	III trimestre	0,8	4,0	0,3	5,7	-0,5	-17,4
	IV trimestre	1,3	1,2	1,3	3,4	-0,1	-17,8
2016	I trimestre	-0,1	3,7	-0,7	1,8	-1,2	-20,9
	II trimestre	0,8	4,4	0,2	-1,4	-2,7	-21,9

Andamento del tasso di disoccupazione – Italia e principali economie mondiali – Dati in percentuale (Fonte: Ns Elaborazione su Dati Eurostat, 2016 – Dati al 05.10.2016)

	2009				2010				2011				2012				2013				2014				2015				2016	
	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2	Q3	Q4	Q1	Q2
European Union (28)	8,8	8,8	9,0	9,4	10,2	9,6	9,4	9,6	9,9	9,4	9,5	10,0	10,7	10,3	10,3	10,7	11,4	10,8	10,5	10,7	11,0	10,1	9,8	10,0	10,2	9,5	9,0	9,1	9,2	8,6
Euro area	9,5	9,5	9,6	10,0	10,7	10,1	9,9	10,2	10,4	9,8	9,9	10,6	11,4	11,2	11,2	11,8	12,6	11,9	11,6	11,9	12,4	11,5	11,1	11,5	11,7	10,9	10,3	10,6	10,7	10
Italy	7,9	7,3	7,3	8,6	9,1	8,3	7,6	8,7	8,6	7,8	7,6	9,6	10,9	10,5	9,8	11,6	12,7	12,0	11,2	12,6	13,5	12,2	11,7	13,3	13,0	12,1	10,6	11,5	12,1	11,5
USA	8,8	9,1	9,6	9,5	10,4	9,5	9,5	9,2	9,5	8,9	9,1	8,3	8,6	8,0	8,1	7,5	8,1	7,4	7,3	6,7	6,9	6,1	6,2	5,5	5,8	5,3	5,2	4,8	5,2	4,8
Japan	4,6	5,2	5,4	5,0	5,1	5,3	5,1	4,8	4,7	4,7	4,4	4,3	4,5	4,6	4,3	4,0	4,2	4,2	4,0	3,7	3,7	3,7	3,6	3,3	3,5	3,4	3,4	3,1	3,2	3,2

Dati statistici - Lo scenario economico di riferimento a livello regionale

Clima di fiducia delle imprese manifatturiere per ripartizione territoriale Mezzogiorno (indici destagionalizzati base 2010 = 100 e saldi destagionalizzati) - (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT) - Dati al 06.10.2016

Periodo		Clima di fiducia delle imprese	Variazione su mese precedente	Variazione da Giugno 2015
2015	Giugno	106,3	-1,5	
	Luglio	108,3	2,0	2,0
	Agosto	105,0	-3,3	-1,3
	Settembre	107,1	2,1	0,8
	Ottobre	106,9	-0,2	0,6
	Novembre	107,6	0,7	1,3
	Dicembre	109,0	1,4	2,7
2016	Gennaio	105,5	-3,5	-0,8
	Febbraio	104,5	-1,0	-1,8
	Marzo	105,9	1,4	-0,4
	Aprile	105,4	-0,5	-0,9
	Maggio	107,0	1,6	0,7
	Giugno	103,8	-3,2	-2,5

Clima di fiducia dei consumatori per ripartizione territoriale Mezzogiorno (Indici base 2010=100; dati destagionalizzati) (Fonte: ns elaborazioni su dati ISTAT) - Dati al 06.10.2016

Periodo		Clima di fiducia dei consumatori	Variazione su mese precedente	Variazione da Giugno 2015
2015	Giugno	108,1	5,0	
	Luglio	105,7	-2,4	-2,4
	Agosto	109,4	3,7	1,3
	Settembre	112,8	3,4	4,7
	Ottobre	116,1	3,3	8,0
	Novembre	115,3	-0,8	7,2
	Dicembre	118,2	2,9	10,1
2016	Gennaio	116,5	-1,7	8,4
	Febbraio	116,3	-0,2	8,2
	Marzo	115,2	-1,1	7,1
	Aprile	111,3	-3,9	3,2
	Maggio	111,3	0,0	3,2
	Giugno	107,7	-3,6	-0,4

Confronto PIL Pro-capite Abruzzo, Anni 2000-2014 (prezzi correnti) (Fonte: ISTAT - Conti economici regionali, 15.03.2016)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<i>Italia</i>	21.772	22.805	23.579	24.234	25.050	25.613	26.514	27.392	27.564	26.413	26.838	27.287	26.760	26.496	26.548
<i>Centro-nord</i>	25.848	27.027	27.947	28.697	29.656	30.234	31.206	32.259	32.421	30.916	31.557	32.158	31.399	31.099	31.220
<i>Nord</i>	26.488	27.616	28.426	29.220	30.087	30.692	31.656	32.750	33.074	31.316	32.182	32.884	32.184	31.919	32.002
<i>Nord-ovest</i>	26.790	28.069	29.063	29.897	30.679	31.289	32.149	33.218	33.879	31.962	33.053	33.609	32.777	32.428	32.468
Piemonte	23.836	24.883	25.704	26.506	27.335	28.003	29.036	29.774	29.516	27.475	28.451	29.034	28.054	27.627	27.763
Valle d'Aosta	28.294	29.648	30.457	32.310	33.004	33.710	34.595	35.371	36.065	33.999	35.523	36.034	36.338	36.291	37.028
Liguria	23.437	24.974	25.368	26.358	27.250	27.967	28.815	30.404	31.005	29.519	29.377	30.059	29.588	28.655	29.026
Lombardia	28.748	30.077	31.249	32.050	32.781	33.329	34.103	35.236	36.323	34.385	35.713	36.220	35.367	35.127	35.044
<i>Nord-est</i>	26.063	26.980	27.534	28.276	29.262	29.862	30.970	32.101	31.961	30.425	30.979	31.884	31.365	31.214	31.358
Trentino Alto Adige / Südtirol	29.118	30.045	30.544	31.309	32.406	32.688	33.861	35.144	35.564	34.810	35.496	36.310	36.855	37.170	36.863
Prov. Autonoma Bolzano	29.780	30.432	30.803	31.700	33.345	33.524	35.081	36.292	37.111	36.444	37.370	38.689	40.043	40.392	39.894
Prov. Autonoma Trento	28.475	29.669	30.293	30.930	31.502	31.884	32.688	34.040	34.077	33.242	33.697	34.026	33.795	34.073	33.943
Veneto	25.160	26.014	26.440	27.452	28.545	29.092	29.908	30.877	30.558	29.313	29.778	30.634	30.037	29.668	30.034
Friuli-Venezia Giulia	23.598	24.813	25.497	25.644	26.443	27.496	28.660	29.737	29.318	27.624	28.588	29.161	28.255	27.938	27.856
Emilia-Romagna	27.104	27.998	28.664	29.270	30.159	30.756	32.155	33.445	33.449	31.435	31.932	32.995	32.410	32.430	32.487
Centro	24.349	25.646	26.823	27.469	28.643	29.157	30.147	31.105	30.891	29.982	30.098	30.462	29.574	29.206	29.419
Toscana	23.198	24.283	25.137	25.836	26.657	26.996	28.055	28.978	29.031	28.268	28.424	28.984	28.797	28.910	28.926
Umbria	21.350	22.295	22.705	23.252	23.985	24.252	25.319	26.067	26.120	24.316	24.602	24.702	23.936	23.955	23.916
Marche	20.930	22.034	23.259	23.632	24.394	24.951	26.192	27.119	26.727	25.812	25.773	26.017	25.363	24.904	25.247
Lazio	26.593	28.148	29.654	30.363	31.967	32.621	33.473	34.489	34.093	33.219	33.312	33.598	32.121	31.355	31.673
<i>Mezzogiorno</i>	14.524	15.271	15.753	16.186	16.674	17.151	17.874	18.371	18.473	17.944	17.928	18.053	17.916	17.676	17.574
<i>Sud</i>	14.657	15.368	15.861	16.207	16.660	17.077	17.811	18.359	18.387	17.850	17.832	18.040	17.888	17.624	17.509
Abruzzo	19.101	19.936	20.330	20.545	20.506	21.400	22.331	23.096	23.469	22.491	23.025	24.002	23.788	23.566	23.122
Molise	16.553	17.337	17.821	18.153	18.921	19.453	20.797	21.687	21.165	20.690	20.644	20.667	20.055	19.943	20.326
Campania	14.376	15.190	15.849	16.143	16.594	16.988	17.622	18.180	18.225	17.715	17.464	17.464	17.284	17.008	16.822
Puglia	14.206	14.767	15.110	15.535	15.987	16.260	16.985	17.415	17.229	16.756	16.896	17.107	17.140	16.973	16.919
Basilicata	15.839	16.254	16.759	16.741	17.233	17.503	18.644	19.513	19.536	18.523	18.349	19.005	18.809	18.728	18.740
Calabria	12.927	13.632	14.004	14.514	15.210	15.684	16.365	16.820	17.077	16.739	16.766	16.957	16.628	16.101	16.177

<i>Isole</i>	14.242	15.068	15.524	16.143	16.703	17.308	18.008	18.395	18.654	18.143	18.129	18.081	17.976	17.784	17.711
Sicilia	13.871	14.666	15.161	15.711	16.185	16.874	17.551	17.878	18.054	17.556	17.531	17.427	17.310	17.133	17.031
Sardegna	15.371	16.289	16.630	17.457	18.280	18.630	19.397	19.967	20.479	19.933	19.955	20.079	20.013	19.775	19.791

Confronto PIL Pro-capite Abruzzo, Anni 2000-2014 (prezzi correnti, variazioni percentuali) (Fonte: ISTAT - Conti economici regionali, 15.03.2016)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
<i>Italia</i>	5,70%	4,74%	3,40%	2,78%	3,37%	2,25%	3,52%	3,31%	0,63%	-4,17%	1,61%	1,67%	-1,93%	-0,99%	0,20%
<i>Centro-nord</i>	5,69%	4,56%	3,40%	2,69%	3,34%	1,95%	3,21%	3,38%	0,50%	-4,64%	2,07%	1,90%	-2,36%	-0,96%	0,39%
<i>Nord</i>	5,81%	4,26%	2,93%	2,80%	2,97%	2,01%	3,14%	3,46%	0,99%	-5,32%	2,76%	2,18%	-2,13%	-0,82%	0,26%
<i>Nord-ovest</i>	5,26%	4,77%	3,54%	2,87%	2,62%	1,99%	2,75%	3,33%	1,99%	-5,66%	3,42%	1,68%	-2,47%	-1,06%	0,12%
Piemonte	4,84%	4,39%	3,30%	3,12%	3,13%	2,45%	3,69%	2,54%	-0,87%	-6,92%	3,55%	2,05%	-3,37%	-1,52%	0,49%
Valle d'Aosta	1,83%	4,78%	2,73%	6,09%	2,15%	2,14%	2,62%	2,25%	1,96%	-5,73%	4,48%	1,44%	0,84%	-0,13%	2,03%
Liguria	7,16%	6,56%	1,58%	3,90%	3,39%	2,63%	3,03%	5,52%	1,98%	-4,80%	-0,48%	2,32%	-1,57%	-3,15%	1,29%
Lombardia	5,16%	4,62%	3,90%	2,56%	2,28%	1,67%	2,32%	3,32%	3,09%	-5,34%	3,86%	1,42%	-2,35%	-0,68%	-0,23%
<i>Nord-est</i>	6,62%	3,52%	2,05%	2,70%	3,49%	2,05%	3,71%	3,65%	-0,44%	-4,81%	1,82%	2,92%	-1,63%	-0,48%	0,46%
Trentino Alto Adige / Südtirol	5,13%	3,18%	1,66%	2,50%	3,50%	0,87%	3,59%	3,79%	1,19%	-2,12%	1,97%	2,29%	1,50%	0,85%	-0,83%
Prov. Autonoma Bolzano	6,10%	2,19%	1,22%	2,91%	5,19%	0,54%	4,65%	3,45%	2,26%	-1,80%	2,54%	3,53%	3,50%	0,87%	-1,23%
Prov. Autonoma Trento	4,17%	4,19%	2,10%	2,10%	1,85%	1,21%	2,52%	4,13%	0,11%	-2,45%	1,37%	0,98%	-0,68%	0,82%	-0,38%
Veneto	6,50%	3,39%	1,64%	3,83%	3,98%	1,92%	2,81%	3,24%	-1,03%	-4,07%	1,59%	2,87%	-1,95%	-1,23%	1,23%
Friuli-Venezia Giulia	7,28%	5,15%	2,75%	0,58%	3,11%	3,99%	4,23%	3,76%	-1,41%	-5,78%	3,49%	2,00%	-3,11%	-1,12%	-0,30%
Emilia-Romagna	6,95%	3,30%	2,38%	2,11%	3,04%	1,98%	4,55%	4,01%	0,01%	-6,02%	1,58%	3,33%	-1,77%	0,06%	0,18%
<i>Centro</i>	5,39%	5,33%	4,59%	2,41%	4,27%	1,79%	3,40%	3,18%	-0,69%	-2,94%	0,39%	1,21%	-2,91%	-1,25%	0,73%
Toscana	5,80%	4,67%	3,52%	2,78%	3,18%	1,27%	3,92%	3,29%	0,18%	-2,63%	0,55%	1,97%	-0,65%	0,39%	0,06%
Umbria	5,33%	4,43%	1,84%	2,41%	3,15%	1,12%	4,40%	2,96%	0,20%	-6,91%	1,17%	0,41%	-3,10%	0,08%	-0,16%
Marche	5,42%	5,27%	5,56%	1,60%	3,22%	2,28%	4,97%	3,54%	-1,45%	-3,42%	-0,15%	0,95%	-2,52%	-1,81%	1,38%
Lazio	5,18%	5,85%	5,35%	2,39%	5,28%	2,05%	2,61%	3,03%	-1,15%	-2,56%	0,28%	0,86%	-4,40%	-2,38%	1,02%
<i>Mezzogiorno</i>	5,49%	5,15%	3,15%	2,75%	3,01%	2,86%	4,22%	2,78%	0,56%	-2,86%	-0,09%	0,70%	-0,76%	-1,34%	-0,58%
<i>Sud</i>	5,40%	4,85%	3,21%	2,18%	2,79%	2,50%	4,30%	3,08%	0,15%	-2,92%	-0,10%	1,17%	-0,84%	-1,47%	-0,66%
Abruzzo	6,73%	4,37%	1,98%	1,06%	-0,19%	4,36%	4,35%	3,43%	1,61%	-4,17%	2,37%	4,24%	-0,89%	-0,93%	-1,88%
Molise	5,45%	4,73%	2,79%	1,86%	4,23%	2,81%	6,91%	4,28%	-2,41%	-2,24%	-0,22%	0,12%	-2,96%	-0,56%	1,92%
Campania	5,63%	5,66%	4,33%	1,86%	2,79%	2,38%	3,73%	3,16%	0,25%	-2,80%	-1,42%	0,01%	-1,03%	-1,60%	-1,10%
Puglia	5,47%	3,95%	2,32%	2,82%	2,91%	1,71%	4,46%	2,53%	-1,07%	-2,75%	0,83%	1,25%	0,19%	-0,98%	-0,31%
Basilicata	3,02%	2,62%	3,10%	-0,10%	2,94%	1,56%	6,52%	4,66%	0,12%	-5,19%	-0,94%	3,57%	-1,03%	-0,43%	0,06%
Calabria	4,13%	5,46%	2,73%	3,64%	4,79%	3,12%	4,34%	2,78%	1,53%	-1,98%	0,16%	1,13%	-1,94%	-3,17%	0,47%

Isole	5,68%	5,80%	3,03%	3,99%	3,47%	3,62%	4,04%	2,15%	1,41%	-2,74%	-0,08%	-0,26%	-0,58%	-1,07%	-0,41%
Sicilia	5,77%	5,73%	3,37%	3,63%	3,02%	4,26%	4,01%	1,86%	0,99%	-2,76%	-0,14%	-0,59%	-0,67%	-1,02%	-0,59%
Sardegna	5,42%	5,98%	2,09%	4,98%	4,71%	1,91%	4,12%	2,94%	2,56%	-2,67%	0,11%	0,62%	-0,33%	-1,19%	0,08%

Esportazioni per ripartizione territoriale – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016 - Dati al 07.10.2016)

Anno	Trimestre	Abruzzo			Italia			Peso % Abruzzo
		Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	Valore	Var. trim. prec.	Var anno prec.	
2009	I	€ 1.298			€ 71.012			1,83%
	II	€ 1.198	-7,70%		€ 72.942	2,72%		1,64%
	III	€ 1.351	12,77%		€ 71.438	-2,06%		1,89%
	IV	€ 1.382	2,29%		€ 76.341	6,86%		1,81%
2010	I	€ 1.484	7,38%	14,33%	€ 76.310	-0,04%	7,46%	1,94%
	II	€ 1.659	11,79%	38,48%	€ 85.783	12,41%	17,60%	1,93%
	III	€ 1.527	-7,96%	13,03%	€ 84.334	-1,69%	18,05%	1,81%
	IV	€ 1.668	9,23%	20,69%	€ 90.918	7,81%	19,09%	1,83%
2011	I	€ 1.803	8,09%	21,50%	€ 90.128	-0,87%	18,11%	2,00%
	II	€ 1.931	7,10%	16,40%	€ 97.274	7,93%	13,40%	1,99%
	III	€ 1.716	-11,13%	12,38%	€ 92.567	-4,84%	9,76%	1,85%
	IV	€ 1.796	4,66%	7,67%	€ 95.935	3,64%	5,52%	1,87%
2012	I	€ 1.720	-4,23%	-4,60%	€ 95.398	-0,56%	5,85%	1,80%
	II	€ 1.847	7,38%	-4,35%	€ 100.172	5,00%	2,98%	1,84%
	III	€ 1.643	-11,04%	-4,25%	€ 94.938	-5,23%	2,56%	1,73%
	IV	€ 1.690	2,86%	-5,90%	€ 99.674	4,99%	3,90%	1,70%
2013	I	€ 1.716	1,54%	-0,23%	€ 94.837	-4,85%	-0,59%	1,81%
	II	€ 1.779	3,67%	-3,68%	€ 99.971	5,41%	-0,20%	1,78%
	III	€ 1.546	-13,10%	-5,90%	€ 95.196	-4,78%	0,27%	1,62%
	IV	€ 1.691	9,38%	0,06%	€ 100.227	5,28%	0,55%	1,69%
2014	I	€ 1.810	7,04%	5,48%	€ 96.413	-3,81%	1,66%	1,88%
	II	€ 1.836	1,44%	3,20%	€ 101.180	4,94%	1,21%	1,81%
	III	€ 1.619	-11,82%	4,72%	€ 97.374	-3,76%	2,29%	1,66%
	IV	€ 1.666	2,90%	-1,48%	€ 103.902	6,70%	3,67%	1,60%
2015	I	€ 1.769	6,18%	-2,27%	€ 99.455	-4,28%	3,16%	1,78%
	II	€ 1.904	7,63%	3,70%	€ 107.380	7,97%	6,13%	1,77%

	III	€ 1.793	-5,83%	10,75%	€	100.442	-6,46%	3,15%	1,79%
	IV	€ 1.976	10,21%	18,61%	€	106.603	6,13%	2,60%	1,85%
2016	I	€ 2.033	2,88%	14,92%	€	99.075	-7,06%	-0,38%	2,05%
	II	€ 2.139	5,21%	12,34%	€	107.685	8,69%	0,28%	1,99%

Variazione % dei prestiti alle imprese rispetto all'anno precedente (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2016 – Dati al 07.10.2016)

Anno	Mese	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO
2009	Gennaio	10,51%	7,52%	5,60%	7,46%
	Febbraio	6,79%	7,61%	2,47%	5,98%
	Marzo	5,59%	6,04%	2,58%	4,98%
	Maggio	4,57%	3,46%	1,06%	3,53%
	Giugno	1,88%	4,74%	-1,80%	2,82%
	Luglio	0,25%	2,82%	-2,78%	1,51%
	Agosto	-1,74%	1,67%	-2,80%	0,99%
	Settembre	-4,59%	1,73%	-4,27%	0,10%
	Ottobre	-3,23%	1,54%	-2,12%	-0,21%
	Novembre	-4,65%	1,38%	-2,46%	-1,77%
	Dicembre	-5,29%	1,19%	-4,03%	-3,41%
	2010	Gennaio	-7,32%	2,69%	-3,49%
Febbraio		-6,08%	2,54%	-2,09%	-2,03%
Marzo		-7,29%	3,87%	-1,80%	-3,24%
Aprile		-2,52%	8,91%	0,04%	0,47%
Maggio		-10,28%	4,04%	-0,53%	-3,45%
Giugno		-7,33%	4,73%	-0,20%	-0,77%
Luglio		-8,66%	3,96%	0,22%	1,02%
Agosto		-9,78%	4,45%	-0,03%	1,55%
Settembre		-6,46%	2,93%	1,35%	3,04%
Ottobre		-10,61%	-0,10%	-0,68%	2,19%
Novembre		-8,59%	1,09%	1,87%	4,49%
Dicembre		-6,91%	-0,14%	3,11%	5,04%
2011	Gennaio	-4,29%	-0,69%	3,04%	5,72%
	Febbraio	-1,24%	-0,07%	2,97%	4,41%
	Marzo	-2,15%	-0,10%	3,54%	5,42%

	Aprile	-1,53%	0,64%	3,87%	4,69%
	Maggio	5,80%	1,52%	4,96%	6,71%
	Giugno	1,08%	1,35%	4,26%	5,42%
	Luglio	2,18%	0,69%	4,62%	3,35%
	Agosto	6,62%	1,20%	5,76%	3,04%
	Settembre	5,03%	3,74%	4,91%	0,39%
	Ottobre	9,04%	5,19%	6,78%	1,49%
	Novembre	7,89%	4,11%	5,32%	0,37%
	Dicembre	4,02%	5,58%	3,22%	-1,13%
2012	Gennaio	2,62%	5,49%	2,75%	-1,49%
	Febbraio	-0,81%	4,69%	2,33%	-0,93%
	Marzo	2,67%	3,32%	0,55%	-2,23%
	Aprile	3,36%	4,70%	1,52%	-1,83%
	Maggio	-0,21%	3,72%	-1,30%	-3,54%
	Giugno	2,35%	1,44%	-2,01%	-4,93%
	Luglio	0,73%	1,66%	-5,38%	-6,23%
	Agosto	-2,17%	0,47%	-6,63%	-6,55%
	Settembre	-3,31%	-1,62%	-7,53%	-6,17%
	Ottobre	-6,79%	-1,14%	-8,10%	-5,91%
	Novembre	-7,65%	-2,75%	-8,45%	-6,84%
	Dicembre	-6,45%	-5,53%	-7,02%	-6,19%
2013	Gennaio	-4,59%	-6,44%	-7,77%	-7,35%
	Febbraio	-6,30%	-7,16%	-8,28%	-8,45%
	Marzo	-8,84%	-6,98%	-8,22%	-8,10%
	Aprile	-9,00%	-8,74%	-9,63%	-7,69%
	Maggio	-11,93%	-9,45%	-9,36%	-7,56%
	Giugno	-15,01%	-9,30%	-8,86%	-9,26%
	Luglio	-10,13%	-9,41%	-5,90%	-7,18%
	Agosto	-10,31%	-9,51%	-6,29%	-8,00%
	Settembre	-15,13%	-9,13%	-5,53%	-8,76%
	Ottobre	-10,52%	-10,06%	-6,23%	-9,67%
	Novembre	-10,78%	-9,88%	-7,47%	-10,08%
	Dicembre	-13,04%	-8,80%	-7,53%	-10,16%
2014	Gennaio	-6,22%	-6,88%	-6,98%	-6,81%
	Febbraio	-7,49%	-5,68%	-6,88%	-6,71%

	Marzo	-7,22%	-5,09%	-7,07%	-7,44%
	Aprile	-5,29%	-4,93%	-7,45%	-8,10%
	Maggio	-5,00%	-5,24%	-8,26%	-9,95%
	Giugno	-6,23%	-4,15%	-9,26%	-8,12%
	Luglio	-3,71%	-4,64%	-9,69%	-8,17%
	Agosto	-2,99%	-5,11%	-9,46%	-9,58%
	Settembre	0,36%	-5,64%	-9,79%	-8,72%
	Ottobre	-5,15%	-4,58%	-9,15%	-8,37%
	Novembre	-3,60%	-4,40%	-8,18%	-7,93%
	Dicembre	-1,75%	-5,46%	-8,84%	-7,75%
2015	Gennaio	-4,52%	-6,44%	-8,73%	-10,44%
	Febbraio	-7,78%	-6,68%	-8,62%	-10,14%
	Marzo	-5,10%	-6,55%	-7,84%	-7,82%
	Aprile	-5,64%	-6,23%	-7,37%	-8,37%
	Maggio	-3,65%	-6,65%	-6,23%	-6,70%
	Giugno	0,83%	-6,21%	-2,77%	-5,88%
	Luglio	-6,40%	-5,97%	-2,45%	-6,97%
	Agosto	-7,34%	-5,20%	-2,41%	-5,45%
	Settembre	-4,61%	-4,10%	-3,33%	-4,47%
	Ottobre	-2,84%	-4,87%	-4,55%	-4,62%
	Novembre	-2,20%	-3,41%	-4,30%	-3,82%
	Dicembre	-2,40%	-2,07%	-3,94%	-2,73%
2016	Gennaio	-6,20%	-2,54%	-4,75%	-3,57%
	Febbraio	-1,74%	-2,25%	-5,20%	-3,60%
	Marzo	-1,24%	-2,71%	-5,10%	-4,41%
	Aprile	-0,64%	-3,64%	-5,18%	-4,12%
	Maggio	-0,40%	-2,49%	-4,37%	-3,47%
	Giugno	-3,84%	-0,68%	-6,88%	-4,28%

Andamento trimestrale sofferenze relativi a prestiti nel settore produttivo – Dati in milioni di Euro (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2016 – Dati al 07.10.2016)

		CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO
2009	I Trim	110	110	213	214
	II Trim	126	111	223	224
	III Trim	139	126	239	255
	IV Trim	151	128	241	279
2010	I Trim	281	141	257	292
	II Trim	294	145	269	303
	III Trim	295	201	279	311
	IV Trim	306	222	295	319
2011	I Trim	306	237	302	322
	II Trim	362	264	355	353
	III Trim	383	275	361	364
	IV Trim	406	279	374	388
2012	I Trim	417	260	336	383
	II Trim	442	269	382	399
	III Trim	447	279	383	414
	IV Trim	528	287	407	476
2013	I Trim	543	277	394	489
	II Trim	760	284	430	524
	III Trim	790	292	500	605
	IV Trim	820	305	527	690
2014	I Trim	837	326	520	782
	II Trim	921	337	631	884
	III Trim	979	372	685	962
	IV Trim	989	383	624	938
2015	I Trim	1021	387	605	965
	II Trim	1102	403	626	992
	III Trim	1128	410	644	1024
	IV Trim	1254	433	719	1046
2016	I Trim	989	424	568	957
	II Trim	1000	433	580	991

Peso % delle sofferenze su prestiti per cassa alle imprese (Fonte: Ns Elaborazioni su dati Banca d'Italia, 2016 – Dati al 07.10.2016)

		CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO
2009	I Trim	1,95%	5,54%	4,91%	4,36%
	II Trim	2,23%	5,59%	5,14%	4,55%
	III Trim	2,47%	6,24%	5,53%	5,21%
	IV Trim	2,74%	6,13%	5,66%	5,76%
2010	I Trim	5,31%	6,78%	6,08%	6,07%
	II Trim	5,23%	7,10%	6,30%	6,78%
	III Trim	5,24%	10,11%	6,69%	6,97%
	IV Trim	5,45%	11,38%	6,97%	7,29%
2011	I Trim	5,48%	12,12%	7,17%	7,29%
	II Trim	6,46%	13,32%	8,25%	7,93%
	III Trim	6,89%	14,00%	8,63%	8,30%
	IV Trim	7,52%	14,61%	9,13%	9,00%
2012	I Trim	7,92%	13,91%	8,40%	9,03%
	II Trim	8,54%	14,68%	9,76%	9,72%
	III Trim	8,92%	15,65%	10,28%	10,25%
	IV Trim	11,05%	16,46%	11,17%	12,37%
2013	I Trim	11,54%	16,19%	11,18%	13,02%
	II Trim	17,02%	17,00%	12,43%	14,30%
	III Trim	18,25%	17,76%	14,67%	17,08%
	IV Trim	19,47%	19,26%	16,18%	20,28%
2014	I Trim	19,68%	20,82%	16,21%	23,05%
	II Trim	22,04%	21,85%	20,15%	26,95%
	III Trim	22,65%	25,19%	22,56%	29,78%
	IV Trim	23,05%	27,26%	19,93%	28,66%
2015	I Trim	24,07%	27,80%	19,26%	29,68%

2016	II Trim	25,63%	29,12%	20,76%	30,82%
	III Trim	27,46%	30,51%	22,41%	34,19%
	IV Trim	30,44%	32,41%	25,07%	35,20%
	I Trim	24,44%	31,57%	19,67%	32,00%
	II Trim	25,30%	32,15%	20,35%	32,73%

Iscrizioni e cessazioni presso le CCIAA Abruzzesi (Ns Elaborazioni su dati Movimprese, 2015) – Dati al 07.10.2016

I semestre 2010												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	90	338	-248	46	81	-35	314	194	120	450	616	-166
CH	206	614	-408	87	154	-67	228	254	-26	521	1.024	-503
PE	78	177	-99	79	120	-41	182	182	0	339	480	-141
TE	130	178	-48	153	231	-78	217	234	-17	500	643	-143
Totale	504	1.307	-803	365	586	-221	941	864	77	1.810	2.763	-953
II semestre 2010												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	44	131	-87	30	37	-7	156	101	55	230	269	-39
CH	64	245	-181	54	84	-30	154	126	28	272	455	-183
PE	36	83	-47	61	74	-13	118	103	15	215	260	-45
TE	59	88	-29	100	132	-32	149	140	9	308	360	-52
Totale	203	547	-344	245	327	-82	577	470	107	1.025	1.344	-319
I semestre 2011												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	210	193	17	41	70	-29	193	184	9	444	447	-3
CH	370	569	-199	96	173	-77	207	229	-22	673	972	-299
PE	146	190	-44	58	178	-120	165	241	-76	369	609	-240
TE	210	237	-27	139	164	-25	208	246	-38	557	647	-90

Totale	936	1.189	-253	334	585	-251	773	900	-127	2.043	2.675	-632
II semestre 2011												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	35	157	-122	31	56	-25	133	149	-16	199	362	-163
CH	64	277	-213	48	85	-37	138	152	-14	250	514	-264
PE	31	81	-50	42	82	-40	75	129	-54	148	292	-144
TE	57	124	-67	99	134	-35	82	131	-49	238	391	-153
Totale	187	639	-452	220	357	-137	428	561	-133	835	1.559	-724
I semestre 2012												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	74	170	-96	38	104	-66	156	251	-95	268	525	-257
CH	213	555	-342	61	136	-75	216	253	-37	490	945	-455
PE	95	227	-132	77	121	-44	137	228	-91	309	579	-270
TE	163	237	-74	127	247	-120	141	333	-192	432	817	-385
Totale	545	1.189	-644	303	608	-305	650	1.065	-415	1.499	2.866	-1.367
II semestre 2012												
Settore	Agricoltura, silvicoltura pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	28	103	-75	29	63	-34	98	168	-70	155	334	-179
CH	64	207	-143	53	101	-48	96	197	-101	213	505	-292
PE	26	59	-33	41	69	-28	97	106	-9	164	234	-70
TE	54	88	-34	106	139	-33	86	164	-78	246	392	-146
Totale	172	457	-285	229	372	-143	377	635	-258	778	1.465	-687
I semestre 2013												
Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
AQ	79	203	-124	53	88	-35	131	279	-148	263	570	-307
CH	236	730	-494	63	165	-102	127	338	-211	426	1.233	-807
PE	85	170	-85	65	130	-65	125	209	-84	275	509	-234

TE	142	214	-72	157	193	-36	128	276	-148	427	683	-256
Totale	542	1.317	-775	338	576	-238	511	1.102	-591	1.391	2.995	-1.604
Il semestre 2013												
Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
	Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni
AQ	31	133	-102	16	63	-47	72	133	-61	119	329	-210
CH	75	364	-289	37	85	-48	101	162	-61	213	611	-398
PE	39	150	-111	39	66	-27	78	98	-20	156	314	-158
TE	40	151	-111	82	118	-36	88	137	-49	210	406	-196
Totale	185	798	-613	174	332	-158	339	530	-191	698	1.660	-962
I semestre 2014												
Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
	Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni
AQ	66	140	-74	37	73	-36	115	233	-118	218	446	-228
CH	284	456	-172	75	120	-45	164	237	-73	523	813	-290
PE	103	140	-37	77	128	-51	108	181	-73	288	449	-161
TE	133	299	-166	117	249	-132	100	307	-207	350	855	-505
Totale	586	1.035	-449	306	570	-264	487	958	-471	1.379	2.563	-1.184
II semestre 2014												
Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
	Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni
AQ	22	93	-71	22	73	-51	73	135	-62	117	301	-184
CH	62	177	-115	40	79	-39	84	162	-78	186	418	-232
PE	29	55	-26	33	50	-17	62	92	-30	124	197	-73
TE	54	71	-17	76	95	-19	70	146	-76	200	312	-112
Totale	167	396	-229	171	297	-126	289	535	-246	627	1.228	-601
I semestre 2015												

Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
	Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni
AQ	54	110	-56	34	85	-51	99	215	-116	187	410	-223
CH	199	426	-227	82	113	-31	105	232	-127	386	771	-385
PE	108	142	-34	54	103	-49	84	200	-116	246	445	-199
TE	111	184	-73	98	149	-51	103	197	-94	312	530	-218
Totale	472	862	-390	268	450	-182	391	844	-453	1.131	2.156	-1.025
Il semestre 2015												
Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
	Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni
AQ	22	95	-73	22	56	-34	86	122	-36	130	273	-143
CH	84	142	-58	48	88	-40	97	124	-27	229	354	-125
PE	39	51	-12	42	51	-9	47	91	-44	128	193	-65
TE	55	87	-32	77	111	-34	71	133	-62	203	331	-128
Totale	200	375	-175	189	306	-117	301	470	-169	690	1.151	-461
I semestre 2016												
Settore	Agricoltura, silv., pesca			Attività manifatturiere			Costruzioni			Totale		
	Provincia	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Iscrizioni	Cessazioni
AQ	79	116	-37	41	84	-43	117	212	-95	237	412	-175
CH	215	341	-126	54	122	-68	119	215	-96	388	678	-290
PE	104	153	-49	49	81	-32	90	147	-57	243	381	-138
TE	123	186	-63	114	161	-47	116	174	-58	353	521	-168
Totale	521	796	-275	258	448	-190	442	748	-306	1.221	1.992	-771

Variazione del numero di occupati rispetto al trimestre precedente - (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016, Dati al 07.10.2016)

		Abruzzo	Centro Italia	Mezzogiorno	Italia
2008		2,63%	1,91%	-0,53%	0,86%
2009		-4,32%	-0,48%	-2,83%	-1,70%
2010	I Trim	-0,96%	-0,74%	-2,78%	-1,22%
	II Trim	-1,45%	1,57%	2,09%	1,05%
	III Trim	2,06%	-1,44%	-0,54%	-0,91%
	IV Trim	2,35%	0,40%	0,53%	0,58%
2011	I Trim	-1,11%	-0,35%	-1,54%	-0,19%
	II Trim	1,23%	1,38%	2,09%	0,78%
	III Trim	0,76%	-1,24%	-0,61%	-0,62%
	IV Trim	-0,06%	-0,77%	-0,28%	0,00%
2012	I Trim	-2,28%	0,16%	-1,57%	-0,65%
	II Trim	2,06%	2,23%	2,42%	1,24%
	III Trim	-0,06%	-0,95%	-0,86%	-0,37%
	IV Trim	1,71%	-0,29%	-0,61%	-0,43%
2013	I Trim	-2,89%	-1,51%	-3,05%	-1,76%
	II Trim	-3,39%	1,53%	-0,76%	0,42%
	III Trim	-0,73%	-0,39%	-0,57%	-0,08%
	IV Trim	4,91%	1,39%	0,06%	0,08%
2014	I Trim	-5,30%	-0,77%	-1,20%	-0,87%
	II Trim	-2,47%	1,51%	0,77%	1,32%
	III Trim	2,61%	0,54%	0,47%	0,37%
	IV Trim	6,46%	-0,10%	0,24%	-0,10%
2015	I Trim	-1,66%	-1,62%	-0,67%	-0,97%
	II Trim	-5,16%	1,94%	2,02%	1,53%
	III Trim	-0,14%	1,24%	0,73%	0,66%
	IV Trim	3,83%	-0,70%	-0,82%	-0,38%
2016	I Trim	-0,89%	-1,43%	-1,02%	-0,70%

	II Trim	3,17%	1,86%	3,91%	2,39%
--	----------------	-------	-------	-------	-------

Tasso di disoccupazione – Dati in percentuale (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016, Dati al 06.10.2016)

		Abruzzo	Centro Italia	Mezzogiorno	Italia
2008		6,6	6,1	12,0	6,7
2009		8,0	7,2	12,5	7,7
2010	I Trim	8,2	8,3	14,2	9,0
	II Trim	9,2	7,0	13,4	8,3
	III Trim	8,1	6,9	12,0	7,5
	IV Trim	9,2	7,9	13,5	8,6
2011	I Trim	8,7	7,5	13,9	8,5
	II Trim	8,3	6,5	13,1	7,7
	III Trim	7,8	7,1	12,4	7,6
	IV Trim	9,5	9,1	14,8	9,5
2012	I Trim	12,6	9,4	17,6	10,8
	II Trim	10,9	8,9	16,9	10,5
	III Trim	9,3	8,7	15,5	9,7
	IV Trim	10,5	10,7	18,4	11,6
2013	I Trim	11,3	11,1	20,0	12,7
	II Trim	10,6	10,5	19,8	12,0
	III Trim	11,9	10,0	18,6	11,2
	IV Trim	11,2	11,0	20,4	12,6
2014	I Trim	13,7	12,1	21,6	13,5
	II Trim	11,9	10,6	20,2	12,2
	III Trim	12,6	10,5	19,6	11,7
	IV Trim	12,0	12,2	21,2	13,3
2015	I Trim	12,7	12,1	20,5	13,0
	II Trim	13,6	10,7	20,2	12,1

2016	III Trim	11,5	9,1	17,6	10,6
	IV Trim	12,7	10,6	19,4	11,9
	I Trim	12,7	10,7	20,1	12,1
	II Trim	11,5	10,4	19,3	11,5

Tasso di disoccupazione per provincia – Dati in percentuale (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016, Dati al 06.10.2016)

	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti
2004	8,13	5,81	8,24	8,39
2005	5,96	6,56	9,85	8,78
2006	5,81	6,58	8,03	6,03
2007	7,70	5,53	5,65	5,83
2008	8,34	5,41	6,95	5,94
2009	9,43	6,15	7,96	8,30
2010	6,96	8,41	8,91	10,06
2011	8,25	7,94	9,43	8,63
2012	9,51	9,71	12,48	11,42
2013	12,20	8,71	11,59	12,28
2014	13,91	10,98	12,37	12,90
2015	14,59	11,54	12,97	11,69

Ore di cassa integrazione Totali autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati INPS, 2016)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Gennaio	2.104.741	2.408.487	1.837.307	4.091.552	3.022.060	3.160.034	966.997
Febbraio	1.342.241	2.295.895	2.368.662	2.317.582	2.292.867	1.280.978	1.508.023
Marzo	4.171.383	3.486.258	2.640.407	4.182.400	4.233.841	1.809.915	908.235
Aprile	3.785.493	2.426.662	2.339.961	3.569.788	3.331.196	1.418.062	734.252

Maggio	3.129.771	2.592.595	4.338.226	2.498.973	2.443.281	2.130.355	1.161.656
Giugno	2.144.909	2.559.784	3.010.673	5.429.736	1.712.563	1.411.559	1.268.840
Luglio	1.615.642	1.954.108	3.406.543	2.800.198	3.642.409	1.197.762	
Agosto	2.740.976	1.703.707	2.737.846	1.956.626	2.518.813	665.623	
Settembre	4.507.115	3.034.695	2.577.206	3.942.268	2.579.629	2.679.521	
Ottobre	2.077.309	2.559.479	2.118.124	2.733.657	3.056.168	3.039.945	
Novembre	2.231.380	2.291.081	3.042.061	3.734.355	1.739.341	1.245.848	
Dicembre	3.427.729	3.110.115	2.819.610	3.358.621	3.250.375	2.828.523	
Totale	33.278.689	30.422.866	33.236.626	40.615.756	33.822.543	22.868.125	6.548.003

Ore di cassa integrazione Ordinaria autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Gennaio	989.333	704.803	765.925	1.320.971	1.269.759	441.052	75.129
Febbraio	453.957	1.053.888	598.742	994.411	731.449	253.864	171.227
Marzo	1.330.736	931.868	1.439.969	1.050.258	647.906	422.883	371.898
Aprile	1.452.378	512.168	1.183.794	1.345.455	555.812	352.268	278.747
Maggio	1.043.633	819.975	1.241.967	1.486.611	548.118	502.280	385.038
Giugno	606.228	762.116	1.291.828	1.028.571	459.394	248.113	336.672
Luglio	434.143	609.664	1.079.392	1.038.415	782.611	407.925	
Agosto	431.578	248.458	324.467	229.976	368.182	56.691	
Settembre	1.548.443	1.467.372	1.243.845	1.660.446	501.540	463.229	
Ottobre	468.768	407.627	916.379	1.270.047	335.849	39.742	
Novembre	748.334	1.034.497	970.430	778.464	646.479	445.757	
Dicembre	769.730	927.583	717.642	866.355	384.699	218.142	
Totale	10.277.261	9.480.019	11.774.380	13.069.980	7.231.798	3.851.946	1.618.711

Ore di cassa integrazione Straordinaria autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Gennaio	775.755	307.475	293.833	2.451.096	1.727.333	2.522.988	732.013
Febbraio	351.715	214.537	593.391	1.108.286	1.494.637	937.415	1.070.369
Marzo	1.746.452	962.696	857.647	2.404.346	1.415.648	1.361.929	416.218
Aprile	1.888.712	1.315.259	677.221	1.031.356	2.163.701	1.010.529	414.611
Maggio	1.637.636	1.028.996	2.031.063	910.670	1.771.034	1.165.446	669.435
Giugno	695.196	953.473	1.149.186	2.584.837	998.497	404.186	725.457

Luglio	817.929	975.815	618.799	949.207	2.781.493	292.161	
Agosto	1.886.637	759.752	1.292.225	597.825	755.304	133.613	
Settembre	1.788.492	737.172	798.211	2.002.835	1.658.275	1.231.300	
Ottobre	908.079	1.549.195	737.482	1.292.071	2.463.237	2.573.761	
Novembre	904.875	788.716	1.365.922	682.207	971.707	751.925	
Dicembre	1.540.722	1.620.083	1.515.035	2.213.957	583.111	2.479.413	
Totale	14.942.200	11.213.169	11.930.015	18.228.693	18.783.977	14.864.666	4.028.103

Ore di cassa integrazione in Deroga autorizzate in Abruzzo (Fonte: Ns Elaborazione su dati ISTAT, 2016)

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Gennaio	339.653	1.396.209	777.549	319.485	24.968	195.994	159.855
Febbraio	536.569	1.027.470	1.176.529	214.885	66.781	89.699	266.427
Marzo	1.094.195	1.591.694	342.791	727.796	2.170.287	25.103	120.119
Aprile	444.403	599.235	478.946	1.192.977	611.683	55.265	40.894
Maggio	448.502	743.624	1.065.196	101.692	124.129	462.629	107.183
Giugno	843.485	844.195	569.659	1.816.328	254.672	759.260	206.711
Luglio	363.570	368.629	1.708.352	812.576	78.305	497.676	
Agosto	422.761	695.497	1.121.154	1.128.825	1.395.327	475.319	
Settembre	1.170.180	830.151	535.150	278.987	419.814	984.992	
Ottobre	700.462	602.657	464.263	171.539	257.082	426.442	
Novembre	578.171	467.868	705.709	2.273.684	121.155	48.166	
Dicembre	1.117.277	562.449	586.933	278.309	2.282.565	130.968	
Totale	8.059.228	9.729.678	9.532.231	9.317.083	7.806.768	4.151.513	901.189